

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ALBARELLO: Sull'impiego del termine « militare » negli annunci economici. (23120)	10266	BONOMI: Aumento minimo pensione per coltivatori diretti mezzadri e coloni. (22698) 10275
ALBARELLO: Ultimazione lavori Adige-Canalbianco. (23763)	10266	BONTADE MARGHERITA: Piano di rinascita per la Sicilia. (16689) 10275
ALLIATA DI MONTEREALE: Potenziamento nucleo industriale di Roma. (20838)	10267	BRUSASCA: Attività della Società mutualità agraria di Torino. (22406) 10276
ALLIATA DI MONTEREALE: Immissione nei Ministeri di ufficiali sfollati dalle forze armate. (22093)	10267	BUFFONE: Stato giuridico-economico dei coadiutori e coadiutori reggenti del Ministero poste e telecomunicazioni. (13676) 10276
ANFUSO: Trasferimento degli uffici delle preture di Roma. (23472)	10268	BUSETTO: Statizzazione della ferrovia Mantova-Suzzara-Parma. (22300) 10277
ANGELINI GIUSEPPE: Condizioni di lavoro nella Montecatini in Perticara di Novofeltria (Pesaro). (23013)	10268	CALASSO: Autoservizi aeroporto di Brindisi-Lecce. (23267) 10277
ANGELINO PAOLO: Riconoscimento di località economicamente depressa a Roccagrimalda (Alessandria). (23409)	10269	CAPONI: Licenziamenti nello stabilimento Colussi di Casalnuovo (Napoli). (21590) 10278
ANGIOY: Trasporto della corrispondenza da e per la Sardegna. (23765)	10269	CASTAGNO: Assegno integrativo al personale O. N. M. I. (23249) 10278
AUDISIO: Condizioni di lavoro nella Montecatini di Spinetta Marengo (Alessandria). (21781)	10270	CATTANI: Pensione alla famiglia del militare Cesari Paolo deceduto in servizio. (23088) 10279
AVOLIO: Prolungamento statale 7-bis autostrada del sole. (22667)	10271	CAVALIERE: Complemento strada San Nicola-Monte Calvello-Borgo Cervaro (Foggia). (22197) 10279
BARBI: Ripristino strada statale Rimini-San Sepolcro. (22370)	10271	CAVALIERE: Sul rilascio di licenze per la panificazione nel foggiano. (22957) 10279
BASILE: Movimenti franosi sulla Savoca-Casalvecchio (Messina). (23696)	10272	CAVAZZINI: Edificio scolastico in Castelnuovo Bariano (Rovigo). (23816) 10280
BARDANZELLU: Scuola di tipo enologico in Quartu Sant'Elena (Cagliari). (17989)	10272	COLASANTO: Revoca concessione ad agenzie di recapito corrispondenza in Napoli. (18880) 10280
BERLINGUER: Collegamenti Sardegna-Continente. (22444)	10272	COLITTO: Decorrenza pensioni I. N. P. S. ad artigiani di Campobasso. (21019) 10280
BERLINGUER: Incidente sulla ferrovia Iglesias-Casetta (Cagliari). (22609)	10273	COLITTO: Sull'erogazione dell'energia elettrica in Santa Croce di Magliano (Campobasso). (23072) 10281
BIAGIONI: Tasse di concessione governativa ai radioamatori. (21445)	10273	COLITTO: Posto di guardia urbana in Castellino sul Biferno (Campobasso). (23202) 10282
BIANCANI: Sulla concessione delle acque del Bormida alla Montecatini di Cengio (Savona). (21885)	10273	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Casa Bucci di Pozzilli (Campobasso). (23229) 10282
BIMA: Disciplina trasporto persone su macchine agricole. (13630)	10274	COLITTO: Pensione di reversibilità alla vedova del maestro Conforti Achille. (23233) 10282
BISANTIS: Perizia sul disastro ferroviario di Fiumarella (Cosenza). (22309)	10274	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

	PAG.		PAG.
COMPAGNONI: Imbrigliamento del torrente Cornacchia in Vallenuova di Anagni (Frosinone). (23455)	10282	FIUMANÒ: Spostamento d'orario di una nave-traghetto sullo stretto di Messina. (24005)	10293
COMPAGNONI: Indennizzo agli espropriati per costruzione acquedotto degli Aurunci. (23777)	10283	FODERARO: Provvidenze per i produttori di cesti per agrumi della Calabria. (20678; 22173)	10293
CONTE: Assegni familiari nei periodi di carenza ai fini del sussidio di malattia negati dall'I. N. P. S. di Foggia e Potenza. (20663)	10283	FODERARO: Sistemazione giuridica dei giornalieri e cottimisti delle amministrazioni statali. (22361)	10294
CRUCIANI: Cessione in proprietà degli alloggi popolari in Santa Anatolia di Narco (Perugia). (22853)	10283	FODERARO: Passaggio di categoria dello scalo ferroviario di Catanzaro-Sala. (23721)	10295
CRUCIANI: Pensione privilegiata ordinaria a Torretti Franco. (23115)	10284	FRANZO: Procedure per l'indennità di esproprio. (19128)	10295
CRUCIANI: Ricorsi per l'annullamento delle elezioni amministrative in Foligno. (Perugia). (23510)	10284	GAGLIARDI: Abolizione passaggio a livello sulla Venezia-Trieste in Mogliano Veneto. (23888)	10296
D'AMBROSIO: Sperequazioni tra il personale statale delle carriere direttive a seguito della legge Pitzalis. (22591)	10284	GETTER WONDRIK: Intervista di radio Trieste al deputato Vidali. (4583, già orale)	10297
DANTE: Ammodernamento della statale Randazzo (Catania)-Capo d'Orlando (Messina). (23442)	10285	GIOLITTI: Crociera organizzata dalla cassa di risparmio di Cuneo. (18805)	10297
DE' COCCI: Facoltà di contrarre matrimonio dopo il 28° anno ai carabinieri. (23173)	10286	GRILLI ANTONIO: Inquadramento nei ruoli speciali transitori del personale « Enpas ». (20164)	10298
DE' COCCI: Secondo binario sulla Ancona-Pescara. (23188)	10287	GUADALUPI: Eliminazione case malsane nel rione Cappuccini di Brindisi. (22060)	10298
DE' COCCI: Facoltà di autotrasportare nei giorni festivi frutta facilmente deperibile. (23749)	10287	GUADALUPI: Pensione a Francesco Mappa. (23624)	10299
DE LAURO MATERA ANNA: Per un miglior approvvigionamento idrico delle Puglie. (21745)	10287	GUADALUPI: Scoppio fabbrica di fuochi pirotecnici in Demani di Neviano (Lecce). (23742)	10299
DELFINO: Sullo statuto del consorzio per l'area di sviluppo industriale della valle del Pescara. (23768)	10288	GUADALUPI: Inadempienze fiscali e assicurative di ditte concessionarie di tabacco nel Salento. (23745)	10300
DE MARZI FERNANDO: Revisione norme sul commercio ambulante. (22627)	10289	ISGRÒ: Adeguamento delle qualifiche alle mansioni per il personale delle ferrovie complementari sarde. (20064)	10301
DE MICHELI VITTURI: Autolinea Carnia-Villasantina (Udine). (20599)	10290	ISGRÒ: Ammodernamento case cantoniere delle ferrovie complementari sarde. (23028)	10301
DE MICHELI VITTURI: Pensione privilegiata a Scrosoppi Sergio. (22990)	10290	ISGRÒ: Sugli assuntori delle ferrovie complementari sarde. (23431)	10302
DI LEO: Approvvigionamento idrico dell'agrigentino. (23607)	10290	LANDI: Dati relativi all'attività cinematografica italiana. (11531, 22115, 22117)	10302
DI NARDO: Esercizi di pasticceria in Forio d'Ischia (Napoli) sforniti di licenza. (23017)	10291	LARUSSA: Orario del treno « Freccia del Sud ». (24043)	10304
DI PAOLANTONIO: Sull'istituto di vigilanza notturna e diurna di Pescara. (23728)	10291	LEONE RAFFAELE: Riconoscimento servizio militare agli statali. (5340)	10305
DI PASQUALE: Coadiutori e coadiutori-reggenti delle agenzie postali. (19966)	10291	LEONE RAFFAELE: Situazione finanziaria della compagnia assicurazione olandese Brandaris. (20156)	10306
DURAND DE LA PENNE: Situazione giuridico-economica dei cottimisti degli ispettori M. C. T. C. (23741)	10292	LUCCHI: Comportamento direttore della cartiera A. T. I. di Rovereto (Trento) durante uno sciopero. (23474)	10306
FIUMANÒ: Consolidamento dell'abitato di Giffoni (Reggio Calabria). (23230)	10292	MAGLIETTA: Revoca concessione ad agenzie di recapito corrispondenza di Napoli. (18881)	10306

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Esito ispezione alla soprintendenza delle antichità della Campania. (20376)	10306	NICOLETTO: Vicinanza di una fonderia al villaggio I. N. A.-Casa di Nave (Brescia). (23003)	10321
MAGNO: Approvvigionamento idrico del Gargano. (21826)	10307	PAOLICCHI: Sul trasferimento dei tubercolotici dai sanatori convenzionati ai sanatori I. N. P. S. (21261)	10322
MALAGODI: Notizie di stampa sulla pubblicazione di un giornale da parte di un istituto di credito di Napoli. (22390)	10307	PAOLUCCI: Orari di lavoro nelle autolinee di Fronzo di Vasto (Chieti). (22315)	10322
MANCINI: Consolidamento abitato di San Donato Ninea (Cosenza). (23995)	10307	PAOLUCCI: Sulla vendita degli stabilimenti A. T. I. di Lanciano (Chieti). (23245)	10323
MARIANI: Sulla vendita degli stabilimenti A. T. I. di Lanciano e Chieti. (23288)	10308	PAOLUCCI: Tracciato metanodotto di Cupello (Chieti). (23263)	10323
MARIANI: Autorizzazione a procedere contro il sindaco di Castelfrentano (Chieti). (23619)	10308	PAOLUCCI: Nuclei industriali in Lanciano, Sulmona e Teramo. (23739)	10323
MAROTTA MICHELE: Sospensione riscossione contributi agricoli unificati in Sant'Arcangelo (Potenza). (22174)	10308	PEDINI: Crisi nell'industria di produzione dell'alluminio. (22067)	10324
MATTARELLI: Tassa di concessione governativa ai radioamatori. (21179)	10308	PELEGRINO: Sistemazione cottimisti dell'amministrazione dei trasporti. (20023)	10324
MATTARELLI: Potenziamento ferrovia Ferrara-Rimini. (23331)	10309	PELEGRINO: Provvedimenti in Mazara del Vallo (Trapani) per frana. (23551)	10325
MERLIN ANGELINA: Direzione unica nelle scuole tecniche e di avviamento. (17103)	10309	PELEGRINO: Licenza straordinaria ai militari per lavori agricoli. (23638)	10325
MICELI: Situazione previdenziale delle raccogliatrici di olive di Vibo Valentia (Catanzaro) (21664)	10310	PELEGRINO: Completamento lavori del porto di Monte Procida (Napoli). (24099)	10325
MICELI: Case per alluvionati in Calabria. (22512)	10311	PEZZINO: Esperimento di corresponsione diretta degli assegni familiari da parte dell'I. N. P. S. di Catania. (21338)	10325
MICELI: Costruzione di una scuola in Badolato (Catanzaro). (22929)	10312	PINNA: Istituti tecnici per ragionieri e geometri in Iglesias (Cagliari). (17704)	10326
MICELI: Opere pubbliche in Vibo Valentia (Catanzaro). (23466)	10313	PINNA: Nuova sede per l'ufficio postale di Portotorres (Sassari). (22902)	10326
MINASI: Risarcimento danni bellici ad una ditta di Acciarello di Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (22996)	10314	POLANO: Assunzione idonei al concorso divicesegretario nella amministrazione postale. (19304)	10326
MINASI: Difesa a mare del litorale Favazzara-Bagnara Calabria (Reggio Calabria). (23001)	10314	POLANO: Provvidenze nelle province di Cagliari e Nuoro danneggiate dal maltempo. (21105)	10327
MISEFARI: Sul trattamento nel manicomio giudiziario di Barcellona (Messina) (22213)	10315	POLANO: Ventilata irizzazione della Società elettrica sarda. (23445)	10327
MISEFARI: Compensi a funzionari statali in quiescenza incaricati del collaudo di opere pubbliche. (22814)	10316	POLANO: Eliminazione passaggio a livello in San Gavino Monreale (Cagliari). (23941)	10327
MOGLIACCI: Situazione del personale degli ispettorati della M. C. T. C. (22706)	10316	PREARO: Chiusura di alcuni passaggi a livello nel compartimento di Verona. (23968)	10328
MOGLIACCI: Adeguamento organico aziendale della S.A.S.T. di Trapani. (23179)	10317	PRINCIPE: Sistemazione strada Fossiat-Bocchigliero (Cosenza). (23962)	10328
MONASTERIO: Infortuni di lavoro nel costruendo complesso petrolchimico della Montecatini. (22532)	10317	RAUCCI: Uso della sala consiliare della camera di commercio di Caserta. (22551)	10328
NANNUZZI: Sull'affitto degli alloggi per ferrovieri nel quartiere Val Melaina di Roma. (23038)	10319	REALE GIUSEPPE: Piano regolatore di massima per la Calabria. (11395)	10328
NICOLETTO: Condizioni lavorative nello stabilimento Sant'Eustacchio di Brescia. (22531)	10320	RICCA: Notizie di stampa sulla vendita del caffè con premi. (19602)	10329
		RICCIO: Attività abusiva di guide turistiche non autorizzate. (23586)	10329
		ROBERTI: Sull'assicurazione «Inam» dei dipendenti degli ex cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia (Napoli). (19922)	10330

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

	PAG.		PAG.
ROMANO: Agenzia di recapito postale in (Napoli). (18469)	10331	SPADAZZI: VI centenario della nascita di Dante. (23348)	10343
ROMEO: Collaudo rete fognante in Lizzano (Taranto). (23237)	10331	SPADAZZI: Sugli alloggi popolari di Borgo Europa a Montalbano Jonico (Matera). (23723)	10343
ROMITA: Esercitazioni militari in Bagnolo Piemonte (Cuneo). (23661)	10332	SPADAZZI: Applicazione norme sui limiti di carico agli autoveicoli. (23751)	10344
ROMITA: Trasferimento del C. A. R. « Cacciatori delle Alpi » da Cuneo. (23662)	10332	SPADAZZI: Sulle sciagure ferroviarie. (23766)	10345
SAMMARTINO: Impianto di irrigazione in Pontecorvo (Frosinone). (22737)	10332	SPONZIELLO: Utilizzazione di uno stabile militare in via delle Milizie a Roma. (23557)	10345
SAMMARTINO: Ricezione televisiva in Roccasicura e Castelpizzuto (Campobasso). (23185)	10333	TITOMANLIO VITTORIA: Vertenza tra i comuni di Succivo (Caserta) e Frattamaggiore (Napoli) relativa ad una pratica migratoria. (23727)	10345
SANTI: Ammodernamento ferrovia Parma-Suzzara. (21887)	10333	TOGNONI: Contributo alla miniera di Ribolla (Grosseto). (23044)	10346
SCALIA: Situazione giuridico-economica dei cottimisti degli ispettorati M.C.T.C. (22987)	10333	VENTURINI: Vertenza sindacale nella U. N. E. S. (21981)	10346
SCALIA: Collegamenti aerei Sicilia-continente. (22993)	10333	VENTURINI: Sull'aumento degli affitti in alloggi ferroviari a Roma. (22887)	10346
SCARPA: Riconoscimento di località economicamente depressa nel novarese. (23475)	10334	VIDALI: Situazione dei dipendenti ex G. M. A. di Trieste. (13101)	10347
SCARPA: Risarcimento alle famiglie delle vittime del disastro ferroviario a Cassano d'Adda (Milano). (23931)	10335	VIDALI: Miglioramenti economici agli insegnanti secondari in quiescenza. (17587)	10348
SERVELLO: Su di una pubblicazione riguardante alcuni servizi dell'amministrazione delle ferrovie. (16598)	10335	VIDALI: Licenziamenti nell'arsenale triestino. (21808)	10348
SERVELLO: Andamento delle borse valori. (21673)	10336	VIDALI: Situazione salariati ex G. M. A. di Trieste. (22012)	10349
SINESIO: Ripresa televisiva del festival di Sanremo. (21645)	10336	VIDALI: Sul caso del piroscafo <i>Garigliano</i> in avaria nel porto di Bassora (Iraq). (22820)	10349
SINESIO: Pesca di frodo sul litorale di Lecce. (22788)	10337		
SORGI: Proroga termini per la presentazione di pubblicazioni di candidati ai concorsi per cattedre universitarie. (18104)	10338		
SORGI: Piano di costruzione alloggi I.N.A.-Casa nella provincia di Teramo. (21676)	10338		
SPADAZZI: Contravvenzioni a carico di Vincenzo Adducchio. (21237)	10339		
SPADAZZI: Ispezione presso la Compagnia mediterranea di assicurazioni di Roma. (21243)	10339		
SPADAZZI: Esazione della tassa di soggiorno. (22312)	10340		
SPADAZZI: Attività antinazionale nel Trentino-Alto Adige. (22717)	10341		
SPADAZZI: Dotazione dei lampeggiatori agli automezzi militari. (23103)	10341		
SPADAZZI: Rassegna della stampa italiana da parte della R. A. I.-TV. (23196)	10342		
SPADAZZI: Sull'ingaggio di Sammy Davis da parte della R. A. I.-TV. (23306)	10342		
SPADAZZI: Ammissione ai corsi per allievi ufficiali. (23310)	10343		

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare lo scandalo della richiesta del requisito « militare » negli annunci di offerta di lavoro che compaiono nei quotidiani (vedi annunci Alitalia e Olivetti ed altri su *La Stampa* di domenica 15 aprile 1962). (23120).

RISPOSTA. — Questo Ministero sta studiando i possibili interventi, tra i quali quello della cancellazione dall'albo dei fornitori nei confronti delle ditte che vi siano iscritte.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda fornire notizie particolareggiate sullo stato di avanzamento dei lavori di ultimazione dell'opera Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canalbionco e soprattutto se intenda dare assicurazioni sulle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

modalità di esecuzione di detti lavori al fine di garantire la navigabilità dell'asta del Tartaro-Canalbiano per i natanti da 1.350 tonnellate, del tipo cioè detto N.A.T.O., secondo quanto è stato auspicato nel convegno di Pavia per lo studio dei problemi idroviali della valle padana.

L'interrogante sollecita il ministro ad una diretta sorveglianza sui tempi e sui modi di esecuzione dei lavori, perché risulta che gli scavi e i manufatti non vengono eseguiti in previsione del passaggio dei natanti da 1.350 tonnellate, cosicché ad opera ultimata la navigabilità del Tartaro-Canalbiano verrebbe a costare in adattamenti e distruzione di manufatti molto di più di quanto ammonterebbe la spesa derivante da una scelta intelligente attuale e tempestiva. (23763).

RISPOSTA. — La sistemazione del Tartaro-Canalbiano-Po di levante era stata studiata come opera idraulica collegata ai lavori di scolmatura delle piene dell'Adige ed al conseguente svasso del lago di Garda. Nel progetto generale, approvato nel 1938, era stato tenuto conto di dette necessità idrauliche e, considerato che l'alveo del fiume poteva essere adatto alla navigazione, si erano costruiti i ponti ed il sostegno-conca di Baricetta per natanti da 600 tonnellate.

Tutti i ponti costruiti successivamente hanno tiranti d'aria di 4,50 anziché di 5,25, come richiede una linea da 1.350 tonnellate, ma tale inconveniente, data l'ampia luce di detti ponti, potrà essere agevolmente eliminato alzando i ponti costruiti con travate appoggiate. Più grave è invece la situazione particolare del Polesine dove, a seguito del noto fenomeno di abbassamento, il tirante di aria iniziale è notevolmente diminuito.

Si informa inoltre che sono stati previsti alcuni sostegni senza le relative conche che, a suo tempo, potranno eventualmente essere costruite con modesta spesa, in quanto nei progetti approvati sono stati anche previsti la loro precisa ubicazione ed i presupposti per la loro costruzione.

Nel complesso, poiché si è tenuto conto, nella progettazione particolare delle opere, della possibile futura destinazione del corso d'acqua a linea navigabile, il completamento e la modifica dei manufatti potranno essere attuati con una spesa modesta nel tratto alto e medio del fiume; sarà invece più costoso e difficile l'adattamento del corso inferiore, dove l'abbassamento del suolo ha raggiunto limiti dell'ordine di metri 2-2,50.

Il Ministro: SULLO.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Al fine di conoscere se ritengano opportuno e tempestivo il ripristino delle agevolazioni di cui alla legge 6 febbraio 1941, n. 346, modificata con decreto legislativo 2 novembre 1946, n. 564 e prorogata al 31 dicembre 1956 con legge del 4 novembre 1951, n. 1359, al fine di favorire, con lo sviluppo dell'industria nella capitale, nuove possibilità di lavoro per i cittadini romani. (20838).

RISPOSTA. — La istituzione di nuove zone industriali o la proroga delle agevolazioni già concesse per promuovere in alcune zone il sorgere di industrie, non si ritengono opportune se non sia stato prima effettuato lo studio della più conveniente distribuzione territoriale dell'industria.

Si fa presente, per altro, che in attesa che vengano condotti a termine tali studi, al fine di sanare la particolare situazione creatasi in sede di applicazione pratica delle norme di cui alla legge 6 febbraio 1941, n. 346, e successive modificazioni, con la concessione di « daziati sospesi », ed andare incontro alle aspettative degli industriali della zona, questo Ministero ha predisposto, di concerto con il Ministero delle finanze, uno schema di disegno di legge, con il quale sono prorogate, fino all'entrata in vigore del provvedimento, le disposizioni di cui alla citata legge, concernenti le esenzioni doganali per macchinari importati dall'estero.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se ritengano opportuno dare esito all'affidamento contenuto nell'articolo 10 del decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, disponendo che vengano istituiti presso i vari ministeri appositi ruoli speciali in cui possano essere immessi, a domanda, gli ufficiali sfollati dalle forze armate, entro il termine massimo di età da stabilirsi e sempre quando risultino fisicamente idonei al servizio civile negli uffici, con precedenza ai pensionati di guerra ed ai decorati al valore. (22093).

RISPOSTA. — La istituzione dei ruoli di personale civile per la utilizzazione degli ufficiali collocati nella riserva o in ausiliaria a seguito dello sfollamento dei quadri, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto-legge 14 maggio 1946, n. 384, può essere disposta — come è noto — con apposito decreto presiden-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

ziale, nell'ambito della sola amministrazione militare e subordinatamente alla eventualità che abbiano a determinarsi effettive esigenze di servizio connesse alla riorganizzazione e sistemazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

Durante il lungo tempo trascorso dalla conclusione del suddetto sfollamento degli ufficiali delle forze armate, non si sono verificate le condizioni prescritte dal citato articolo 10 del regio decreto-legge n. 384.

Ciò posto e tenuto conto che un'iniziativa nel senso indicato dall'interrogante potrebbe appalesarsi di limitata utilità, dato che la maggior parte degli ufficiali sfollati sono attualmente in età tale da rendere impossibile e, comunque, poco proficua la loro immissione nei ruoli del personale civile dello Stato, il Governo non ravvisa la necessità di adottare il proposto provvedimento.

Il Ministro della riforma burocratica:
MEDICI.

ANFUSO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di dover accogliere l'autorevole suggerimento del consiglio dell'ordine forense romano che, a mezzo del suo presidente, ha proposto di trasferire in uno degli edifici di pertinenza del Ministero della difesa in viale delle Milizie, da tempo inutilizzati, gli uffici delle preture della capitale; per sapere, altresì, se ritengano di dover adottare tale provvedimento con l'urgenza e la tempestività imposte dalle indecorose ed inammissibili condizioni dei vecchi, inadeguati, fatiscenti edifici che ospitano attualmente gli uffici delle preture civile e penale. (23472).

RISPOSTA. — L'amministrazione militare non può dismettere alcuno degli immobili demaniali di sua pertinenza in via delle Milizie a Roma.

Dei due edifici, infatti, l'uno è tuttora interamente occupato da reparti militari di stanza nella capitale e da uffici e servizi dell'organizzazione militare territoriale; l'altro, di recente lasciato libero dai reparti militari che vi erano accasermati, è stato per la gran parte utilizzato per uffici e servizi prima dislocati nella zona del compendio di Castro Pretorio dimessa per la costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale centrale.

La parte residua, nella quale sono in corso lavori di adattamento, dovrà accogliere servizi dell'amministrazione centrale dell'esercito che, allontanati dal palazzo di via XX Settembre per alleggerirne il carico statico, se-

condo pressanti raccomandazioni dei tecnici, trovansi attualmente dislocati in edifici privati in affitto.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere:

1°) se intenda promuovere una severa inchiesta sui metodi di coltivazione a rapina che sta praticando la società Montecatini nella miniera di zolfo in Peticara di Novafeltria (Pesaro), con grave rischio per l'incolumità fisica dei lavoratori e pregiudizio per la durata dell'attività della stessa miniera;

2°) se ritenga urgente richiamare il corpo delle miniere di Bologna perché eserciti una più attenta opera di vigilanza e di repressione contro le violazioni delle norme di sicurezza sul lavoro e di polizia mineraria commesse dalla società Montecatini nella suddetta miniera » (23013).

RISPOSTA. — Premesso che la miniera di zolfo di Peticara, esaurite le zone più cospicue per entità e più ricche in tenore, è da anni in corso di ridimensionamento, si fa presente che la società esercente ha, di recente, introdotto un nuovo metodo di coltivazione nel cantiere Pollari conosciuto nell'arte mineraria con la denominazione « camere e pilastri abbandonati ».

La perdita di minerale, nel sistema dei pilastri abbandonati, si può valutare compresa tra il 25 ed il 30 per cento, ma non è da escludere che nella fase finale della lavorazione, all'atto dell'abbandono della zona, una parte del minerale lasciato in posto non possa essere recuperato.

Si ritiene che l'interrogante abbia inteso indicare come « coltivazione a rapina » il metodo dei pilastri abbandonati sopra indicato, ma tale espressione è da considerarsi quanto meno impropria perché il sistema, oltre ad essere riconosciuto e classificato tra i metodi tipici dell'arte mineraria, trova ovunque numerose applicazioni.

Nel caso specifico il metodo si pone quale alternativo e sostitutivo delle trincee affiancate con riempimento.

L'esperimento di questi ultimi mesi, seppure ancora troppo breve per esprimere un ponderato e definitivo giudizio, appare valido sotto ogni profilo e rispondente alle attese.

Sotto il profilo della sicurezza del metodo impiegato l'ingegnere capo del distretto minerario di Bologna, a seguito di un sopralluogo effettuato, ha accertato che l'armatura delle camere di coltivazione è perfettamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

regolare ed i pilastri sono dimensionati in modo da resistere alle spinte cui sono sottoposti. Non si verificano particolari sollecitazioni sulle armature né si manifestano fenomeni di sfaldamento dei pilastri.

Il distretto minerario vigila in modo continuo la miniera di Perticara ed ha potuto constatare che le norme di sicurezza sono osservate.

In particolare la ventilazione è ottima; per la lotta contro gli incendi sono predisposti sia i materiali necessari alla segregazione dei cantieri, sia la rete idrica per l'assalto al fuoco; il brillamento delle mine è fatto elettricamente con esplosivo antigrisutoso; l'illuminazione è di sicurezza.

L'osservazione di questi fattori di sicurezza è fondamentale trattandosi di un giacimento che può facilmente dar luogo ad incendi, e dove può essere possibile lo sviluppo di grisù.

La miniera dispone di personale dirigente e sorvegliante in numero sufficiente e di adeguata preparazione tecnico-professionale. È stato istituito il collegio dei delegati alla sicurezza ed all'igiene come previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128.

In occasione dell'ultima visita fatta dall'ingegnere capo del distretto di Bologna, questi ha voluto interrogare i suddetti delegati i quali, unanimemente, non hanno avuto osservazioni da fare in merito alle condizioni di sicurezza della miniera.

In conclusione, si può affermare che le preoccupazioni prospettate sui sistemi di coltivazione e sulle condizioni di sicurezza della miniera Perticara di fatto non sussistano e, per quanto riguarda il distretto minerario di Bologna, la vigilanza nella miniera è attenta e continua e non ha finora rilevato nessuna violazione delle norme di sicurezza.

Tuttavia sono state impartite direttamente all'ingegnere capo del distretto le opportune disposizioni perché segua ancora con maggiore attenzione lo sviluppo delle lavorazioni di Perticara.

Il Ministro: COLOMBO.

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia stata accolta la domanda, inoltrata nel marzo del 1960 dal comune di Roccagrimalda (Alessandria), per il riconoscimento di località economicamente depressa, considerato che detto comune si estende su un territorio minuscolo e di scarso reddito, che ha una rete stradale sconnessa,

che è privo di fognatura, di qualsiasi locale di svago e di attrezzature sportive, e la cui popolazione è dedita unicamente all'agricoltura, esercitata in terreni collinosi aridi e di scarsa fertilità, mancando del tutto l'artigianato e l'industria anche in conseguenza delle difficili comunicazioni con mezzi di trasporto a trazione meccanica. (23409).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia centrale e settentrionale, nella recente riunione del 12 giugno 1962, non ha riscontrato le condizioni necessarie per accogliere la richiesta avanzata dal comune di Roccagrimalda, tendente ad ottenere il riconoscimento di località economicamente depressa, ai sensi e per gli effetti previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Il Ministro: PASTORE.

ANGIOY. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali misure siano state adottate per ripristinare i benefici a favore dell'inoltro a mezzo aereo della corrispondenza da e per la Sardegna.

La sola possibilità di inoltro per via normale causa, data la lentezza dei collegamenti marittimi, ritardi che non sono certamente giustificabili nell'epoca moderna. (23765).

RISPOSTA. — Prima dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1961, n. 733, le corrispondenze nel regime europeo ed in quello interno erano avviate per via aerea, secondo criteri discrezionali, senza limitazioni di peso e senza richiedere il pagamento di alcuna soprattassa. Tale sistema presentava, per altro, l'inconveniente di non consentire ai singoli utenti, che per loro particolari ragioni avessero uno specifico interesse al trasporto per via aerea, la certezza che l'amministrazione postale si avvallesse in concreto di detto sistema di avviamento.

Al fine di ovviare a tale inconveniente, con il provvedimento di cui sopra, la facoltà di procedere gratuitamente al trasporto della corrispondenza per via aerea è stata limitata ai singoli oggetti, il cui peso non superi i 5 grammi. In tal modo è possibile avviare con il mezzo aereo una più elevata quantità di corrispondenza, soddisfacendo così, rispetto al passato, un maggior numero di utenti.

Ciò premesso, si chiarisce che il trasporto per via aerea della corrispondenza da e per la Sardegna continua ad essere effettuato per tutte le corrispondenze, senza eccezioni, per le quali sia stata soddisfatta la relativa soprattassa ed è assicurato altresì gratuitamente, se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

condo le modalità discrezionali seguite precedentemente all'emanazione del citato decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1961, n. 733, per gli oggetti di categoria LC (lettere e cartoline), anche se non richiesto dai mittenti, quando il peso degli oggetti stessi non superi i 5 grammi.

Attualmente per la Sardegna vi sono tre collegamenti aerei giornalieri nella stagione invernale e cinque in quella estiva, i quali vengono tutti utilizzati ai fini postali.

Le corrispondenze non ammesse al trasporto aereo vengono inoltrate, come per il passato, quotidianamente a mezzo dei tre servizi di linea marittimi in atto esistenti (Civitavecchia-Olbia, Civitavecchia-Cagliari, Genova-Porto Torres) e vengono distribuite nell'isola al massimo dopo due giorni.

Il Ministro: CORBELLINI.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato della grave situazione esistente nell'interno dello stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo (Alessandria) in ordine alle precarie condizioni in cui sono costretti i lavoratori dell'azienda, con continuo rischio della loro incolumità.

Recentemente, tre operai del reparto algoflon sono stati ricoverati in ospedale per intossicazione provocata appunto dal gas algoflon ed uno di essi — operaio appena diciannovenne — è deceduto.

L'interrogante chiede pertanto:

1°) quali provvedimenti si intendano imporre alla direzione di quello stabilimento a tutela della salute e della vita dei lavoratori;

2°) nel caso indicato: se e come abbia funzionato l'avvertitore automatico, che dovrebbe segnalare agli operai il punto di intollerabilità generato dal gas nell'ambiente di lavoro;

3°) quali misure verranno adottate per la punizione dei responsabili, considerando che l'esplicazione di attività lavorative fra prodotti velenosi e permanenti esalazioni tossiche postula una costante cura e funzionalità di ogni mezzo atto ad impedire perdite di vite umane. (21781).

RISPOSTA. — Le indagini effettuate dall'ispettorato del lavoro di Alessandria — che collabora anche all'inchiesta aperta, e tuttora in corso, della magistratura — non hanno ancora permesso di accertare né la natura precisa del gas che ha dato origine all'infortunio avvenuto l'8 gennaio 1962 né il punto dell'im-

pianto da cui si sarebbe verificata la fuoriuscita del gas stesso.

Il gas risulta composto di carbonio, cloro, fluoro ed idrogeno; esso, attraverso le varie parti dell'impianto, subisce, fra l'altro, modifiche successive intese a liberarlo da altri gas che lo accompagnano, inutili o dannosi alla reazione principale, sino a giungere al prodotto finito.

Nel reparto in questione esisteva un apparecchio *Detector* la cui funzione era di segnalare la presenza di gas, e che non era disponibile il giorno dell'infortunio probabilmente perché guasto.

Detto apparecchio era del tipo « di ricerca »: esso poteva essere usato solo avvicinandolo ai punti dell'impianto nei quali si sospettava la possibilità di fughe, nei punti, cioè, dove la concentrazione di gas poteva essere sufficiente per farlo funzionare.

In merito alla possibilità di usare apparecchi di segnalazione fissi, le ricerche eseguite hanno finora dato esito negativo. Ciò sarebbe dovuto al fatto che la soglia di sensibilità al gas di tali apparecchi supera di parecchie volte il limite di tollerabilità da parte dell'uomo e, pertanto, un apparecchio del genere, se installato stabilmente, segnalerebbe la presenza di gas solo quando l'ambiente ne fosse già saturato in misura letale.

In proposito, si comunica che anche l'E.N.P.I. ha espletato un'indagine dalla quale è risultato che l'infortunio andrebbe attribuito ad uno dei componenti del gas algoflon, derivato fluorurato del metano, di cui si ignora la precisa composizione chimica, adoperato nello stabilimento per produrre speciali resine polimere.

L'E.N.P.I. ha altresì confermato l'impossibilità di reperire in commercio un adatto rivelatore ottico o acustico del gas, stante la suddetta incertezza circa la composizione dello stesso. Neppure negli Stati Uniti d'America, ove se ne è iniziata la produzione molto tempo prima che in Italia, secondo i tecnici dello stabilimento, si sarebbe finora riusciti a trovare un idoneo rivelatore delle concentrazioni pericolose del gas in questione.

Per altro non sembrerebbe possibile l'impiego dei normali rivelatori di gas fluorurati, poiché la costante presenza nel reparto di tracce di vapore di tali sostanze farebbe funzionare gli avvertitori ancor prima della formazione dell'algoflon.

Data la gravità del rischio, l'incompleta conoscenza degli agenti tossici e l'incerta efficacia dei mezzi attuali di segnalazione e di difesa, l'ispettorato del lavoro ha ritenuto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

opportuno adottare provvedimenti di carattere radicale, prescrivendo alla società Montecatini di riorganizzare il reparto stesso, isolando in appositi locali le parti dell'impianto per cui esista una sia pure tenue possibilità di fughe, automatizzando quanto più possibile le operazioni attualmente eseguite a mano, al fine di ridurre al minimo, se non eliminare del tutto, la permanenza del personale in prossimità delle suddette parti pericolose dell'impianto.

Risulta che la direzione dell'azienda ha dato disposizioni perché la produzione dell'algoflon prosegua a ritmo ridotto sotto il costante controllo dei tecnici; proseguono, altresì, le ricerche per individuare la composizione chimica del gas; gli operai addetti al controllo dell'impianto sono stati dotati di adatte maschere a filtro; sono state inoltre impartite disposizioni affinché, in caso di guasto in qualsiasi punto del circuito di conduzione del gas, se ne arresti immediatamente il passaggio.

Il Ministero ha dato incarico all'ispettorato medico centrale del lavoro di curare, insieme all'ispettorato di Alessandria, il proseguimento delle indagini al fine di chiarire ogni aspetto della questione.

Il Ministro: BERTINELLI.

AVOLIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbiano preso visione del voto unanime espresso il 7 marzo 1962, nella sede del comune di Casavatore (Napoli) dai rappresentanti del consiglio provinciale di Napoli e del comune di Napoli e dai sindaci dei comuni di Frattamaggiore, Grumo Nevano, Arzano, Casandrino e Casoria - e, in caso affermativo, quali misure abbiano adottato o intendano adottare in proposito - con il quale, constatato che l'amministrazione provinciale di Napoli provvederà, con fondi della Cassa per il mezzogiorno, a realizzare, entro il corrente anno, la circonvallazione esterna di Napoli (a partire dalla strada statale Domiziana alla statale Terra di lavoro) si chiede che si provveda anche all'esecuzione del quinto lotto di tale circonvallazione, che va dalla statale 7-bis all'autostrada del sole, per il quale tratto si è provveduto solo alle operazioni di esproprio.

Per conoscere, inoltre, se la Cassa per il mezzogiorno sia in grado di accogliere il voto di cui sopra, con il quale, appunto, si chiede che la Cassa stessa provveda con urgenza a stanziare i 500 milioni stimati necessari per la

realizzazione del quinto lotto della circonvallazione esterna di Napoli, tenendo conto del fatto che il predetto tratto è il più importante dell'intero tracciato, costituendo, infatti, la dorsale a cavallo dell'intera zona industriale di Napoli e dei comuni limitrofi e rappresentando, inoltre, un collegamento indispensabile tra il capoluogo e i comuni vicini. (22667).

RISPOSTA. — Alla Cassa per il mezzogiorno sono state segnalate, in questi ultimi tempi, molte strade di notevole importanza economica da realizzare intorno a Napoli, tra le quali il prolungamento della grande circonvallazione.

Come è noto, di tale grande circonvallazione, ideata dalla Cassa medesima, è ormai in avanzato stato di esecuzione, a cura dell'amministrazione provinciale con fondi Cassa, il raccordo tra la Domiziana e l'Appia, per impedire che il traffico pesante proveniente dal nord debba attraversare Napoli.

Per quanto concerne la realizzazione del quinto lotto, che va dalla statale 7-bis all'autostrada del sole, stante la scarsa disponibilità di stanziamenti per il settore della viabilità, si è potuto provvedere alla sola espropriazione dei terreni.

Si dà comunque assicurazione che da parte di questo Comitato sarà presa in considerazione la realizzazione dell'anzidetto quinto lotto, appena la disponibilità dei fondi lo consentirà.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BARBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e quando sarà rimosso l'armamento della soppressa ferrovia Rimini-Novafeltria (Pesaro), nel tratto Rimini-Verrucchio (Forlì) nella sede della strada statale Rimini-San Sepolcro (Arezzo).

Il notevole aumento di traffico su questa strada, dovuto in parte anche alla soppressione della predetta ferrovia, esige che si provveda con tutta urgenza al ripristino dell'antica sede stradale, per evitare incidenti, che già si verificano con notevole frequenza. (22370).

RISPOSTA. — Il competente Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, ha già provveduto ad impartire alle dipendenti intendenze di Forlì e di Pesaro disposizioni per la vendita del binario e di tutto il materiale della cessata ferrovia Rimini-Novafeltria.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

La vendita avrà per oggetto il materiale considerato in opera e pertanto importerà per gli aggiudicatari l'obbligo dello smantellamento e dell'asportazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se creda urgente che siano eseguite le opere definite necessarie per il consolidamento della frana verificatasi nel tratto della strada Savoca-Casalvecchio (Messina). (23696).

RISPOSTA. — La strada provinciale Savoca-Casalvecchio è stata, negli anni scorsi, interessata da un movimento franoso che ha più volte intralciato il traffico.

La competente amministrazione provinciale è ripetutamente intervenuta con lavori a carattere provvisorio, e di recente con lavori di sistemazione definitiva, con i quali è stato eliminato il suindicato inconveniente.

Il Ministro: SULLO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di istituire nel comune di Quartu Sant'Elena (Cagliari) una scuola statale a tipo enologico per la formazione di maestranze in enologia. Detta scuola, che la popolazione quartese, la cui economia è basata precipuamente sulla coltivazione della vite e sull'industria enologica, attende come segno di progresso e di benessere, potrebbe anche essere formata da una sezione staccata dell'istituto professionale agricolo di Cagliari. L'amministrazione si impegna a fornire i locali adatti, gli arredi e gli attrezzi occorrenti. (17989).

RISPOSTA. — La richiesta di che trattasi è stata inoltrata dal sindaco del comune suddetto in data 29 aprile 1962, ed è pervenuta all'ufficio competente del Ministero solo in data 15 maggio 1962.

Il Ministero, d'altra parte, sulla opportunità o meno di autorizzare il funzionamento di nuove sezioni degli istituti professionali, decide solo in sede di approvazione dei piani di attività che i consigli di amministrazione dei vari istituti sono tenuti a formulare, ai sensi dell'articolo 5 del decreto presidenziale istitutivo, all'inizio di ogni anno scolastico, inviandoli al Ministero per la prescritta approvazione.

Tale procedura è seguita dal Ministero per dare possibilità agli istituti professionali di espandersi e svolgere la loro attività proprio

in quei luoghi che maggiormente ne abbisognino ed offrano di conseguenza più serie garanzie di regolare funzionamento, garanzie che sono accertate sul posto dal preside dell'istituto.

Ciò stante, affinché le esigenze rappresentate dall'interrogante possano essere soddisfatte, è necessario che le autorità locali interessate prendano contatti con la presidenza dell'istituto professionale per l'agricoltura di Cagliari, la quale, valutate le concrete necessità e possibilità di funzionamento, potrà includere la istituzione di una sezione di qualifica in Quartu Sant'Elena nel piano di attività che l'istituto intende svolgere per l'anno scolastico 1961-62.

In sede di approvazione di tale piano, la richiesta sarà tenuta nella dovuta considerazione.

Ad ogni modo, il Ministero ha trasmesso l'istanza del sindaco di Quartu Sant'Elena al preside dell'istituto di Cagliari per l'esame di competenza.

Il Ministro: Bosco.

BERLINGUER, POLANO, PINNA, CONCAS, FABBRI, ALBIZZATI E VENTURINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se si proponga di intensificare le comunicazioni aeree fra il nord della Sardegna ed il continente, modificando anche gli orari per i viaggi fra l'aeroporto di Fertilia e quello di Roma, con partenze entro le ore 9 del mattino e ritorno nella sera, ed istituendo una linea esclusiva con analoghi orari fra Milano e la stessa Fertilia, affinché il suo prolungamento per Cagliari non posponga i viaggiatori per il nord dell'isola a quelli di un più lungo percorso; tutto ciò anche in vista del periodo estivo, in cui si verifica un notevolissimo afflusso turistico, ed in attesa della creazione di un altro aeroporto ad Olbia od a Chilivani (Sassari). (22444).

RISPOSTA. — I collegamenti aerei tra il continente e la Sardegna già sono stati così intensificati: i voli giornalieri diretti tra Roma e Cagliari sono stati portati da due a tre; i voli giornalieri Milano-Alghero (Fertilia) e Roma-Alghero (Fertilia) sono stati prolungati fino a Cagliari; per il periodo 1° giugno-30 settembre è stato istituito un servizio notturno con frequenza giornaliera tra Roma e Cagliari a tariffa notevolmente inferiore a quella ordinaria.

Gli orari delle predette linee aeree sono stati fissati di concerto con la regione e, in particolare, l'orario estivo dei servizi aerei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

ra l'isola e Roma è stato articolato in modo da consentire ai passeggeri di Alghero e Sassari di usufruire di tre servizi giornalieri sia con collegamento diretto, sia attraverso opportune coincidenze via Cagliari.

L'eventuale « creazione di un altro aeroporto ad Olbia od a Chilivani » richiederebbe ingenti spese che le limitate disponibilità di bilancio di questo Ministero non permettono, almeno per il momento, di sostenere.

La questione potrà essere presa in considerazione in relazione alle richieste di servizi per tali aeroporti che dovessero pervenire ed alle future possibilità finanziarie.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BERLINGUER. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta e delle indagini sul grave incidente sulla linea delle ferrovie meridionali sarde tra Iglesias e Calasetta (Cagliari), che per eccezionale fortuna non sacrificò la vita di un centinaio di insegnanti e di studenti che viaggiavano sul convoglio; e per sapere se questo nuovo incidente sulle linee sarde sovvenzionate consigli la statizzazione di tali linee, che in Sardegna hanno una percentuale superiore a quella di ogni altra regione rispetto alle ferrovie statali. (22609).

RISPOSTA. — L'incidente al quale si riferisce l'interrogante, e cioè lo sviamento ed il rovesciamento di una vettura rimorchiata-pilota in composizione di un treno della linea San Giovanni Suergiu-Iglesias delle ferrovie meridionali sarde, si è verificato in corrispondenza di una curva di minimo raggio della ferrovia (metri 103), in una tratta in leggera ascesa, preceduta da una lunga tratta prevalentemente in forte discesa.

Nella minuziosa inchiesta svolta dai tecnici dell'azienda con la partecipazione di funzionari dell'ispettorato compartimentale M.C. T.C. per la Sardegna, è stato in primo luogo accertato che la linea ferroviaria si trova in condizioni pienamente soddisfacenti sia nei riguardi della sede sia nei riguardi dell'armamento. Nelle stesse condizioni di normale efficienza è stato riscontrato anche il materiale rotabile che, del resto, è di recentissima costruzione, essendo entrato in servizio nel giugno del 1960.

Notizie precise sulle cause dell'incidente potranno aversi dopo la conclusione dell'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria la quale, avendo proceduto al prelievo del disco tachigrafico, ne ha reso impossibile il definitivo esame con apposita apparecchiatura di

ingrandimento; si può, comunque, fin da ora affermare che l'incidente non è stato causato da anormali o irrispondenti condizioni degli impianti.

E da escludersi infine che i risultati della inchiesta sull'incidente possano apportare elementi tali da giustificare la statizzazione delle ferrovie meridionali sarde, le quali sono già esercitate, in regime di gestione governativa, direttamente da questo Ministero.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

BIAGIONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — In merito alla imposizione del pagamento della tassa di concessione governativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, per le stazioni dei radioamatori.

All'interrogante sembra ingiusto che tale gravame fiscale venga applicato ad una categoria quale quella dei radioamatori, che detiene stazioni radio private, al solo scopo di studio e senza ricavarne alcun beneficio economico. (21445).

RISPOSTA. — Lo Stato, nella emanazione dei provvedimenti amministrativi per le concessioni o le autorizzazioni richieste dai privati, adempie ad una funzione che, mentre è di generale interesse, torna a particolare vantaggio del richiedente. Per cui è legittima la pretesa dello Stato di una prestazione patrimoniale da parte di coloro che provocano il rilascio dei provvedimenti stessi.

In tale ordine di principi si inquadrano le tasse contemplate dalle norme tributarie sulle concessioni governative, tra cui quella stabilita per l'impianto e l'esercizio di stazioni di radioamatori.

Per altro, a parziale accoglimento della richiesta della categoria interessata, la misura della tassa attualmente prevista per i radioamatori dal n. 229 della tabella allegato A al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, verrà ridotta a lire mille dalla legge concernente provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative, recentemente approvata dal Parlamento e che sarà quanto prima pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: CORBELLINI.

BIANCANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — nella impossibilità di ottenere informazioni precise dalle autorità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

locali del Governo (dichiarando essi di non esserne mai stati ufficialmente informati) — se sia vero che nel corso degli ultimi due anni il Ministero ha rinnovato la concessione delle acque del fiume Bormida ad uso industriale allo stabilimento A.C.N.A. Montecatini di Cengio (Savona), senza per altro avere mai risposto alla richiesta dell'amministrazione provinciale di Cuneo di non rinnovare più la concessione in oggetto, nel caso che la Montecatini di Cengio non avesse provveduto a fare cessare i danni causati dagli spurghi dello stabilimento, che da più decenni colpiscono uomini, animali e piante.

Nel caso sia stata rinnovata, come si afferma in tutti gli ambienti interessati, in base a quale disciplina ciò sia avvenuto a garanzia della salute, della proprietà e degli interessi generali della popolazione della Valle Bormida. (21885).

RISPOSTA. — Con decreti in data 20 luglio 1960, n. 4145 e n. 4146 si è provveduto al rinnovo delle concessioni all'A.C.N.A. di derivare dal fiume Bormida di Millesimo moduli 3 e, rispettivamente, dal subalveo del fiume sopraddetto moduli 9, per usi industriali.

Poiché nelle more delle pratiche per il rinnovo delle derivazioni di cui trattasi l'amministrazione provinciale di Cuneo aveva presentato esposti denunciati danni conseguenti agli scarichi in alveo dello stabilimento A.C.N.A., su parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prima di provvedere al rinnovo delle utenze, si era dato incarico al Ministero dell'industria di eseguire accertamenti e studi, d'intesa col Ministero della sanità pubblica e con la sezione del servizio idrografico di Genova, sulla vera consistenza e natura dei danni lamentati, e sulla possibilità, eventualmente, di ovviarvi mediante il perfezionamento dei metodi di depurazione delle acque di scarico.

Con una circostanziata relazione il Ministero dell'industria ha riferito sugli accertamenti e studi eseguiti, pervenendo alla conclusione, d'intesa col Ministero della sanità e la sezione anzidetta, che fosse da escludere qualsiasi danno alle colture e alla salubrità dei territori situati a valle dello stabilimento A.C.N.A.

I lamentati danni alla pesca ed alla ittiofauna, inoltre, se esistenti, sono stati annullati dall'A.C.N.A. con l'assunzione da parte della stessa della esclusività di tutte le riserve di pesca a valle dello stabilimento mediante la stipula di una convenzione che la impegna

alla immissione di avannotti per il ripopolamento ittico.

Tenuto conto di quanto sopra, questo Ministero, a norma delle disposizioni vigenti, ha provveduto al rinnovo delle concessioni di che trattasi con decreti nei quali sono ampiamente motivate le determinazioni adottate e, in particolare, la reiezione delle opposizioni prodotte dall'amministrazione provinciale di Cuneo.

Nei disciplinari posti a base della concessione dei rinnovi, per altro, sono state inserite opportune clausole intese ad un sollecito accertamento di eventuali futuri danni ed alla loro eliminazione.

Il Ministro: SULLO.

BIMA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano state già impartite agli organi periferici le opportune disposizioni affinché sia reso operante l'articolo 248 del regolamento di esecuzione del codice della strada, che riguarda la disciplina del trasporto di persone con le macchine agricole. (13630).

RISPOSTA. — L'articolo 248 del regolamento di esecuzione del codice della strada, unitamente al successivo articolo 249, pone particolareggiate prescrizioni di attuazione del disposto di cui al comma ottavo dell'articolo 72 del codice, relativo al trasporto di persone con macchine agricole.

Pertanto, non sarebbe stato necessario impartire ulteriori precisazioni agli organi periferici che in proposito non hanno manifestato dubbi né richiesto delucidazioni.

Tuttavia con circolare del 3 settembre 1959, n. 1762, sono state fornite agli organi periferici le opportune istruzioni circa la disciplina del trasporto di persone con le macchine agricole, di cui al succitato articolo 248.

Sono stati, infatti, autorizzati con la circolare in parola, i predetti organi periferici a rilasciare il benessere previsto dall'articolo sopra citato, dopo avere rigorosamente accertato che ciascun veicolo fosse in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per effettuare trasporti di persone.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

BISANTIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia apparsa sui giornali, da ultimo sulla *Cronaca di Calabria*, che è stata compiuta e depositata la perizia disposta dalla magistratura di Catanzaro ai fini dell'accertamento delle cause e delle responsabilità del disastro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

ferroviario, verificatosi il 23 dicembre 1961 sulla linea Cosenza-Soveria-Manelli-Catanzaro, delle ferrovie calabro-lucane.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, se risponda al vero quanto è dato apprendere dai giornali circa i risultati di tali accertamenti tecnici, e circa le conclusioni alle quali sarebbero pervenuti i due periti incaricati degli accertamenti medesimi. Notizie di stampa informano che causa del disastro ferroviario è stato ritenuto l'eccesso di velocità dell'automotrice; che il carico della vettura precipitata nel torrente Fiumarella era regolare e contenuto nei limiti ammessi; che l'armamento è stato trovato e riscontrato in buono stato di costruzione e di manutenzione; e che sodisfacenti sono state rilevate le condizioni di funzionalità e di manutenzione dell'automotrice medesima.

Appare quindi necessario conoscere se rispondano al vero le informazioni offerte dalla stampa circa le conclusioni della perizia giudiziaria espletata, depositata e resa pubblica. (22309).

RISPOSTA. — La relazione dei periti sulle cause del disastro verificatosi il 23 dicembre 1962 lungo la linea ferroviaria Cosenza-Catanzaro delle ferrovie calabro-lucane è stata depositata il 16 gennaio 1962.

In base alle disposizioni dell'articolo 164, n. 1, del codice di procedura penale e 684 del codice penale, volte a tutelare il segreto istruttorio, non è possibile fornire notizie in merito alle conclusioni peritali, essendo le perizie incluse nella categoria di atti e documenti dei quali è vietata la pubblicazione, anche per riassunto, o a guisa di informazione, fino a quando non ne sia stata data lettura nel dibattimento a porte aperte.

Il Ministro: Bosco.

BONOMI, TRUZZI, VETRONE, BUCCIARELLI DUCCI, ALESSANDRINI, AMADEO ALDO, AMATUCCI, ARMANI, BABBI GIUSEPPE, BALDI CARLO, BARTOLE, BELLOTTI, BIANCHI FORTUNATO, BIASUTTI, BOIDI, BOLLA, BONTADE MARGHERITA, BORIN, BRUSASCA, CANESTRARI, CASTELLUCCI, CERRETI ALFONSO, CHIATANTE, COCCO MARIA, COLLESELLI, COSIGA, COTELLESA, DE LEONARDIS, DE MARZI FERNANDO, DEL GIUDICE, DI GIANNANTONIO, DI LEO, FERRARI GIOVANNI, FODERARO, FRANCESCINI, FRANZO RENZO, GERBINO, GERMANI, GIGLIA, GRAZIOSI, GULLOTTI, HELFER, LATTANZIO, LIMONI, LONGONI, LUCI-

FREDI, MARTINELLI, MARTINO EDOARDO, MAXIA, MERENDA, MONTE, PERDONA', PREARO, PUCCI ERNESTO, REPOSSI, RESTIVO, RICCIO, ROMANATO, ROSELLI, RUSSO VINCENZO, SALUTARI, SAMMARTINO, SANGALLI, SAVIO EMANUELA, SCHIAVON, SODANO, SORGI, TANTALO, TOGNI GIULIO BRUNO, TURNATURI, VALIANTE, VALSECCHI, VEDOVATO, VIALE, VICENTINI E ZUGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* In relazione alle dichiarazioni da lui fatte a *Tribuna politica* della radiotelevisione italiana il 28 marzo 1962 riguardanti le risultanze delle gestioni del fondo pensioni sia degli artigiani sia dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Premesso: a) che le due gestioni non sono affidate alle categorie interessate ma esclusivamente all'I.N.P.S.; b) che la causa principale della differenza tra i risultati delle due gestioni deve essere attribuita al fatto che per gli artigiani lo Stato, ad esempio nel 1961, ha dato per ogni pensionato un contributo di 98 mila lire circa mentre per i coltivatori nello stesso anno ha dato circa 16.700 lire, rilevano che per gli artigiani nel 1961 il contributo statale di 5 miliardi è stato erogato per 51.016 pensioni per una spesa totale di circa 3 miliardi e mezzo e che pertanto il solo contributo dello Stato è risultato superiore all'intera spesa per le pensioni agli artigiani. Per i coltivatori, coloni e mezzadri, per lo stesso anno, per un numero di pensionati di 957.529 il contributo dello Stato fu di circa 16 miliardi per una spesa totale di circa 72 miliardi di pensioni. Per cui il contributo dello Stato per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri è risultato inferiore ad un quarto della spesa totale. Gli interroganti chiedono, quindi, al Presidente del Consiglio di sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per sanare questa disparità di trattamento e per permettere un aumento dei minimi anche per i coltivatori, coloni e mezzadri. (22698).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri nella seduta del 22 giugno 1962 ha approvato un disegno di legge per l'aumento, con decorrenza dal 1° luglio 1962, del minimo di pensione per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, portandolo a lire 10 mila mensili, con il contributo per metà dello Stato e per metà degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

pere se intenda presentare, a nome del Governo, un piano di aiuti per la Sicilia, in analogia al piano di rinascita per la Sardegna e con interventi specifici della Cassa per il mezzogiorno, delle amministrazioni dei lavori pubblici, industria ed agricoltura, per lo sviluppo economico dell'isola e l'occupazione della manodopera disoccupata. (16689).

RISPOSTA. — Il piano di rinascita per la Sardegna è previsto da una apposita disposizione statutaria (articolo 13) che non trova riscontro nello statuto siciliano. In quest'ultimo è contemplato un diverso intervento finanziario dello Stato a titolo di solidarietà nazionale (articolo 38); a tale fine sono stati già versati alla regione siciliana 175 miliardi, di cui 55 con la legge 2 agosto 1952, n. 1091, 45 miliardi con la legge 9 agosto 1954, n. 634, e 75 miliardi con la legge 21 marzo 1957, n. 176.

Con recente disegno di legge, già approvato dalle Camere, il contributo a titolo di solidarietà nazionale previsto dall'articolo 38 dello statuto della regione siciliana viene determinato per il periodo 1° luglio 1960-30 giugno 1961 in lire 15 miliardi. Per il periodo dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1966 esso viene commisurato all'80 per cento del gettito delle imposte di fabbricazione riscosso in Sicilia in ciascun esercizio.

Ciò senza pregiudizio degli altri interventi dello Stato a favore dell'isola nel quadro delle provvidenze per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle isole.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza del fatto:

a) che la società mutualità agraria, con sede in Torino, pure essendo priva della prescritta autorizzazione governativa e nonostante la diffida fattale nel 1961 dal Ministero dell'industria e del commercio di non esercitare l'attività assicurativa prima della concessione dell'autorizzazione e dell'adempimento degli obblighi di legge in relazione alla cauzione, ha stipulato contratti di assicurazione con 7.886 agricoltori delle varie province piemontesi, nella maggior parte piccoli coltivatori diretti;

b) che la stessa società ha citato avanti al pretore di Torino parecchi assicurati, qualificandoli sovventori con obblighi fino all'anno 2000 e chiedendo la loro condanna al pagamento di contributi che vengono dichiarati calcolati in base alla tariffa dell'A.N.I.A.;

c) che questo comportamento della società ed il rifiuto del consiglio di amministrazione di convocare l'assemblea straordinaria, chiesta dal vicepresidente Roggero Giuseppe e dal sindaco Veglio Evasio nonché da più di un migliaio di soci, hanno determinato larghe reazioni negli ambienti agricoli interessati, già provati dalle tante difficoltà e dalle molte delusioni dell'attuale duro momento della vita rurale.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il rispetto della legge, a tutela della buona fede e degli interessi dei 7.886 coltivatori che stipularono i contratti con la società mutualità agraria con la certezza che essa, nel sistema di vigilanza vigente, possedesse i requisiti necessari per l'esercizio dell'attività assicurativa. (22406).

RISPOSTA. — Questo Ministero, avendo accertato che la società mutualità agraria, con sede in Torino, a causa della persistente inosservanza delle norme contenute nel testo unico 13 febbraio 1959, n. 449, si trovava in stato di irregolare funzionamento, dopo aver sentito in proposito il parere della commissione consultiva per le assicurazioni private, ha promosso la procedura per la liquidazione della mutua stessa, ai sensi di legge.

Si comunica, inoltre, che il procuratore della Repubblica di Torino ha, a sua volta, accertato che la società di cui trattasi esercitava l'attività assicurativa contro i danni senza la preventiva autorizzazione di questo Ministero, prescritta dall'articolo 37 in relazione all'articolo 17 del testo unico 13 febbraio 1949, n. 449, il che concreta la contravvenzione punibile a norma dell'articolo 114, comma 1° e 2°, lettera a) del testo unico predetto; è in corso, pertanto, la identificazione dei responsabili per iniziare contro di essi il relativo procedimento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover disporre perché:

1°) i coadiutori e coadiutori reggenti, in servizio o cessati dal servizio senza aver meritato, vengano assunti come giornalieri;

2°) venga giuridicamente ben definita la figura del coadiutore ed assicurata alla categoria l'assistenza medico-farmaceutica nonché il trattamento di quiescenza;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

3°) venga riservata ai coadiutori una percentuale delle agenzie messe a concorso, previa nomina dei coadiutori stessi ad ufficiali. (13676).

RISPOSTA. — L'amministrazione non può assumere in qualità di ufficiali giornalieri i coadiutori cessati dall'incarico, non per loro colpa, poiché in base all'articolo 15 della legge 25 gennaio 1960, n. 4, tutti i posti vacanti fino al 31 dicembre 1960 devono essere assegnati agli idonei dell'ultimo concorso espletato dall'amministrazione stessa a 1.700 posti di ufficiale (sono di prossima emanazione i provvedimenti di nomina); mentre, in base all'articolo 83 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, i posti che si renderanno disponibili dal 1° gennaio 1961 al 31 dicembre 1963 dovranno essere conferiti mediante concorso per titoli ai giornalieri in servizio; sempre in base all'articolo 83, i posti che dovessero, dopo lo espletamento di tale concorso, rimanere in detto triennio eventualmente non conferiti, dovranno essere riservati agli altri idonei del concorso sopra citato.

Circa la richiesta di cui al punto secondo dell'interrogazione si rende noto che non è possibile provvedere alle assicurazioni obbligatorie dei coadiutori e dei coadiutori reggenti, dato che l'articolo 54, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, ha espressamente escluso la loro iscrizione a dette assicurazioni in considerazione della particolare figura giuridica che essi rivestono.

Comunque, si informa che l'amministrazione ha in corso di studio un provvedimento legislativo inteso ad apportare modificazioni all'attuale disciplina del personale dipendente dagli uffici locali e dalle agenzie postali. In tale sede non si mancherà di prendere in esame la posizione dei coadiutori per l'adozione di quelle provvidenze che, nel quadro della particolare condizione di detti coadiutori, saranno ritenute utili e possibili.

Il Ministro: CORBELLINI

BUSETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale risposta intenda dare alla richiesta della statizzazione della ferrovia Mantova-Suzzara (Mantova)-Parma, attualmente in concessione alla società veneta ferrovie secondarie del gruppo S.A.D.E., più volte rivolta al Governo dai comuni, dagli utenti, dai lavoratori, perché siano evitati ulteriori incidenti, ultimo quello accaduto nella giornata dell'8 marzo 1962 con il deragliamento sulla

stessa linea del treno A.17, e sia conclusa una pratica di concessione che si è rivelata pericolosa per il servizio e dannosa per gli utenti. (22300).

RISPOSTA. — Dall'inchiesta effettuata sull'incidente avvenuto il giorno 8 marzo 1962, presso la stazione di Guastalla della ferrovia Parma-Suzzara, è risultato che la responsabilità deve attribuirsi al dirigente del movimento. L'incidente che, per altro, non ha causato alcun danno ai viaggiatori ed al personale in servizio, è stato provocato da un errato uso, da parte del capo stazione, del banco di manovra degli apparati centrali elettrici. Nei confronti del responsabile sono state adottate le sanzioni previste dalle disposizioni vigenti.

Sulla ferrovia è in fase avanzata di esecuzione un piano di ammodernamento approvato in applicazione della legge 2 agosto 1962, n. 1221.

Nessun motivo, allo stato attuale, autorizzerebbe l'emanazione a carico del concessionario di un provvedimento di decadenza, adottabile soltanto per violazione di obblighi di concessione e di legge. Per il riscatto, a sua volta, non si ravvisano quelle ragioni di pubblico interesse che ne rendono opportuno il provvedimento.

Il Ministro: MATTARELLA

CALASSO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano intervenire per fare collegare con appositi servizi di linea l'aeroporto civile di Brindisi con la città di Lecce. Attualmente i viaggiatori provenienti da Lecce, anche servendosi del rapido delle 6,05, giunti a Brindisi non possono usufruire del torpedone dell'Alitalia, perché già partito per l'aeroporto molto prima. I viaggiatori debbono così sobbarcarsi alla spesa di noleggio di un taxi, dopo aver sopportato quella del biglietto ferroviario.

Peggiori sono le condizioni dei viaggiatori che si recano a Lecce. Essi, giunti a Brindisi vengono fatti scendere dal torpedone ad un chilometro circa dalla stazione ferroviaria, ma ivi giunti ad ogni modo, il rapido che passa alle 22 è già partito e non resta che attendere l'ultimo treno, un accelerato che giunge a Lecce dopo la mezzanotte.

Alle richieste avanzate alla direzione dell'Alitalia, perché più civile trattamento venga praticato anche a favore dei viaggiatori da e per Lecce, la società fin'oggi avrebbe chiesto un contributo di 20 mila lire al giorno a carico della camera di commercio, dell'amministra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

zione provinciale e del comune di Lecce, richiesta che è rimasta naturalmente priva di risposta.

L'interrogante chiede di sapere anche, se credano i ministri che con l'istituzione del servizio per il trasporto dei viaggiatori dall'aeroporto di Brindisi a Lecce e viceversa, questi, oltre al risparmio, realizzerebbero quella comodità che l'Alitalia dovrebbe comunque assicurare. (23267).

RISPOSTA. — Il problema dei collegamenti tra l'aeroporto civile di Brindisi e Lecce è stato attentamente esaminato dall'ispettorato generale M.C.T.C. e da quello compartimentale per la Puglia, sia in passato sia di recente, per addivenire ad un miglioramento delle comunicazioni in atto.

Per altro, dall'istruttoria esperita dal predetto ufficio periferico è risultato che, mentre le esigenze di traffico tra Brindisi e Lecce sono sufficientemente soddisfatte dagli esistenti servizi ferroviari ed automobilistici, un'apposita autolinea di collegamento del capoluogo del Salento con il predetto aeroporto, con finalità esclusiva di servire i viaggiatori diretti o provenienti dal servizio aereo, non potrebbe avere una sufficiente autonoma vitalità economica.

Infatti è stato previsto per tale servizio una affluenza media da Lecce e centri limitrofi tanto minima da non consentire neanche il semplice recupero delle spese di gestione.

Infine, riguardo al problema del coordinamento alla stazione ferroviaria di Brindisi tra il servizio automobilistico gestito dall'Italmare per conto dell'Alitalia ed il servizio ferroviario statale sul tratto Brindisi-Lecce della linea Foggia-Bari-Lecce si sta studiando la possibilità di stabilire una perfetta coincidenza, alla predetta stazione, tra i due servizi suindicati.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

CAPONI, CECATI E ANGELUCCI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — In merito alla situazione di aspra tensione che si è creata presso il biscottificio Giacomo Colussi di Perugia.

Il predetto biscottificio, ottenuti i finanziamenti e le altre agevolazioni previste dalla Cassa per il mezzogiorno, nel 1958 costruì un altro stabilimento a Casalnuovo (Napoli). Con la costruzione del nuovo stabilimento l'industriale Giacomo Colussi nel 1959 intendeva trasferire parte degli impianti del biscottificio di Perugia e in conseguenza chiese il licenziamento di 190 unità lavorative.

Nel corso delle trattative, che si svolsero anche in sede ministeriale e in seguito a certe agevolazioni ottenute, l'industriale Giacomo Colussi ridusse a 90 i licenziamenti e si impegnò a mantenere in attività e ad ammodernare gli impianti del biscottificio di Perugia. A distanza di tre anni l'industriale Giacomo Colussi non solo è venuto meno agli impegni assunti in merito all'ammodernamento degli impianti, ma oggi intende licenziare altri 105 lavoratori.

In relazione agli interventi svolti nel 1959 e alle assicurazioni ottenute dai ministri, gli interroganti chiedono di conoscere come essi intendano intervenire nuovamente per richiamare l'industriale Giacomo Colussi al rispetto degli impegni assunti, a revocare i 105 licenziamenti e ad ammodernare gli impianti del biscottificio di Perugia, ed assicurarne la piena funzionalità e scongiurare il proposito di tale smobilitazione. (21590).

RISPOSTA. — La vertenza del biscottificio Colussi è stata conciliata presso l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Perugia in data 29 marzo 1962.

Dal relativo verbale risulta che le parti hanno convenuto quanto segue:

a) la ditta avrebbe provveduto al licenziamento di 50 unità;

b) agli operai di cui sopra, oltre alla liquidazione di ogni titolo contrattuale, la ditta avrebbe erogato una indennità speciale *una tantum* di lire 35 mila;

c) l'azienda si è riservata, però, la facoltà di procedere, alla data del 15 maggio 1962, ad una ulteriore riduzione di 25 unità se, alla predetta data, le condizioni produttive non fossero migliorate;

d) nell'ipotesi di cui alla lettera c) agli operai interessati sarebbe stata corrisposta una indennità speciale proporzionale a quanto effettuato per gli operai di cui al punto a).

La ditta Colussi si è, altresì, impegnata ad interrompere ogni azione giudiziaria in corso in sede civile e a non proporre alcuna denuncia penale per i fatti avvenuti durante il periodo dell'agitazione delle maestranze.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

CASTAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Sui motivi che inducono la presidenza e la direzione dell'O.N.M.I. a negare al personale dipendente la corresponsione dell'assegno integrativo, sulla base di quanto già concesso alle varie categorie del personale statale, ed a respingere anche ogni trattativa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

per le altre legittime richieste di ordine economico e normativo da tanto tempo avanzate, determinando uno stato di viva agitazione fra il personale stesso (compreso anche quello sanitario), che ha già messo l'Opera in grave condizione di crisi per lo sciopero totale effettuato nei giorni 26, 27, 28 aprile 1962 e che minaccia di ripetersi prossimamente. (23249).

RISPOSTA. — Le agitazioni del personale dell'O.N.M.I. sono state attentamente seguite e, al riguardo, è stata richiamata la particolare attenzione del presidente dell'O.N.M.I. per prendere con il detto personale gli opportuni diretti contatti.

Alla base delle agitazioni vi sono motivi per la gran parte di natura economica, sicché è stato richiesto l'intervento dei Ministeri del bilancio e del tesoro perché sia elevato il contributo annuale dello Stato in favore dell'Opera e sia concessa una sovvenzione straordinaria di tre miliardi di lire per il ripiano dei disavanzi degli esercizi finanziari precedenti per mettere in condizione la stessa O.N.M.I., di fare fronte sia ai maggiori oneri derivanti dalla gestione di nuove istituzioni sia alle richieste di adeguamento del trattamento economico avanzate dal dipendente personale.

Per quanto concerne le richieste di carattere normativo, riguardanti principalmente la approvazione del nuovo regolamento organico, si assicura che sono allo studio dei competenti uffici del Ministero.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

CATTANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere a favore dei familiari dei dieci soldati del 68° reggimento fanteria Legnano che il giorno 7 gennaio 1960, in provincia di Bergamo, trovarono la morte in un tragico incidente stradale, durante l'espletamento del loro servizio; in particolare, quali provvedimenti intenda prendere a favore della famiglia del soldato Cesari Paolo, che da 15 mesi ha chiesto il risarcimento dei danni. (23088).

RISPOSTA. — A favore delle famiglie delle vittime e degli infortunati dell'incidente stradale sono state immediatamente erogate a cura di questa amministrazione militare delle sovvenzioni in denaro.

Salvo ed impregiudicato il diritto alla pensione che possa competere, si attende che sull'eventuale risarcimento danni si pronunzi come prescritto l'Avvocatura dello Stato.

Per quanto concerne poi la famiglia del defunto militare Paolo Cesari, si fa presente che la pratica concernente l'eventuale concessione di trattamento pensionistico privilegiato ordinario indiretto in favore del padre è stata archiviata in seguito a richiesta dello stesso interessato che si è dichiarato abile a proficuo lavoro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAVALIERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potrà essere terminata la costruzione della strada San Nicola-Monte Calvello-Borgo Cervaro (Foggia).

L'interrogante fa presente che il tronco terminale — dal chilometro 13 al Borgo Cervaro — che resta da costruire, interessa un gran numero di coloni che non hanno altra strada di comunicazione in quel tratto. (22197).

RISPOSTA. — Il prolungamento della strada di bonifica n. 27 primaria sino alla stazione di Cervaro e Borgo omonimo, ricade nella zona interessata dagli appoderamenti dell'Opera nazionale combattenti.

L'Opera in questione non risulta, per altro, compresa nei programmi esecutivi della Cassa per il mezzogiorno, né le attuali residue disponibilità del programma quindicennale consentono il finanziamento dell'opera stessa.

Comunque, in considerazione della effettiva utilità della realizzazione ed in relazione al fatto che nel programma per l'esercizio 1961-1962 è prevista una somma di lire 5 milioni per progettazioni esecutive di particolare interesse e ricadenti nelle zone appoderate dalla Opera nazionale combattenti, la Cassa medesima non ha difficoltà ad autorizzare il suddetto ente ad elaborare il relativo progetto esecutivo, nella eventualità che in seguito si possa finanziare la realizzazione del tronco stradale in questione.

Si fa rilevare che di quanto sopra detto è stata informata anche l'Opera nazionale combattenti.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i criteri con i quali la giunta camerale e la commissione per la panificazione di Foggia decidono in materia di rilascio di licenze per l'apertura di nuovi forni.

Ciò perché, malgrado le chiare indicazioni del regolamento sul funzionamento delle commissioni per la panificazione, approvato con nota del 25 novembre 1959, n. 48838, e la non equivoca dizione dell'articolo 6, il quale stabi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

lisce che per località deve intendersi tutto l'abitato, cioè l'intero comune, sembra che non si tenga in nessun conto la capacità produttiva esistente nei singoli comuni, rilasciandosi nuove licenze anche quando essa superi di molto il reale fabbisogno, con grave pregiudizio per la stabilità delle ditte, già tanto precaria. (22957).

RISPOSTA. — Le camere di commercio rilasciano le licenze per la panificazione ai sensi della legge 31 luglio 1956, n. 1002.

Nell'articolo 2 di tale legge è prevista anche la costituzione di una commissione tecnica, la quale accerta l'opportunità del nuovo impianto in relazione alla densità dei panifici esistenti ed al volume della produzione nella località per la quale è stata chiesta l'autorizzazione.

La camera di commercio di Foggia, come tutte le altre camere di commercio, provvede all'esame delle domande per l'installazione di nuovi forni nel quadro delle suddette norme ed alla stregua dei regolamenti camerale all'uopo predisposti, a seguito degli orientamenti forniti da questa amministrazione per l'uniforme applicazione della suddetta legge.

Il Ministro: COLOMBO.

CAVAZZINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo del comune di Castelnuovo Bariano (Rovigo), a norma della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la spesa di lire 30 milioni. (23816).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Castelnuovo Bariano sarà esaminata, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, allorché nuovi stanziamenti di fondi consentiranno il finanziamento di altri programmi di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLASANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) i motivi per i quali siano state revocate le concessioni, ad alcune agenzie, di recapito di lettere o stampa nella città di Napoli, quando per una vecchia contestazione pende giudizio presso la competente magistratura e nessuna nuova contestazione è stata mossa negli ultimi 10 mesi;

b) se intenda assumere alla diretta dipendenza dell'amministrazione postale tutti i dipendenti delle agenzie a cui è stata revocata la concessione;

c) se ritenga di rivedere il suddetto provvedimento di revoca. (18880).

RISPOSTA. — Nei primi mesi del 1960 le agenzie di recapito espressi in Napoli, A.R. E.C., R.E.A., C.R.E.A. e « Napoli Express » venivano sottoposte ad accertamenti ispettivi, dai quali emergevano gravi irregolarità di carattere contravvenzionale (violazione dell'articolo 35 del codice postale), consistenti nell'abusivo recapito di circa 500 mila oggetti di corrispondenza epistolare senza la prescritta marca di recapito autorizzato, con conseguente irrogazione di ammende di rilevante importo.

Non avendo le suddette concessionarie trascurato le contravvenzioni in questione nel termine stabilito, le stesse venivano denunciate all'autorità giudiziaria.

Quasi tutte le anzidette agenzie risultavano recidive in infrazioni del genere ed, oltre ai suddetti gravi abusi, avevano perpetrato anche rilevanti irregolarità di carattere amministrativo. Questo Ministero, ritenendo essere venuta meno la fiducia nei loro titolari, ha proceduto, ai sensi dell'articolo 20 del codice postale, alla revoca degli atti di concessione.

Per quanto riguarda il personale dipendente dalle predette ex agenzie, che era costituito da 169 unità, di cui 19 fra contabili, ripartitori ed impiegati in genere e 150 fattorini, si fa presente che questa amministrazione, pur non sussistendo alcun obbligo giuridico di assumerlo alle proprie dipendenze, avendo avuto la possibilità di utilizzare, in relazione alle esigenze di servizio, il personale addetto al recapito, dispose a suo tempo l'assunzione di 133 ex fattorini delle cessate agenzie, di età dai 18 ai 45 anni, con la qualifica di agenti straordinari ai sensi dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119. Le assunzioni effettive però si ridussero a 123, in quanto alcune unità vi rinunciarono, mentre altre risultarono inidonee per difetto dei necessari requisiti (precedenti penali od altro).

Infine l'amministrazione non ritiene che vi siano elementi per disporre l'annullamento della revoca della concessione, che, per altro, a suo tempo non fu impugnata dagli interessati.

Il Ministro: CORBELLINI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali la sede dell'I.N.P.S., settore artigiani, di Campobasso, ha concesso ad alcuni artigiani pensioni di vecchiaia a partire dal 1° gennaio 1960, mentre a moltissimi altri ha comunicato che potranno godere della pen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

sione soltanto a partire dal 1° gennaio 1962, pur risultando gli uni e gli altri iscritti nei ruoli della cassa mutua di malattia per gli artigiani nell'anno 1959. (21019).

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 4 luglio 1959, n. 463, prevede un regime particolare per il riconoscimento, a favore degli artigiani, del diritto alla liquidazione della pensione di vecchiaia nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1960 ed il 31 dicembre 1973.

In base a detta norma, il diritto alla liquidazione della pensione di vecchiaia a carico della gestione speciale per gli artigiani viene perfezionato con decorrenza dal 1° gennaio 1960 nei confronti degli artigiani che, alla data del 31 dicembre 1959, potevano far valere il possesso dei seguenti requisiti: 65 anni di età, 12 contributi mensili versati ai sensi della citata legge n. 463, iscrizione o iscrivibilità, se optanti, nei ruoli delle casse mutue di malattia nell'anno 1957 oppure nell'anno 1958.

Nei riguardi, invece, degli artigiani, i quali risultino iscritti o iscrivibili, se optanti, nei ruoli delle casse mutue di malattia nell'anno 1959 e si trovavano alla data del 31 dicembre 1959 in possesso dei requisiti di età e di contribuzione suddetti, l'acquisizione del diritto alla pensione, ai sensi del citato articolo 7, terzo comma, viene ad essere ritardata di due anni con inizio del pagamento dal 1° gennaio 1962.

A tali criteri si è conformata la sede di Campobasso dell'I.N.P.S., nel definire le pratiche di pensione a carico della gestione speciale per gli artigiani.

Il Ministro: BERTINELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se creda di intervenire perché le richieste degli utenti dell'U.N.E.S. (Unione esercizi elettrici) di Santa Croce di Magliano (Campobasso) siano accolte, si che abbiano a cessare le lamentele, che da ogni parte lì da tempo si levano contro la predetta società. Occorrono la trasformazione ed il trasferimento della linea esterna, la creazione di una nuova cabina di trasformazione, la creazione nella rete interna di anelli automatici di distribuzione. (23072).

RISPOSTA. — In seguito a segnalazione di un gruppo di utenti e dello stesso sindaco del comune di Santa Croce di Magliano, la segreteria generale del Comitato interministeriale dei prezzi, intervenne presso la società U.N.E.S. per la eliminazione degli inconvenienti

lamentati riguardanti interruzioni dell'erogazione dell'energia elettrica tra l'altro fornita a tensione insufficiente.

In tale occasione la società U.N.E.S. assicurò di aver disposto che un operaio proprio dipendente dimorasse nel predetto comune al fine di intervenire tempestivamente nei casi di guasti causati dal cattivo tempo alla rete di distribuzione; inoltre la stessa società elettrica fece presente che con la entrata in funzione della sottostazione di Portocannone sarebbe stato notevolmente migliorato il regime di tensione di alimentazione del comune di Santa Croce di Magliano.

Il prefetto presidente del comitato provinciale prezzi di Campobasso, interessato a convalidare quanto comunicato dalla U.N.E.S., assicurò l'avvenuta normalità dell'erogazione della energia nel predetto comune.

Il predetto ufficio, però, in seguito ad ulteriori lamentele pervenute, non ha mancato di intervenire nuovamente presso la U.N.E.S. per l'eliminazione dei disservizi indicati. La stessa società ha ora informato che detti disservizi si sarebbero verificati in dipendenza di eccezionali eventi meteorologici per cui la intera zona di cui trattasi, investita da violente bufere di neve, fu completamente isolata. Ha, inoltre, comunicato di avere programmato i seguenti lavori per migliorare la rete di distribuzione elettrica:

installazione di una nuova cabina di trasformazione nel capoluogo del comune;

adeguamento dell'impianto di distribuzione a bassa tensione nel capoluogo del comune;

sostituzione della palificazione in legno con altra in cemento armato centrifugato della linea ad alta tensione Rotello-Santa Croce e sostituzione dei conduttori sulla linea stessa;

modifica nell'alimentazione delle cabine nel capoluogo del comune;

raddoppio delle linee ad alta tensione nei tratti Montorio-Rotello e Montorio-Ururi;

consolidamento della linea ad alta tensione Santa Croce di Magliano-San Giuliano di Puglia;

installazione di un secondo trasformatore nella cabina di Larino;

costruzione di una nuova alimentazione della zona a 30 chilometri dalla nuova stazione di Portocannone.

Sarà cura degli uffici del C.I.P. interessare il prefetto presidente del comitato provinciale prezzi di Campobasso affinché la società U.N.E.S. esegua al più presto le opere suindicate.

Il Ministro: COLOMBO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di intervenire presso il comune di Castellino sul Biferno (Campobasso), perché bandisca regolare concorso per coprire il posto di guardia urbana, che è vacante da oltre un anno. Sarà bene richiamare l'attenzione del comune sulla necessità che sia osservata la legge riguardante l'occupazione degli invalidi di guerra. (23202).

RISPOSTA. — Il comune di Castellino sul Biferno ha provveduto, con deliberazione divenuta esecutiva, alla copertura per chiamata diretta del posto di guardia urbana - vacante, a quanto risulta, dal 1° gennaio 1962 - nominando l'invalido di guerra Palumbo Nicola.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intenda provvedere all'approvvigionamento idrico delle numerose famiglie residenti nella frazione Casa Bucci del comune di Pozzilli (Campobasso). (23229).

RISPOSTA. — In merito all'approvvigionamento idrico della località Casa Bucci del comune di Pozzilli, si informa che ad essa non potrà provvedersi mediante l'acquedotto Campate-Formia, in quanto la località in argomento è un nucleo di 41 abitanti, che costituisce una appendice dell'abitato del capoluogo.

Pertanto, all'alimentazione idrica della località Casa Bucci dovrà provvedersi con la rete di distribuzione idrica interna del capoluogo, alla cui costruzione deve provvedere il comune di Pozzilli.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la signora Catalano Clementina, residente in Vasto Marina (Chieti), vedova del maestro elementare Conforti Achille fu Francesco, da Ferrazzano, deceduto dopo avere prestato ininterrotto servizio per anni 24, mesi 4 e giorni 24.

Alla Catalano fu negata la pensione non avendo il marito compiuto gli anni 25 di servizio. Ha rinnovato essa in seguito la domanda alla luce della legge 15 febbraio 1958, n. 46, che ha ridotto ad anni 20 il periodo di servizio utile ai fini della pensione. Ma non è riuscita a sapere nulla. (23233).

RISPOSTA. — Alla signora Catalano Clementina, vedova del maestro Achille Conforti,

non può essere concessa la pensione di reversibilità, perché il defunto insegnante, all'atto del decesso, non aveva compiuto il minimo indispensabile di servizio per conseguire il diritto a pensione.

Ed infatti alla predetta signora con decreto del 26 giugno 1923, n. 1116, fu liquidata la indennità *una tantum* anziché il trattamento di pensione. Le disposizioni di cui alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, non hanno, sotto questo riflesso, portato alcuna innovazione.

Il Ministro: GUI

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire presso il genio civile di Frosinone perché provveda alla costruzione di una briglia sul fosso della Cornacchia, in contrada Vallenova nel comune di Anagni, tenendo presente che il muro di protezione attualmente esistente rischia di cedere da un momento all'altro, con gravissime conseguenze per le numerose case di abitazione e per decine di ettari di terra nella zona sottostante, su cui le acque trasporterebbero grandi quantità di materiale brecciose, ora trattenuto da un rudimentale muro di protezione. (23455).

RISPOSTA. — A seguito di alluvioni verificatesi nel territorio del comune di Anagni in cui ricadono i fossi Fico, Pistiglio, Mezzo e Cornacchia, aventi origine dai monti Noé, Pistiglio e Porciano, i fossi stessi trasportarono a valle notevoli quantità di materiale solido, arrecando danni ai terreni limitrofi.

Da recenti accertamenti eseguiti dall'ufficio del genio civile di Frosinone è risultato che detti inconvenienti sono da attribuire anche ad uno sbarramento con muratura a secco costruito in epoca imprecisata per consentire l'attraversamento del fosso Cornacchia.

Tale sbarramento ha provocato l'interramento dell'alveo a monte, per cui le acque esondano e si riversano nelle campagne circostanti, interessando anche alcune abitazioni.

Ciò si verifica anche a valle di detto muro, essendo lo stesso fosso attraversato da una strada senza alcuna opera d'arte.

Per eliminare i ripetuti inconvenienti è necessario provvedere alla sistemazione idraulica dei fossi in parola mediante la costruzione di opportune opere di imbrigliamento e difesa spondale, nonché con la ricostruzione degli alvei.

Trattandosi di fossi che ricadono, nel loro tratto superiore, nel comprensorio del bacino montano del fiume Sacco, sarà al più presto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

avanzata alla Cassa per il mezzogiorno la proposta di finanziamento delle opere ivi occorrenti.

Il tratto inferiore dei fossi stessi ricade, invece, nel perimetro del comprensorio di bonifica a sud di Anagni; pertanto al finanziamento dei relativi lavori dovrà provvedere il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: SULLO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia informato che numerosi piccoli proprietari del comune di Villa Latina da circa otto anni attendono il pagamento dei terreni loro espropriati per la costruzione dell'acquedotto degli Aurunci; per sapere inoltre quali provvedimenti intenda prendere per una sollecita liquidazione degli interessati. (23777).

RISPOSTA. — La esecuzione dei lavori del quinto lotto dell'acquedotto degli Aurunci-Condotta Canneto-Monte Oro, diramazioni a servizio di otto comuni, è stata concessa al consorzio acquedotti Aurunci con sede in Esperia solo in data 11 giugno 1956. La somma prevista in progetto per pagamento delle indennità di espropriazioni ammontava a lire 6 milioni.

A seguito dell'espletamento delle pratiche espropriative, il consorzio concessionario ha inoltrato alla Cassa per il mezzogiorno, in data 6 maggio 1961, una perizia suppletiva con la quale la somma prevista in progetto per espropri veniva elevata da lire 6 milioni a lire 16.451.900.

A perizia approvata il consorzio concessionario ha dato inizio ai pagamenti delle dovute indennità, per cui a tutt'oggi risultano già liquidate 23 ditte.

Si assicura, comunque, che la Cassa medesima solleciterà ancora il consorzio degli Aurunci perché gli ulteriori pagamenti siano effettuati con sollecitudine.

Il Ministro: PASTORE.

CONTE, KUNTZE, DE LAURO MATERA ANNA E MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che da qualche mese le direzioni provinciali dell'I.N.P.S. di Foggia e Potenza rifiutano di rimborsare gli assegni familiari per il periodo di carenza agli effetti della indennità di malattia richiamandosi all'articolo 16 del regio decreto 21 luglio 1937, n. 1239;

b) le medesime direzioni, in occasione dell'approvazione da parte del Parlamento dell'ultima legge sugli assegni familiari, proposta dal ministro interrogato, hanno avuto a dichiarare che tale legge non ha niente a che fare con la questione di cui trattasi:

c) se ritenga, invece, che tale legge, almeno nello spirito, non abroghi il primo comma dell'articolo 16 sopracitato;

d) se trovi strano che, solo dopo 24 anni di applicazione del decreto sopradetto, alla vigilia dell'approvazione di una nuova legge già annunciata, le direzioni dell'I.N.P.S. sopracitate abbiano ritenuto opportuno applicare la norma di cui al primo comma dell'articolo 16 ripetuto per la prima volta. (20663).

RISPOSTA. — L'articolo 16 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, sugli assegni familiari (ex articolo 11 del regio decreto-legge 21 luglio 1937, n. 1239) comporta, effettivamente, che nei periodi di carenza ai fini del sussidio di malattia non sono dovuti gli assegni familiari. Per altro, ciò avviene in un limitato numero di casi in quanto, di massima, i periodi di carenza sono coperti dagli assegni familiari o perché gli interessati conservano contrattualmente un trattamento retributivo, sia pure ridotto, che in base al citato articolo 16 comporta anche il diritto agli assegni familiari oppure — qualora gli interessati appartengano ai settori dell'industria, dell'artigianato o della lavorazione della foglia del tabacco — in virtù dell'applicazione dell'articolo 15 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, che ha sostituito (senza comportare sostanziali modifiche) l'articolo 59 del testo unico.

Le sedi dell'I.N.P.S. di Foggia e di Potenza sono state, pertanto, invitate ad attenersi alle citate disposizioni.

Il Ministro: BERTINELLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, il comune di Santa Anatolia di Narco (Perugia) non ceda in proprietà ai propri dipendenti gli alloggi di tipo popolare ed economico. (22853).

RISPOSTA. — Il comune di Sant'Anatolia di Narco, che ha costruito quattro alloggi popolari ai sensi della legge 8 maggio 1947, n. 399, venne tempestivamente invitato, secondo le istruzioni impartite per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, a trasmettere la necessaria do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

cumentazione alla competente commissione provinciale per la determinazione del valore venale degli alloggi da cedere in proprietà.

Detto comune, per altro, sebbene ripetutamente sollecitato, non ha provveduto a porre in atto i prescritti adempimenti, asserendo di non essere tenuto ad alienare gli alloggi a suo tempo costruiti con il contributo dello Stato ed assegnati al segretario comunale, al veterinario ed all'ostetrica consorzionali e all'applicato comunale.

Questo Ministero non ha mancato di precisare al comune che nel caso in esame non ricorrono le condizioni previste dall'articolo 2 del citato decreto, che escludono la cessione in proprietà degli alloggi di servizio, non potendosi ritenere tali quelli costruiti ai sensi della suindicata legge 8 maggio 1947, n. 399, destinati alla generalità degli aventi titolo.

Il comune, tuttavia, ha insistito nel suo atteggiamento nonostante i ripetuti formali inviti rivoltigli da questo Ministero e dalla prefettura di Perugia, all'uopo interessata.

È stato, pertanto, recentemente richiesto l'intervento diretto del Ministero dell'interno affinché il comune di Sant'Anatolia di Narco provveda senza ulteriori indugi a porre in essere la istruttoria per l'alienazione degli alloggi in questione, facendo presente che al comune stesso potrebbe essere eventualmente consentito di riservarsi un alloggio, a' termini delle disposizioni del precitato decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e della legge 27 aprile 1962, n. 231.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione dell'aggravamento al pensionato signor Torretti Franco di Antonio, classe 1928 (il suo fascicolo è stato inviato il 1° ottobre 1961 al Comitato pensioni privilegiate ordinarie con il n. 68934), residente a Cantone di Bevagna (Perugia). (23115).

RISPOSTA. — Sulla pratica di pensione privilegiata ordinaria, cui si riferisce l'interrogante, è stato già adottato il provvedimento di concessione di pensione di prima categoria, attualmente in corso di registrazione.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando sarà reso noto l'esito dei ricorsi da tempo presentati dagli esponenti di diversi gruppi politici per l'annullamento delle elezioni amministrative per il

comune di Foligno (Perugia), svoltesi nel novembre 1960.

Ormai da quasi due anni l'amministrazione irregolarmente eletta seguita a reggere le sorti del comune; si spera pertanto che l'esito dei ricorsi non si faccia attendere fino alla prossima tornata ordinaria di elezioni amministrative. (23510).

RISPOSTA. — I ricorsi proposti al consiglio comunale furono decisi il 3 febbraio 1961.

Avverso la deliberazione consiliare furono proposti ricorsi alla G.P.A. in sede giurisdizionale; questi ricorsi il 16 novembre 1961 passarono in decisione. Con interlocutoria 16 gennaio 1962 la giunta ordinò al comune di Foligno il deposito di alcuni documenti, che venne eseguito. Di ciò fu dato avviso, secondo legge, ai ricorrenti. Fissata una nuova udienza per la discussione, vi sono stati alcuni rinvii chiesti dalle parti. Si ritiene che alla prossima udienza i ricorsi potranno andare in decisione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

D'AMBROSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore di quella burocrazia che nessun beneficio ha tratto in materia di promozioni, dalla nota legge Pitzalis, cessata dall'aver vigore il 31 dicembre 1961.

Difatti, da quest'anno, gravissime sperequazioni si sono venute a creare nell'ambito della burocrazia tra coloro che di detta legge beneficiarono e la rimanente classe dirigente con conseguente grave lesione di diritti soggettivi sanciti anche dal disposto costituzionale. (22591).

RISPOSTA. — Il Governo, valutata obiettivamente nei suoi vari aspetti la situazione generale degli appartenenti alla carriera direttiva delle amministrazioni dello Stato a seguito della emanazione della legge 19 ottobre 1959, n. 922, non ravvisa le condizioni necessarie e le ragioni giustificative per assumere l'iniziativa di proporre al Parlamento concessioni di carattere integrativo o riparatore.

Dalle disposizioni contenute nella suddetta legge e nella legge 3 novembre 1961, n. 1170, sono, infatti, derivati, in via diretta od indiretta, benefici di carriera e di natura economica a tutti gli appartenenti alla carriera direttiva del personale civile dello Stato.

Occorre innanzitutto considerare che le ragioni che dettero luogo alla legge 19 ottobre 1959, n. 928, sono da ricercarsi nella necessità di una rivalutazione della carriera stessa. ade-

quando alcune disposizioni del vigente testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, alle particolari caratteristiche ed alle esigenze delle funzioni direttive.

Riconoscendo, infatti, che per le prime tre qualifiche (consigliere di 1^a, 2^a e 3^a classe) esiste una identità di funzioni, la predetta legge n. 928 ha provveduto a cumulare in un unico organico tutti i posti delle qualifiche stesse, invogliando così i giovani laureati ad adire i concorsi per tale carriera in modo da riempire i vuoti che tutte le amministrazioni lamentavano nei quadri direttivi per la contestata diserzione dai pubblici concorsi.

La surrichiamata legge ha poi recato il beneficio relativo al conferimento della promozione in soprannumero alla qualifica di ispettore generale o equiparata, per una determinata percentuale scaglionata nel primo triennio dell'entrata in vigore della legge stessa. La norma, di carattere eccezionale e transitorio, trova giustificazione nella necessità di soddisfare quelle particolari, maggiori esigenze delle funzioni più elevate delle pubbliche amministrazioni, che, richieste dalla molteplicità dei nuovi compiti assunti dallo Stato, non erano state appagate per la mancata revisione degli organici.

Con la norma in parola si è anche venuti incontro ai direttori di sezione che lamentavano una lesione delle loro aspettative in dipendenza dell'applicazione dell'articolo 166 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, che ha ridotto del 20 per cento il numero dei posti di direttore di divisione conferibili per merito comparativo.

Dalla suindicata legge n. 928 è derivato un innegabile beneficio anche ai consiglieri di I^a classe più anziani, in quanto, se è vero che essi si sono visti accomunati nella qualifica, per le previste promozioni a ruolo aperto, con giovanissimi funzionari con soli cinque anni di anzianità, è fuori dubbio che, per effetto dei posti di risulta derivanti dal conferimento dei posti soprannumerari previsti dall'articolo 2, i predetti hanno avuto maggiore possibilità di essere promossi alla qualifica di direttore di sezione.

A ciò aggiungasi che, per effetto dell'articolo 6 della legge stessa, i consiglieri di I^a classe promossi anteriormente all'entrata in vigore della legge, ovvero promossi successivamente, purché idonei nei concorsi per merito distinto e per esame speciale, hanno fruito della retrodatazione della promozione, nonché del beneficio dell'avanzamento a direttore di sezione mediante scrutinio per merito comparativo, anziché per esami.

Si può quindi affermare che dalla legge n. 928 sono scaturiti benefici interessanti tutte le categorie del personale direttivo, all'infuori dei funzionari che, avendo la qualifica di ispettore generale o equiparata, non è sembrato di favorire, attesa l'alta posizione che essi avevano già raggiunta.

Naturalmente trattasi di benefici che non possono essere posti su uno stesso piano di valutazione, date le diverse posizioni gerarchiche in cui trovavasi il personale direttivo, ma è innegabile che la legge ha conseguito lo scopo prefissosi, che, come è noto, era quello di sanare situazioni anormali verificatesi col passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

Tuttavia, in sede di attuazione della legge n. 928, si sono ravvisate pretese sperequazioni a danno di alcune categorie di personale e ciò particolarmente in conseguenza del disposto dell'articolo 4 della legge stessa, che prevede il conferimento di promozioni soprannumerarie, mediante scrutinio per merito comparativo, alla qualifica di commissario capo di pubblica sicurezza. Si era, infatti, sostenuto che detto beneficio avesse determinato delle sperequazioni nei riquadri del personale delle altre amministrazioni trovantesi in analoga situazione.

Nonostante fosse stato obiettato che il beneficio di che trattasi si giustificava soltanto nei riguardi dei commissari di pubblica sicurezza, che, a differenza degli altri personali, non avevano beneficiato della soppressione degli esami disposta dall'articolo 13 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, il Parlamento tuttavia ritenne di estendere lo stesso beneficio previsto dall'articolo 4 della legge n. 928, al personale di tutte le altre amministrazioni dello Stato, con un provvedimento che si è concretizzato nella legge 3 novembre 1961, n. 1170.

Il Ministro della riforma burocratica: MEDICI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulti a verità che nel 1961 la statale n. 116 che si trovava in uno stato di desolante abbandono nel tratto Naso-Santa Domenica Vittoria venne finalmente inclusa nel programma di sistemazione, ed i relativi lavori di allargamento, sistemazione curve, costruzione di opere murarie a monte e a valle, vennero appaltati dalla ditta Tonco, con contemporanea esecuzione da Santa Domenica Vittoria verso Floresta e da Ucria verso Floresta (Messina); che l'andamento dei lavori fu soddisfacente ed apprezzabile il crite-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

rio di modifiche apportato alla rotabile per renderla praticabile come strada di seconda classe; infatti era stato stabilito che la rotabile avesse metri 11 di larghezza, comprese le cunette, ed, in conseguenza, nei tratti Santa Domenica Vittoria-Favoscuro, Margio Zoppo e Piano Campo Contrada Pozzo di Ucria, furono eseguite le opere adatte alla eliminazione di buona parte delle curve cieche esistenti, furono costruiti muri di sostegno, a monte ed a valle, ed adeguatamente ampliati i ponti; che per effetto dei rigori invernali, i lavori vennero sospesi e la nazionale rimase in condizioni impraticabili per il fondo stradale in parte divelto, in parte fangoso, con conseguente riduzione del traffico automobilistico; che alla ripresa dei lavori la ditta appaltante avrebbe avuto disposizione di modificare l'esecuzione dell'originario progetto, per cui furono sospesi i lavori di allargamento di curve, le opere murarie a monte e a valle, e disposta la restrizione del piano carribile da metri 9 a metri 6; che la bitumatura della strada è stata lasciata allo stato in cui si trova, con l'aggravante che lo spazio recuperato per allargamento della strada con taglio di curve, sbancamento, taglio di alberi o case abbattute, sarà abbandonato, mentre in alcuni punti si è dato inizio a restringere la strada.

Sicché la statale n. 116 Capo d'Orlando-Randazzo nel tratto Randazzo-Ucria, in parte risponde ai requisiti di strada di seconda classe, poiché è larga 9 metri oltre le cunette, è sistemata a regola d'arte e rifinita con tutto quanto la tecnica moderna contempla ed esige, mentre la restante parte centrale sarà della larghezza di metri 6, sfornita di opere murarie ed adatta solo al transito dei veicoli a trazione animale come ai tempi della costruzione.

Se ritenga che la nazionale n. 116 Capo di Orlando-Randazzo rappresenta un'arteria di massima importanza: infatti dal bivio di Capo d'Orlando si snoda su un percorso montano a panoramica incantevole, attraversa centri abitati e zone alberate; dal mare perviene al centro più alto della Sicilia (Floresta altitudine metri 1,275) mettendo il viaggiatore a contatto dell'Etna e costituisce un'insostituibile arteria di smistamento del traffico in continuo crescendo, e della statale n. 113 (Palermo-Messina) e anche della Catania-Messina.

Quali i motivi che hanno indotto gli organi preposti alla direzione dei lavori della nazionale n. 116 a modificare il progetto originario per la sistemazione e bitumatura. (23442).

RISPOSTA. — Per l'ammodernamento della statale n. 116 vennero — con contratto 31 agosto 1960, n. 4299 — appaltati lavori per un importo netto di lire 519.232.000, che prevedevano, oltre a delle piccole rettifiche di tracciato, la sistemazione della sede stradale in macadam semplice con allargamento della strada a metri 8, di cui metri 6 per la carreggiata a metri 2 per le banchine, e ciò analogamente ai tratti già precedentemente sistemati.

Non era stato possibile prevedere un maggiore allargamento del piano viabile dato che, trattandosi di un'arteria di montagna con altitudine fino a metri 1240 che si sviluppa quasi tutta a mezza costa con profondi tagli, per ottenere una maggiore larghezza si sarebbe incorso in franamenti e squilibri delle masse terrose che avrebbero richiesto ingenti spese per l'indispensabile esecuzione delle opere protettive.

I lavori sono stati condotti secondo le previsioni progettuali, con la sola variante che la carreggiata è stata ulteriormente migliorata portandola da metri 6 a metri 7 nelle curve a raggio molto stretto e da metri 6 a metri 10 in corrispondenza di 2 tornanti a raggio inferiore ai metri 25 per facilitare la circolazione delle corriere.

I lavori stessi, per inclemenza stagionale, furono sospesi il 15 dicembre 1961 e ripresi il 13 aprile 1962 sempre con assoluto rispetto dell'originario progetto.

Il Ministro: SULLO.

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo parere in merito alla possibilità di estendere anche ai carabinieri la facoltà già concessa alle guardie di finanza ed alle guardie di pubblica sicurezza di contrarre matrimonio dopo aver compiuto il ventottesimo anno di età anziché il trentesimo. (23173).

RISPOSTA. — La disciplina del matrimonio dei sottufficiali e militari di truppa dell'esercito, compresi quelli dell'arma dei carabinieri, è attualmente in corso di studio.

Per l'arma dei carabinieri è comunque ora vigente la legge 23 marzo 1956, n. 185, (successivamente modificata dalla legge 30 luglio 1959, n. 694), la quale detta norme comuni ed uniformi per tutti i corpi di polizia. In particolare, i militari di truppa possono ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio dopo aver compiuto il trentesimo anno di età.

La facoltà per i militari di truppa dei corpi della guardia di finanza e delle guardie di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

pubblica sicurezza di contrarre matrimonio al compimento del ventottesimo anno, come previsto in precedenza, riguarda il solo personale in servizio alla data di entrata in vigore della nuova disciplina comune, il quale beneficia in tal modo della disposizione transitoria che fa salve le preesistenti disposizioni, se più favorevoli.

La norma transitoria non trova invece applicazione nei riguardi dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri, per i quali l'anzidetta nuova disciplina comune risulta più favorevole di quella preesistente che condizionava, tra l'altro, la concessione dell'autorizzazione al matrimonio a percentuali d'organico e a determinate anzianità di servizio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sulla linea ferroviaria Ancona-Pescara venga costruito al più presto il secondo binario, anche a sud della stazione di Porto San Giorgio-Fermo (Ascoli Piceno). (23188).

RISPOSTA. — La costruzione del secondo binario sulla linea Adriatica a sud della stazione di Porto San Giorgio ha già formato oggetto di studio da parte degli organi competenti delle ferrovie dello Stato.

Trattasi di un provvedimento, da realizzare gradualmente per fasi, che va inquadrato nel programma generale di potenziamento della rete ferroviaria, in relazione alle disponibilità finanziarie ed alla necessità di soddisfare le più urgenti esigenze del traffico.

Pertanto, nel noto piano degli 800 miliardi, è stato iscritto il raddoppio del tronco Ancona-Varano di più urgente attuazione, nonché una prima fase del raddoppio Porto San Giorgio-San Severo.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE' COCCI E PREARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno venire incontro alle necessità dell'esportazione del pomodoro e della frutta fresca (ciliege, fragole, susine, pesche) concedendo, come nel passato, delle deroghe agli attuali divieti di circolazione degli automezzi nei giorni festivi. In effetti, la particolare deperibilità di tali prodotti e le relative esigenze di raccolta e di immediato trasporto rendono indispensabili tali deroghe, per non pregiudicare lo stato di conservazione della merce e le sue condizioni di arrivo sui mercati di con-

sumo anche ai fini di una adeguata valorizzazione del prodotto.

Poiché l'esportazione di alcuni dei prodotti sopraccennati è già iniziata, la richiesta ha carattere di urgenza. (23749).

RISPOSTA. — La tutela della pubblica circolazione è attualmente uno degli aspetti più evidenti della sicurezza pubblica.

Pertanto questo Ministero, dato il continuo aumento degli incidenti stradali, con conseguenze spesso mortali, ha dovuto adottare tutti i possibili accorgimenti, nell'intento di risparmiare, per quanto è possibile, vite umane e la distruzione di ingenti quantità di ricchezza.

Per quanto concerne, in particolare, la circolazione degli autoveicoli pesanti, deve considerarsi che tali autoveicoli, ingombranti per la loro larghezza, e di lunghezza notevole se trainano un rimorchio, generano grave intralcio alle correnti veicolari ed inducono i conducenti degli altri autoveicoli ad effettuare sorpassi che, per il minore spazio disponibile e per la maggiore durata, hanno, spesso, tragico epilogo.

È sperabile che tale situazione possa presto migliorare, anche per effetto dell'ammmodernamento, già in corso, della rete viaria; ma, per il momento e particolarmente durante il periodo estivo, in cui il volume del traffico aumenta considerevolmente a causa del notevole movimento turistico italiano e straniero, è doveroso anteporre a qualsiasi interesse di parte, quello, generale e prevalente, della sicurezza della circolazione.

D'altra parte, il divieto di circolazione degli automezzi che superano a pieno carico, il complessivo peso di 50 quintali vige soltanto in alcune ore dei giorni festivi.

Sembra quindi che gli inconvenienti lamentati possano essere superati o attenuati con l'uso di automezzi che non superino il suindicato peso.

Comunque la situazione viene attentamente controllata e non si mancherà di riesaminare la possibilità di attenuare o revocare il divieto di cui trattasi non appena emergeranno concreti elementi che rendano possibile tale provvedimento.

Il Ministro: SULLO.

DE LAURO MATERA ANNA, LENOCI E SCARONGELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se — in considerazione dell'estrema gravità del problema dell'approvvigionamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

idrico della regione pugliese e dei ripetuti appelli delle popolazioni interessate e dei loro amministratori, nonché delle molte promesse elargite dagli organi competenti a risolverlo e delle personalità politiche — ritengano di dover provvedere con la massima possibile sollecitudine a quanto segue:

1°) immediato finanziamento ed esecuzione dei lavori del canale convogliatore Andria Mercadante (Cassano Murge), nonché del sifone leccese, ad evitare che le acque del Calore, di imminente adduzione del canale principale alla sorgente di Capo Sele, vadano perdute, una volta giunte all'altezza di Andria, dove la capacità del canale si riduce notevolmente;

2°) finanziamento del progetto relativo al raddoppio del canale principale per l'adduzione delle acque in destra Sele, già concesse all'E.A.A.P., anche al fine di evitare, durante i frequenti e indispensabili lavori di manutenzione del canale principale, le lunghe e penose sospensioni dell'erogazione dell'acqua;

3°) finanziamento delle opere per l'approvvigionamento idrico del Sargente, allo stato poverissimo di acqua, non solo per le necessità turistiche, ma perfino per i bisogni alimentari;

4°) destinazione di parte delle acque di invaso del Pertusillo ad uso industriale, per assecondare il progresso di industrializzazione in atto nella regione. (21745).

RISPOSTA. — Il problema del potenziamento dell'acquedotto pugliese è da tempo allo studio al fine di giungere ad una sollecita e radicale soluzione del problema stesso, che investe importanti questioni di ordine tecnico e finanziario, per cui non possono essere prese affrettate decisioni per normalizzare definitivamente, con proiezione anche nel futuro, la situazione dell'approvvigionamento idrico della regione pugliese e dei comuni serviti da detto acquedotto. Si tratta, infatti, di stabilire quali nuove risorse idriche debbano essere utilizzate per soddisfare le esigenze potabili di quelle popolazioni e quelle attinenti allo sviluppo industriale della regione, e di reperire i mezzi finanziari per affrontare il fabbisogno di spesa che si renderà necessario per tali massicci interventi, che è dell'ordine di diverse decine di miliardi.

Ad un'apposita commissione, presieduta dal presidente della seconda sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato conferito l'incarico di esaminare la situazione

nei suoi diversi aspetti e di avanzare concreta proposta, anche in ordine alle necessità prospettate.

Il Ministro dei lavori pubblici: **SULLO.**

DELFINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, nell'approvare lo statuto del consorzio per l'area di sviluppo industriale della valle del Pescara, ritengano di porre come condizione la modifica di tale statuto relativamente alla composizione del consiglio generale del consorzio.

L'interrogante fa presente che gli enti costituenti avevano formulato nello scorso mese di aprile 1962 uno statuto *sui generis* in netto contrasto con lo schema di statuto tipo, diramato dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno, contenente, tra l'altro, norme transitorie, che avevano il palese fine di preconstituire una oligarchia direttiva al vertice del consorzio.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno respingeva, infatti, tale statuto, richiedendo che ne venisse formulato uno nuovo, conforme allo statuto tipo emanato con circolare del dicembre 1959, n. 11312. Gli enti costituenti modificavano pertanto lo schema di statuto, ma in misura ritenuta ancora insufficiente dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno, che in data 17 maggio 1962 avvertiva che « l'approvazione sarà comunque subordinata alla eliminazione di alcune incongruenze di carattere formale che rischiano di compromettere in qualche modo la funzionalità del costituendo consorzio ». In particolare si rende necessario che agli enti promotori venga assegnata una più larga rappresentanza in seno al consiglio generale, di cui all'articolo 7 dello schema di statuto, in considerazione della particolare natura e delle peculiari funzioni ad esso attribuite. A tal fine la rappresentanza di detti enti non dovrebbe essere limitata ad un solo rappresentante, ma dovrebbe essere rapportata all'importanza territoriale dell'ente stesso, fin dalla fase iniziale.

L'interrogante rileva come gli enti costituenti non abbiano attuato tale preciso disposto, sempre per il fine di preconstituire un incontrollato gruppo di potere, agendo, oltretutto, attraverso rappresentanti non ratificati dai rispettivi consigli, come già reso noto in una interpellanza in attesa di essere svolta. (23768).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, nella seduta del 12 giugno 1962, ha esaminato, tra l'altro, lo statuto del consorzio per l'area di sviluppo industriale della valle del Pescara.

A seguito di tale esame, l'anzidetto Comitato, nel riconoscere, in linea di massima, la conformità dello statuto di cui trattasi ai criteri direttivi fissati nello statuto-tipo a suo tempo predisposto e reso noto alle prefetture ed agli enti locali del Mezzogiorno con circolare del 31 dicembre 1959, ha tuttavia invitato gli enti promotori del costituendo consorzio ad apportare allo statuto medesimo alcune modifiche atte a renderlo in tutto aderente all'accennato statuto-tipo.

A tale scopo gli enti promotori sono stati invitati a:

1°) perfezionare le rispettive delibere mediante le necessarie ratifiche e le approvazioni degli organi tutori, ai fini dell'ulteriore corso dell'istruttoria;

2°) modificare la composizione del consiglio generale e del comitato direttivo, nel senso di attribuire ad essi un numero dispari di membri, o quanto meno — in via del tutto subordinata — di introdurre una norma con la quale si stabilisca che nelle votazioni in seno al comitato direttivo, in caso di parità, prevalga il voto del presidente; in ogni caso dovranno essere garantite sia una più adeguata rappresentanza degli enti locali promotori (comuni, amministrazione provinciale) in seno al consiglio generale, sia quella necessaria autonomia tra il consiglio generale e il comitato direttivo, capace di consentire a quest'ultimo quella effettiva funzionalità che è necessaria all'espletamento dei compiti istituzionali ad esso affidati;

3°) modificare l'articolo 3 dello statuto in modo che il comprensorio del consorzio risulti formato dai comuni di Chieti, Pescara, Alanno, Casalincontrada, Cepagatti, Francavilla a Mare, Miglianico, Manopello, Montesilvano, Ortona, Ripa Teatina, Rosciano, Scafa, San Giovanni Teatino, Spoltore, Tollo, Torre de' Passeri e Torrevecchia Teatina.

Con l'occasione, gli enti promotori sono stati, altresì, invitati a provvedere all'inclusione nel consorzio di tutti i comuni, il cui territorio risulta compreso nel perimetro dell'area di sviluppo industriale, nonché alla ammissione di tutti gli altri enti locali interessati che ne faranno espressa richiesta.

Da quanto sopra si è detto risulta evidente che l'approvazione dello statuto del consorzio per l'area di sviluppo industriale della valle

del Pescara è stata subordinata alla introduzione, nell'atto stesso, delle anzidette modifiche, mercé le quali lo statuto di cui trattasi sarà reso in tutto conforme ai criteri generali indicati nello statuto-tipo, venendo per tal modo a cadere i rilievi espressi dall'interrogante circa le temute alterazioni delle strutture funzionali ed organizzative del consorzio di cui trattasi.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

DE MARZI FERNANDO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga necessario, per ragioni di progresso tecnico, ma soprattutto per il rispetto delle libertà costituzionali, rivedere le norme che disciplinano il commercio ambulante previste dall'articolo 11 della legge 5 febbraio 1934, n. 372, che pone ancora delle barriere provinciali alle attività del singolo, quando ormai si stanno abolendo i confini tra Stato e Stato nel campo del lavoro e del commercio europeo. (22627).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1934, n. 327, la licenza comunale per l'esercizio del commercio ambulante dà facoltà al titolare di esercitare il commercio nell'ambito della provincia di origine e, su richiesta dell'interessato, anche in altre cinque province confinanti che devono essere indicate nella licenza.

Nel caso in cui le province confinanti siano in numero inferiore a cinque, il venditore può designare in quali altre province limitrofe, e sino alla concorrenza del numero massimo consentito, intende esercitare la vendita ambulante.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge anzidetta il venditore che voglia, poi, esercitare la sua attività anche in altre province non indicate nella licenza, può chiedere l'autorizzazione alla camera di commercio, industria ed agricoltura competente per territorio, la quale, nel decidere se rilasciarla o meno, deve tener conto delle condizioni dei mercati ambulanti e del numero delle altre autorizzazioni concesse.

Premesso quanto sopra, si osserva che la questione sollevata potrà essere presa in considerazione in sede di revisione delle varie norme che disciplinano il commercio di vendita al pubblico, le quali, effettivamente, risentono del tempo trascorso dalla data della loro emanazione e dell'evoluzione che ha subito il commercio specie in questi ultimi anni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

È evidente, infatti, che per dare alla licenza comunale validità per tutto il territorio della Repubblica non basterebbe modificare l'articolo 11 della legge, ma si dovrebbero modificare anche le altre norme in essa contenute e risolvere prima la questione pregiudiziale del mantenimento o meno di vincoli di carattere economico all'esercizio del commercio; questione particolarmente complessa che investe problemi di carattere non solo economico ma anche sociale.

Il Ministro: COLOMBO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga di dover respingere ogni istanza della società Veneta-ferrovie, relativa all'istituzione di autolinee sostitutive della ferrovia secondaria Carnia-Villa Santina (Udine) in luogo dell'attuale autoservizio integrativo a suo tempo concesso esclusivamente per sopperire alla carenza del servizio ferroviario in attesa dell'ammodernamento previsto, e per conoscere quali azioni intenda svolgere per imporre alla società interessata il rispetto degli impegni da lungo tempo assunti. (20599).

RISPOSTA. — La società Veneta-ferrovie gestisce fin dal 1958 il servizio automobilistico Carnia-Villa Santina in sostituzione del servizio ferroviario che dovette essere sospeso a causa della nota instabilità del ponte sul fiume Fella, circostanza questa che ha anche impedito alla società Veneta di dar corso al programmato ammodernamento.

La domanda presentata dalla società stessa riguarda il prolungamento di alcune corse di detto servizio fino ad Udine ed è stata presentata in relazione alle pressanti richieste della popolazione interessata che desidera evitare il trasbordo a Carnia.

La domanda stessa non ha avuto però seguito, dato che successivamente vi sono state delle opposizioni a tale prolungamento, per cui la questione non è stata più discussa nella riunione compartimentale prevista dai regolamenti.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano al riconoscimento della pensione privilegiata da parte della direzione generale degli istituti di previdenza in favore del signor Scrosoppi Sergio (n. 2544071), per il quale già dal marzo 1961, cioè da più di un anno, pare si attenda il parere medicolegale richiesto al Ministero della sanità. (22990).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza, nell'adunanza dell'11 giugno 1962, non ha accolto la domanda di pensione privilegiata avanzata da Scrosoppi Sergio, non ricorrendo, nei confronti del medesimo, le condizioni previste dall'articolo 33, lettera c), dell'ordinamento 3 marzo 1938, n. 680, essendo stato accertato che l'infermità inabilitante dello Scrosoppi non dipende da causa di servizio.

Allo stesso è stata concessa l'indennità una volta tanto di lire 127.085. Gli atti di conferimento e di pagamento di detta indennità, non appena espletate le prescritte formalità di controllo, saranno spediti rispettivamente al comune di residenza dell'interessato e al competente ufficio provinciale del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita definizione del grave problema del rifornimento idrico di larga parte della provincia di Agrigento, ed in particolare se ritenga utile ed indispensabile procedere all'appalto del secondo lotto dei lavori per la captazione delle acque della sorgente di Capo Favara, al fine di ottenere il simultaneo completamento delle opere, dirette ad aumentare la dotazione di acqua attualmente disponibile per gli acquedotti del Voltano e delle tre sorgenti.

I lavori previsti dal secondo lotto, infatti, possono essere compiuti contemporaneamente a quelli già appaltati, ivi compresa la costruzione della seconda galleria, determinando così notevole risparmio di tempo, con grande beneficio per quelle popolazioni che attendono con giustificata ansia la risoluzione di così grave problema. (23607).

RISPOSTA. — Il completamento della progettazione del secondo lotto delle opere di integrazione degli acquedotti dell'agrigentino era vincolato all'esito di una serie di sondaggi geognostici che soltanto di recente sono stati ultimati.

Essendo ormai esaurita l'anzidetta indagine, tra breve potrà procedersi all'invio del progetto in questione al consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno perché lo approvi, prima di esperire, ove nulla osti, il relativo appalto.

Va fatto rilevare che, data la minore lunghezza delle gallerie da eseguire e la minore difficoltà dei lavori di detto secondo lotto. la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

loro ultimazione, salvo imprevisti, potrà avvenire contemporaneamente, se non prima, dei lavori del primo lotto.

Il Ministro: PASTORE.

DI NARDO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per propria competenza, nei confronti del sindaco di Forio d'Ischia (Napoli), che permette che vi siano, da anni, in quel comune, esercenti, lavoratori e vendite di pasticceria sforniti di licenza annonaria e sanitaria.

L'interrogante fa presente che a quel sindaco sono state ripetutamente fatte delle segnalazioni in proposito, senza che egli abbia mai ritenuto opportuno di richiamare quegli esercenti a rispettare le norme annonarie e sanitarie, specie oggi che si fa tanto gridare alla vigilanza annonaria. (23017).

RISPOSTA. — Nel comune di Forio d'Ischia vi sono i tre esercizi di pasticceria con annessi laboratori: Mascolo Michele di Giovanni, via Erasmo di Lustro n. 14, licenza n. 235, rilasciata dal comune il 3 giugno 1960 e rinnovata per l'anno in corso; Calise Antonio di Emilio, pasticceria, bar « La lucciola », via Filippo di Lustro n. 9, licenza di pasticceria-bar-coloniali n. 195, rilasciata in data 28 maggio 1957 e rinnovata per l'anno in corso; Calise Mario fu Camillo, corso Umberto I n. 17, licenza di pasticceria-bar-coloniali n. 123, rilasciata il 29 maggio 1951 e rinnovata per l'anno in corso.

Gli operai addetti alla lavorazione e manipolazione della pasticceria fresca sono muniti di libretto di lavoro e libretto sanitario.

Dalle ispezioni periodiche eseguite dai vigili sanitari sono risultate la buona tenuta dei locali di vendita e l'osservanza delle specifiche misure igieniche connesse all'attività che viene svolta.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il signor Giuseppe Bianco, titolare dell'istituto di vigilanza notturna e diurna di Pescara, non riesce a garantire, in quella città, il delicato compito di vigilanza al quale è chiamato per obbligo derivantegli dalla concessione governativa accordatagli;

per sapere, altresì, se sia informato dell'inaudito atteggiamento assunto dal detto signor Bianco verso i vigili notturni, suoi dipendenti, ai quali, non solo illecitamente nega

il pagamento degli stipendi e dell'indennità di contingenza arretrati, la regolarizzazione della loro posizione assicurativa, il pagamento delle festività nazionali ed infrasettimanali non goduto fin dal 1956, ma licenzia, senza alcun motivo plausibile, al solo scopo intimidatorio, due vigili per aver questi, come tutti gli altri lavoratori, rivendicato il rispetto delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro esistenti;

per conoscere, infine, i provvedimenti che il ministro intenda adottare per la tutela dei diritti dei vigili notturni e per garantire un efficiente servizio di vigilanza notturna nella città di Pescara. (23728).

RISPOSTA. — L'istituto di vigilanza diurna e notturna Bianco di Pescara, alle cui dipendenze prestano servizio dodici vigili organizzati e diretti dallo stesso titolare, svolge la sua attività da parecchi anni e non ha mai dato luogo prima d'ora a rilievi di sorta.

La recente vertenza insorta tra il titolare dell'istituto ed i suoi dipendenti, se pur formalmente motivata da rivendicazioni di carattere economico, sembra dovuta principalmente al licenziamento di due vigili.

Tali licenziamenti sarebbero stati disposti in applicazione dell'articolo 15 del regolamento interno che fissa all'età di 50 anni il limite massimo di permanenza in servizio, età — questa — che i due vigili hanno già superato da tempo.

Tuttavia, a seguito dell'intervento della prefettura e dell'ufficio provinciale del lavoro, il titolare del predetto istituto di vigilanza ha deciso di soprassedere al licenziamento dei due vigili, impegnandosi a modificare opportunamente il regolamento vigente e ad incontrarsi, tra qualche tempo, con i dipendenti per trattare globalmente tutte le questioni economiche dagli stessi sollevate: a seguito di ciò l'agitazione è stata sospesa.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

DI PASQUALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a sua conoscenza lo stato di disagio in cui versa la categoria dei coadiutori reggenti delle agenzie postali e se ritenga opportuno, in attesa dell'approvazione del disegno di legge sulla equiparazione, provvedere:

1°) all'assicurazione obbligatoria dei coadiutori e dei coadiutori reggenti, così come avviene per tutte le categorie di lavoratori dipendenti;

2°) all'assunzione dei coadiutori e coadiutori reggenti in qualità di ufficiali postali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

giornalieri, in caso rispettivamente di licenziamento da parte del titolare d'agenzia e di cessazione dall'incarico per disposizioni interne dell'amministrazione.

Tali misure si rendono, a giudizio dell'interrogante, necessarie anche in considerazione del considerevole contributo di competenza e di sacrificio che la categoria dà al buon andamento di indispensabili e delicati servizi. (19966).

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che non è possibile provvedere alle assicurazioni obbligatorie dei coadiutori e dei coadiutori reggenti, dato che l'articolo 54, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, ha espressamente escluso la loro iscrizione a dette assicurazioni, in considerazione della particolare figura giuridica che essi rivestono.

Circa la richiesta di cui al punto secondo dell'interrogazione si deve far presente che l'amministrazione non può assumere in qualità di ufficiali giornalieri i coadiutori cessati dall'incarico, non per loro colpa, poiché, in base all'articolo 15 della legge 25 gennaio 1960, n. 4, tutti i posti vacanti fino al 31 dicembre 1960 devono essere assegnati agli idonei dell'ultimo concorso espletato dall'amministrazione stessa a 1.700 posti di ufficiale (sono di prossima emanazione i provvedimenti di nomina); mentre in base all'articolo 83 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, i posti che si renderanno disponibili dal 1° gennaio 1961 sino al 31 dicembre 1963 dovranno essere conferiti, mediante concorso per titoli, ai giornalisti in servizio; sempre in base all'articolo 83 i posti che dovessero, dopo l'espletamento di tale concorso, rimanere in detto triennio eventualmente non conferiti dovranno essere riservati agli altri idonei del concorso sopra citato.

Comunque, si informa che l'amministrazione stessa ha in corso di studio un provvedimento legislativo inteso ad apportare modificazioni all'attuale disciplina del personale dipendente dagli uffici locali e dalle agenzie postali. In tale sede non si mancherà di prendere in esame anche la posizione dei coadiutori per l'adozione di quelle provvidenze, che, nel quadro della particolare condizione di detti coadiutori, saranno ritenute utili e possibili.

Il Ministro: CORBELLINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti inten-

dano adottare nei confronti dei giovani che prestano servizio in qualità di cottimisti presso gli ispettorati della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, dei quali alcuni raggiungono i tre anni di anzianità.

Detti giovani, che percepiscono una retribuzione mensile che varia dalle 25 mila alle 30 mila lire, non hanno diritto a nessuna forma di previdenza né ad alcuna garanzia di continuità nell'impiego. Sebbene venga ad essi frequentemente promessa una sistemazione, questi giovani vivono nell'incertezza e nell'attesa di assicurazioni precise sul loro avvenire, soprattutto allo scopo di decidere se debbano o meno mettersi alla ricerca di un'altra occupazione di carattere più stabile. (23741).

RISPOSTA. — Come è noto, l'applicazione del nuovo codice della strada, per la parte di competenza di questa amministrazione, ha reso necessaria l'effettuazione di una ingentissima mole di operazioni amministrative per il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina, soprattutto per la conversione delle patenti automobilistiche e per il primo rilascio delle patenti ai motociclisti.

Non potendo far fronte, con il limitato quantitativo di personale disponibile, a tali esigenze, gli ispettorati compartimentali della M.C.T.C. si sono avvalsi, per la parte meramente esecutiva, dell'opera di persone estranee all'amministrazione retribuite a quantità di lavoro eseguito.

Date le sue caratteristiche, la prestazione suddetta non ha dato luogo alla costituzione di alcun rapporto d'impiego con la pubblica amministrazione e non ha quindi reso possibile, da parte dell'amministrazione stessa, la assunzione degli oneri connessi ad un rapporto d'impiego anche per quanto concerne il trattamento previdenziale ed assistenziale.

Per la sistemazione degli anzidetti prestatori di opera, è allo studio apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre che l'abitato di Giffone (Reggio Calabria), più volte segnalato come uno dei più vulnerati dal dissesto idrogeologico nella provincia di Reggio Calabria, sia parzialmente trasferito (rioni in frana) e nella restante parte adeguatamente consolidato e protetto.

Si fa presente che le opere finora eseguite non hanno minimamente affrontato il proble-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

ma delle sistemazioni idraulico-forestali che interessano il detto abitato e nemmeno il problema delle sistemazioni idraulico-vallive, che più vistosamente mettono in evidenza la tragica realtà dello sfasciume su cui — come il maggior numero degli abitanti della regione — vivono in stato di continua angoscia e di allarme i cittadini di Giffone (vedere protesta del 28 aprile 1962 inviata dal sindaco di quel comune alla presidenza della Cassa del mezzogiorno). (23230).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha già concesso per tale realizzazione, in due successivi interventi, uno stanziamento complessivo di lire 80.935.000, mentre allo stato attuale delle cose non risulta che il genio civile preveda ulteriori interventi di consolidamento per lo stesso abitato che, per altro, non risulta classificato tra quelli parzialmente da trasferire.

Per quanto concerne la sistemazione degli affluenti del Mesima, per fronteggiare il dissesto idrogeologico dell'abitato di che trattasi, si comunica che la Cassa medesima sta operando nelle zone più bisognose d'intervento site in prossimità dell'abitato di Maropati.

Per altro, le attuali disponibilità finanziarie non consentono di estendere l'intervento stesso fino alla zona sottostante l'abitato di Giffone. Si assicura, comunque, che le necessità di detto comune saranno tenute nella massima considerazione non appena verranno reperite nuove disponibilità di bilancio.

Il Ministro: PASTORE.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Allo scopo di conoscere in base a quali considerazioni la corsa della nave-traghetto n. 288, che fa servizio, da parecchi anni, da Messina a Reggio Calabria, alle ore 14,20, sia stata invece col nuovo orario differita alle ore 15,35.

Questo spostamento di orario provoca seri danni a centinaia di impiegati, studenti, commercianti, insegnanti che giornalmente transitano da Reggio Calabria a Messina per la loro attività diurna e che devono attendere circa due ore, dopo il disbrigo dei loro affari, nella città di Messina.

Gli interroganti pensano che si debba trovare modo per ovviare all'inconveniente lamentato. (24005).

RISPOSTA. — In relazione al nuovo assetto dei turni delle navi traghetto, si è reso necessario, con la entrata in vigore dell'attuale orario 27 maggio 1962, posticipare alle 15,35 la

partenza da Messina della corsa marittima 228 (ex 128) per Reggio Calabria marittima.

Dal provvedimento in questione non è però derivato alcun notevole inconveniente per le varie categorie di viaggiatori citate dagli interroganti, in quanto per i collegamenti del primo pomeriggio da Messina a Reggio Calabria può essere convenientemente utilizzata la relazione data dalla corsa marittima 114 Messina-Villa San Giovanni e dal treno TSA Villa San Giovanni-Reggio Calabria centrale che presenta ore di partenza (14,15) e di arrivo (15,38) molto vicine a quelle offerte in precedenza al 27 maggio 1962 dalla corsa marittima 228 Messina (14,25)- Reggio Calabria marittima e dal treno AT 224 Reggio Calabria marittima-Reggio Calabria centrale (arrivo ore 15,32).

Al riguardo, si fa anche presente che è in corso di studio la possibilità di addivenire ad una unificazione delle tariffe tra Messina e Reggio Calabria centrale qualunque sia l'itinerario prescelto, via Reggio Calabria marittima o via Villa San Giovanni, nonostante quest'ultimo sia più lungo di 4 chilometri rispetto all'altro.

Il Ministro: MATTARELLA.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, dei trasporti, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati della grave crisi che minaccia una delle poche industrie a tipo artigianale della Calabria, quella della fabbricazione dei cesti per agrumi, la quale tra breve — se non interverranno opportune provvidenze — sarà posta nell'impossibilità di proseguire l'attività produttiva, privando del lavoro migliaia di dipendenti; e se ritengano, quindi, ciascuno per la parte di propria competenza, di intervenire provvedendo a:

a) abrogare la legge sugli aumenti delle tariffe di trasporto verificatisi dal 1950 ad oggi, mantenendo le tariffe basi ed evitando di conseguenza l'aumento verificatosi del 150 per cento che colpisce la cesta, oltre all'aumento del 10 per cento verificatosi con le disposizioni più recenti, in quanto si viene a pagare il vuoto per il pieno, in quanto voluminoso, e perché venga applicata la tariffa per il pagamento effettivo dei chilometraggi percorsi dal carro, e non a scatti, e cioè per agevolare, al pari dei prodotti ortofrutticoli, anche i contenitori della produzione;

b) venire incontro alla categoria dei produttori di ceste con l'immediata, anche se tem-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

poranea, sospensione delle tasse e della ricchezza mobile che in atto soffocano la categoria medesima;

c) ridurre, nei limiti del possibile, i contributi assicurativi e previdenziali che incidono sul prodotto per oltre il 25 per cento;

d) abolire le agevolazioni concesse per gli imballaggi la cui materia prima viene importata dall'estero ed in particolare dalla Svezia, dal Belgio e dall'Olanda. (20678, 22173).

RISPOSTA. — In conformità di quanto chiesto dall'interrogante, sono state interpellate le competenti amministrazioni in ordine ai particolari provvedimenti suggeriti per il settore interessato alla produzione delle ceste di imballaggio.

In proposito il Ministero dei trasporti ha fatto presente che tali merci, in ragione del loro basso rapporto peso-volume d'ingombro, non consentono una conveniente utilizzazione del materiale da carico; e che, quindi, i relativi trasporti risultano particolarmente onerosi per l'azienda ferroviaria.

Nonostante i recenti aumenti e la maggiorazione del 150 per cento del peso prevista dalle vigenti norme di tassazione, infatti, le spedizioni in piccole partite delle dette merci danno alle ferrovie dello Stato rendimenti molto bassi, assolutamente inadeguati ai costi.

In tale situazione, pertanto, la suddetta amministrazione non ritiene possibile aderire alla richiesta di particolari facilitazioni tariffarie.

Per quanto riguarda il settore fiscale, il Ministero delle finanze ha comunicato che non ritiene di dover adottare particolari provvedimenti, in considerazione del fatto che il sistema di tassazione a consuntivo — introdotto dal testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, anche nei confronti delle persone fisiche — unitamente all'obbligo della dichiarazione unica annuale degli utili conseguiti dai contribuenti, consentono di accertare i redditi mobiliari delle imprese sulla base di criteri strettamente analitici, in modo da adeguare i conseguenti oneri fiscali alla effettiva redditività di ciascuna impresa.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, a sua volta, fatto presente che, pur comprendendo la legittima aspirazione del settore in questione a vedere attenuati, per quanto possibile, gli oneri finanziari su di esso ricadenti, ha tuttavia sottolineato la impossibilità di procedere ad una riduzione degli oneri sociali.

In proposito ha fatto notare che, a parte la limitatezza del gettito contributivo in rapporto all'ammontare delle prestazioni erogate, i contributi assicurativi corrisposti dalle aziende artigianali sono diretti sia a coprire il costo delle assicurazioni contro le malattie e per l'invalidità e la vecchiaia di cui beneficiano direttamente, sia a sopperire agli analoghi oneri per i dipendenti lavoratori: la riduzione di tali oneri, e, quindi, del gettito contributivo, comprometterebbe la tutela previdenziale e degli artigiani e dei dipendenti lavoratori.

Il Ministero del commercio con l'estero ha precisato che le ceste di castagno sono ammesse soltanto per l'esportazione di cipolle, di castagne e di patate, ma vengono utilizzate soprattutto per quest'ultimo prodotto nel primo periodo della produzione precoce.

Al riguardo ha rilevato che l'esportazione delle patate nel 1961 è diminuita: in particolare si è avuta una notevole diminuzione delle spedizioni verso il Regno Unito che, come è noto, assorbe larghi quantitativi di prodotto confezionato in ceste.

Per quanto riguarda, poi, le concessioni concernenti la temporanea importazione di imballaggi e delle materie prime per la loro costruzione, ha fatto notare che le agevolazioni in parola non hanno mai dato luogo ad inconvenienti od a lamentele, e che sono state concesse con provvedimenti legislativi ed in via permanente allo scopo di facilitare le esportazioni dei nostri prodotti in generale, ma soprattutto degli ortofrutticoli, che debbono sostenere sui mercati internazionali una lotta sempre più difficile contro la concorrenza estera particolarmente agguerrita.

Il predetto Ministero ha fatto rilevare, comunque, che l'incidenza delle spese di trasporto, ripercuotendosi sul costo dei prodotti, esercita un freno all'importazione degli imballaggi e che tale importazione ha luogo in prevalenza nei casi in cui il cliente estero richiede od invia un particolare tipo di contenitore.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la regolarizzazione del rapporto d'impiego e per la sistemazione, in via di sanatoria, dei cosiddetti cottimisti o giornalieri, che da anni ed in continuità di lavoro prestano la loro opera alle dipendenze di amministrazioni statali con gli stessi obblighi di orario d'ufficio del personale in pianta stabile, ma con re-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

tribuzione assolutamente irrisoria ed in violazione ad ogni norma di legge sull'obbligatorietà della previdenza e dell'assistenza sanitaria. (22361).

RISPOSTA. — Il personale in oggetto generalmente è adibito a prestazioni eventuali e saltuarie senza che in esse possa configurarsi un vero e proprio rapporto d'impiego, il quale, d'altra parte, contrasterebbe con il preciso divieto sancito dall'articolo 12 del decreto legge 1948, n. 262.

Considerato, tuttavia, che alcune amministrazioni utilizzano il personale in parola con l'osservanza dell'orario e di altri obblighi di ufficio senza poter ad esso corrispondere una retribuzione adeguata al titolo di studio posseduto ed alle mansioni svolte — a causa del cennato divieto — il Governo, nell'intento di venire incontro alle esigenze ed alle aspettative dei lavoratori interessati, si riserva di studiare la possibilità di proporre al Parlamento un provvedimento inteso a favorire la loro sistemazione.

Il Ministro della riforma burocratica: MEDICI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato da alcuni giornali, e che cioè lo scalo ferroviario di Catanzaro-Sala sarebbe stato escluso dal provvedimento di elevazione da stazione principale a stazione superiore.

L'interrogante si permette far presente — nel caso che quanto sopra risponda a verità — che l'esclusione sarebbe in contrasto con la gran mole di lavoro commerciale sviluppato in forma sempre crescente dallo scalo in questione, su cui converge tutto il lavoro ferroviario del capoluogo di provincia, nonché di piccoli altri centri limitrofi. (23721).

RISPOSTA. — Per determinare l'importanza delle stazioni della rete ferroviaria è stata redatta da parte dell'azienda una graduatoria che rispecchia l'importanza di ogni impianto prescindendo da quei fattori che non sono suscettibili di una obiettiva valutazione statistica.

Il numero indice relativo ad ogni impianto è stato pertanto calcolato in base a fattori di carattere prettamente ferroviario (ad esempio lavoro statistico complessivo e personale amministrativo dell'impianto).

Ciò premesso, per quanto riguarda la stazione di Catanzaro-Sala, il numero indice, determinato in conformità ai criteri suesposti, è risultato molto basso e di gran lunga infe-

riore a quello minimo richiesto per la classificazione a superiore del relativo posto di titolare.

Il Ministro: MATTARELLA.

FRANZO, SANGALLI, SODANO, GERBINO, TERRANOVA, BIANCHI FORTUNATO, VIALE, MELLO GRAND, BOLLA, SCHIAVON E BIASUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della complessa documentazione richiesta ai proprietari espropriati dall'amministrazione dello Stato per ottenere il pagamento della indennità di esproprio.

Allo stato attuale della legislazione, infatti — ai sensi della legge 25 giugno 1865, n. 2356 — è necessario presentare le seguenti domande e documenti:

1°) domanda diretta all'autorità giudiziaria:

alla pretura competente per territorio, per somme fino a lire 250 mila;

al tribunale, competente per territorio, per somme superiori alle lire 250 mila perché venga emesso il decreto di svincolo ed autorizzato il pagamento delle somme depositate a titolo di indennità di espropriazione o di asservimento presso la Cassa depositi e prestiti.

A detta domanda, dovranno allegarsi i seguenti documenti:

a) documento comprovante la proprietà degli immobili espropriati od asserviti (istrumento di acquisto, di donazione, testamento, ecc.) oppure atto di notorietà di possesso trentennale rilasciato dal pretore locale;

b) polizza rilasciata dall'ufficio provinciale del tesoro in seguito al deposito della somma eseguita dall'amministrazione;

c) dichiarazione della prefettura, competente per territorio, comprovante non esservi stata opposizione alcuna durante il periodo d'inserzione nel foglio annunci legali del decreto di espropriazione o di asservimento (da richiedersi alla prefettura, competente per territorio, mediante domanda);

d) certificato storico catastale trentennale relativo agli immobili espropriati od asserviti (da richiedere all'ufficio tecnico erariale per i terreni od all'ufficio distrettuale delle imposte dirette e catasto per i fabbricati, competenti per territorio, mediante domanda);

e) certificati delle iscrizioni e trascrizioni ipotecarie relativi agli immobili espropriati od asserviti (da richiedere all'ufficio dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

registri immobiliari, competente per territorio, mediante domanda);

f) certificato dell'ufficio distrettuale delle imposte, da cui risulti che sia stata intieramente sodisfatta l'imposta straordinaria sul patrimonio, oppure non dovuta (per non raggiungere il minimo imponibile oppure che lo Stato abbia rinunciato al privilegio sul patrimonio gravante il fondo espropriato);

2°) domanda diretta all'ufficio provinciale del tesoro competente per territorio, per ottenere, in base al decreto di svincolo emesso dall'autorità giudiziaria, il pagamento della indennità depositata, insieme con i relativi interessi quali sono corrisposti dalla Cassa depositi e prestiti.

Alla detta domanda dovrà essere allegato il decreto suddetto nonché l'originale della polizza.

È ovvio che la presentazione della documentazione di cui sopra richiede spese notevoli (spesso superiori al valore del fondo espropriato trattandosi, il più delle volte, di piccoli appezzamenti di coltivatori diretti) e tempo valutabile non in termini di mesi ma in termini di anni.

Gli interroganti chiedono che venga studiato il problema, presentando sollecitamente al Parlamento un provvedimento legislativo che, modificando la legge del 1865, acceleri i tempi e le procedure, eliminando in tal modo le più legittime lagnanze degli interessati. (19128).

RISPOSTA. — È stato già approvato dal Senato ed è ora all'esame della Camera dei deputati un disegno di legge, contenente modifiche alla legge sulle espropriazioni per pubblica utilità, al fine di accelerare e snellire le forme procedurali che regolano l'azione amministrativa in questo importante e delicato settore.

Per quanto concerne in particolare la documentazione da esibire per ottenere il pagamento dell'indennità di espropriazione, va considerato che la documentazione stessa è vincolata dalle norme sulla contabilità generale dello Stato e dalle specifiche disposizioni in materia di espropriazione.

Tale documentazione è prescritta allo scopo di garantire la regolarità dei pagamenti effettuati dall'amministrazione e d'altra parte mira a tutelare gli eventuali diritti che i terzi possano vantare sull'indennità.

Per altro, nel suindicato disegno di legge è previsto che il Governo sarà autorizzato a raccogliere e coordinare in testo unico, con facoltà di introdurre modificazioni ed inte-

grazioni, le disposizioni di legge in materia di espropriazione per pubblica utilità; in tale sede si potrà esaminare se e come modificare l'attuale procedura per il pagamento delle indennità di espropriazione, compatibilmente con le suindicate esigenze.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda disporre al più presto per l'abolizione del passaggio a livello sulla ferrovia Venezia-Trieste in località Mogliano Veneto.

Detto passaggio a livello costituisce gravissimo ostacolo allo sviluppo urbanistico e al transito dei cittadini nell'importante centro di Mogliano.

L'interrogante chiede in via subordinata, in attesa dell'abolizione del passaggio stesso, per lo meno la sostituzione con un sistema automatico. (23888).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello in questione, ubicato alla progressiva al chilometro 9+189 della linea Udine-Mestre, dista metri 84 dall'asse del fabbricato viaggiatori della stazione di Mogliano ed è munito di una coppia di barriere a manovra elettrica comandate dal personale di quella stazione.

L'attraversamento è protetto da entrambi i segnali di protezione della stazione medesima ed i tempi di chiusura vengono limitati allo stretto necessario per il transito dei treni.

Data la vicinanza al fabbricato della stazione, il passaggio a livello resta talvolta impegnato da convogli che fermano per ragioni di servizio; in tale situazione, nessun automatismo arrecherebbe vantaggi al traffico stradale, per la presenza del treno sulla zona dell'attraversamento.

Per quel che concerne la soppressione del passaggio a livello in parola, l'azienda ferroviaria nulla ha in contrario al riguardo e posso aggiungere che nel corso di recenti contatti tra le ferrovie e l'amministrazione comunale di Mogliano, il problema è stato studiato a fondo ed il comune si è riservato di fare concrete proposte in merito alla realizzazione delle necessarie opere sostitutive.

Resta per altro inteso che tali opere dovranno essere costruite a spese del comune, salvo un contributo che l'azienda si dichiara fin d'ora disposta a versare e la cui entità sarà stabilita in relazione alle economie ed ai vantaggi che deriverebbero all'esercizio dall'eliminazione dell'attuale attraversamento.

Il Ministro: MATTARELLA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

GEFFER WONDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se approvino che la radio di Trieste I si sia messa al servizio dell'onorevole Vidali, reduce dalla sua visita in Jugoslavia, che ne ha usato la sera dell'8 febbraio 1962, per esaltare l'ordinamento di quel paese ed i contatti fra le organizzazioni comuniste di Trieste e di Lubiana, concludendo con l'invitare la cittadinanza a venire ad ascoltare un comizio del segretario della federazione comunista di Trieste, indetto al cinematografo Arcobaleno di Trieste per il giorno 11 febbraio 1962 e da lui presieduto; e per sapere se ritengano di far richiamare la radio Trieste, che in occasione del recente comizio dell'onorevole Michelini, segretario nazionale del M.S.I., ha ritenuto di neppure indicare in quale ambiente ed in quale ora sarebbe stato pronunciato il discorso, a non costituirsi in organo di propaganda di un partito politico. (4583, già orale).

RISPOSTA. — La trasmissione dell'intervista con l'onorevole Vittorio Vidali, effettuata da radio Trieste l'8 febbraio 1962, è stata messa in onda perché riguardava un fatto di particolare interesse politico.

Infatti l'intervista si riferiva al viaggio appena compiuto in Jugoslavia dallo stesso onorevole Vidali dopo 14 anni dalla rottura dei rapporti tra il partito comunista triestino e quello jugoslavo avvenuta con l'espulsione di quest'ultimo dal Cominform nel 1948. Da quella data l'onorevole Vidali si era sempre dimostrato aspro avversario del comunismo jugoslavo: appariva perciò di notevole interesse giornalistico sentire le sue nuove valutazioni sulla situazione jugoslava. E che il fatto avesse rilievo giornalistico è dimostrato dall'interessamento e dal risalto che tutta la stampa quotidiana italiana ha dato all'avvenimento.

La redazione di radio Trieste ha seguito in tale caso criteri esclusivamente giornalistici: in analoghe circostanze essa si sarebbe comportata nello stesso modo verso qualsiasi altro esponente politico.

Nell'intervista, l'onorevole Vidali fece, tra l'altro, un accenno (non un « invito ») ad un comizio nel quale avrebbe fatto ulteriori dichiarazioni sul suo viaggio; trattandosi di un accenno contenuto nel testo della risposta, non si poteva evidentemente eliminarlo.

Quanto al comizio del 21 gennaio dell'onorevole Michelini, esso fu annunciato nelle trasmissioni giornalistiche triestine il giorno 20 nel *Gazzettino giuliano* alle ore 20 e il giorno

21 in quello delle ore 7,30. La forma dell'annuncio fu quella consueta per tali manifestazioni: la R.A.I. si limita ad indicare l'avvenimento (e nel caso in esame fu anche precisata l'ora) per fornire agli ascoltatori gli indispensabili elementi di informazione.

Dello stesso comizio fu anche trasmesso un breve resoconto il 21 gennaio nel *Gazzettino giuliano* delle ore 12,40 e il 22 di quello delle ore 7,30.

Inoltre nel pomeriggio della stessa giornata del comizio e cioè il 21 gennaio, fu pure trasmesso un resoconto nel *Giornale radio* del programma nazionale delle ore 14 e la sera, nel *Telegiornale* delle ore 20,30, andò in onda un servizio filmato.

Sembra dunque inesatto affermare che radio Trieste « si sia messa al servizio dell'onorevole Vidali » costituendosi « in organo di propaganda di un partito politico ». In realtà radio Trieste, nel caso in questione, si è limitata a svolgere un semplice servizio informativo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: CORBELLINI.

GIOLITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se egli, nella sua qualità di presidente del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ritenga lesivo degli interessi dei risparmiatori e delle funzioni creditizie dell'istituto la cospicua spesa sostenuta dalla Cassa di risparmio di Cuneo per una crociera nel Mediterraneo, la quale, invece di essere organizzata a beneficio e svago dei dipendenti, è stata offerta in omaggio — secondo criteri di simpatia politica o addirittura personale — a esponenti e notabili della democrazia cristiana. (18805).

RISPOSTA. — Nel marzo 1961 la cassa di risparmio di Cuneo segnalò preventivamente alla banca d'Italia, che non ebbe nulla da eccepire, l'intendimento di accogliere le sollecitazioni rivolte dal personale per la organizzazione di una gita aziendale.

Circa le persone che in effetti parteciparono alla gita, la cassa ha comunicato di aver accolto tutte le richieste di adesione avanzate dal personale, in servizio ed a riposo, nonché dai familiari (in complesso n. 393 persone su n. 423 partecipanti).

Detti familiari contribuirono, beninteso, alle spese in misura proporzionale al grado di parentela ed al numero per nucleo familiare.

Risultando ancora una certa disponibilità di posti, la cassa estese l'invito ad alcuni rap-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

presentanti di propri enti fondatori ed impiegati di uffici ad essa legati da particolari vincoli di collaborazione, non comportando la cosa alcun onere finanziario, dato che il piloscafo era stato già noleggiato.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire presso l'amministrazione dell'« Enpas », la quale, in occasione dell'istituzione dei ruoli aggiunti, non ha inteso applicare, in favore del personale di ruolo in possesso del titolo di studio superiore, le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge del 1951, n. 376. (20164).

RISPOSTA. — In sede di inquadramento nei ruoli speciali transitori del personale che ne aveva fatto richiesta, l'« Enpas » non ha ritenuto di poter accogliere le istanze di quei dipendenti che alla data dell'11 aprile 1960, data di istituzione dei ruoli stessi, già appartenevano ad un ruolo organico. Ciò in quanto le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, furono emanate allo scopo di risolvere situazioni sorte *medio tempore*, afferenti cioè a coloro i quali avevano ottenuto, nel periodo intercorrente tra i citati due provvedimenti legislativi, la nomina nel ruolo organico, concedendo ad essi la possibilità di optare per l'inquadramento nei ruoli speciali transitori.

Per il personale dell'« Enpas », le norme di attuazione sono state fissate con la medesima deliberazione che ha istituito i ruoli aggiunti, e pertanto non ha potuto verificarsi la fattispecie prevista dal citato articolo 3.

Comunque, l'ente stesso, al fine di eliminare, nei modi previsti dalla legge, le lamentate disparità di trattamento, ha recentemente bandito, ai sensi dell'articolo 13 della menzionata legge numero 262, concorsi interni per la qualifica iniziale di ciascuna carriera riservati ai dipendenti di ruolo in categoria inferiore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI E SCARANGELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare, anche attraverso un apposito stanziamento finanziario, in esecuz-

zione della legge del 23 luglio 1961, n. 705, nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto 1961, n. 196, avente per oggetto: « Eliminazione di abitazioni malsane, ecc. » perché in Brindisi, nel rione Cappuccini siano entro l'anno 1962 abbattute tutte le vecchie fatiscenti baracche, nelle quali ancor oggi vivono in uno stato di promiscuità, in condizioni di antigienicità quasi bestiali, alcune centinaia di famiglie di miseri impossidenti.

Se ritenga opportuno adottare concreti ed urgenti provvedimenti vuoi alla luce delle ripetute petizioni avanzate dalle diverse centinaia di famiglie di quel rione; vuoi in esecuzione delle proposte avanzate più volte dal consiglio comune di Brindisi, vuoi, da ultimo, a seguito di gravi fatti verificatisi di recente in quegli ambienti, dove si è avuta una infestazione di topi addirittura con morsicature ad alcuni ragazzi dormienti. (22060).

RISPOSTA. — La spesa di lire 10 miliardi autorizzata dall'articolo 1 della legge 23 luglio 1961, n. 705, per la costruzione di alloggi popolari ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, rientra nel quadro delle provvidenze legislative disposte a favore della Calabria nel titolo primo della legge stessa.

Tuttavia le necessità abitative di Brindisi son ben note a questo Ministero, che non ha mancato, nei limiti delle disponibilità di bilancio, di intervenire considerevolmente per far fronte alle necessità stesse.

Difatti, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata destinata a favore della suindicata città la complessiva somma di lire 1.350 milioni, di cui lire 600 milioni per la costruzione di fabbricati popolari nell'ambito del quartiere autosufficiente (lire 150 milioni all'I.A.C.P. di Brindisi e lire 150 milioni alla U.N.N.R.A.-Casas).

Inoltre, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, è stato concesso all'I.A.C.P. di Brindisi, per la costruzione di alloggi popolari nella città, il contributo statale sulla complessiva spesa di lire 2.400 milioni, di cui lire 700 milioni per la realizzazione di complessi edilizi nel quartiere autosufficiente.

Al predetto istituto è stato anche concesso, in base alle leggi 24 luglio 1959, n. 622 e 26 ottobre 1960, n. 1327, sempre per la costruzione di alloggi in Brindisi, il concorso dello Stato sugli importi di lire 130 milioni e lire 500 milioni rispettivamente.

La necessità di provvedere alla sistemazione delle famiglie precariamente allocate nel rione Cappuccini sarà tenuta presente in sede

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

di assegnazione degli alloggi in corso di ultimazione in base ai suindicati programmi costruttivi.

S'informa, infine, che in base al recente programma di ripartizione della spesa di lire 3 miliardi di contributo, di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 195, è stata destinata alla provincia di Brindisi la somma di lire 28.700.000, che consente la realizzazione di alloggi per un importo presumibile di lire 574 milioni.

In sede di suddivisione di tale contributo statale tra i vari comuni della provincia, le esigenze del capoluogo saranno tenute ulteriormente presenti.

Il Ministro: SULLO.

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché al signor Francesco Mappa, da Taranto, via Iapigia, n. 42, già appartenente al 40° corpo dei vigili del fuoco di Taranto, collocato a riposo per limiti di età il 14 maggio 1961, venga liquidata la pensione — per la parte di propria competenza — poiché l'interessato ha dovuto pagare a codesto Ministero per ritenute fatte mensilmente la somma di lire 102.000 su lire 135.000 percepite dal 4 maggio al 30 novembre 1961 e lire 18.000 dal dicembre 1961 al maggio 1962. L'interessato attende il rimborso dei mesi di maggio e giugno 1961, da lui pagati. (23624).

RISPOSTA. — Al signor Francesco Mappa è stata già liquidata la pensione, spettante dal 5 maggio 1959, nella misura di lire 172.500 annue, oltre la rendita vitalizia costante di lire 59.800. Allo stesso è stata, inoltre, liquidata, con effetto dal 5 maggio 1961, la quota aggiuntiva di pensione di lire 11.500 annue.

I relativi atti di conferimento e di pagamento sono stati spediti in data 4 giugno 1962 rispettivamente al comune ed all'ufficio provinciale del tesoro di Taranto.

Per quanto riguarda la questione delle ritenute e del rimborso di cui è cenno nell'interrogazione, si fa presente che nulla risulta presso la cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali che ha provveduto alla liquidazione del trattamento di quiescenza.

In mancanza di dati precisi, quest'amministrazione non dispone di notizie da comunicare in merito.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come e per quali cause si sia verificato il tragico scoppio di una fabbrica di fuochi pirotecnici artificiali

in contrada Demani del comune di Neviano (Lecce), in un gravissimo incidente nel quale, tra le macerie del fabbricato, sono stati ritrovati bruciacchiati, martoriati e dilaniati orrendamente dalle fiamme e dalla deflagrazione delle bombe scoppiate i corpi del trentacinquenne Vito Gaetano Cuppone (titolare della omonima ditta abilitata a tale attività) e la ventenne sua cognata Maria Antonietta Curto da Parabita, mentre altro operaio, tal Cosimo Martano, di 32 anni, da Nardò, è rimasto molto gravemente ustionato e mutilato.

Per conoscere i risultati delle indagini subito iniziate ed i provvedimenti, anche di carattere preventivo cautelativo, predisposti in merito. (23742).

RISPOSTA. — Lo scoppio di fuochi pirotecnici artificiali verificatosi il 29 maggio 1962, nella fabbrica gestita dal signor Cuppone Vito, che provocò la morte di tre persone — compreso il gestore — nonché lesioni gravi ad un quarto operaio, sembra che sia stato determinato dall'imprudente uso, da parte del personale addetto, di punteruoli — rinvenuti poi fra le macerie — nel forare le granate per collegarle ad altre, al fine di realizzare la deflagrazione a stadi nel lancio delle stesse.

In seguito all'incidente veniva provveduto alla immediata rimozione ed al trasporto in altra fabbrica di tutto il materiale residuo, nonché alla chiusura a tempo indeterminato dell'opificio ed alla revoca delle relative licenze di fabbricazione e di vendita.

Si soggiunge che la ripetuta fabbrica risulta autorizzata nel 1957, in quanto rispondente alle norme in vigore, ed annualmente — da ultimo il 5 gennaio 1962 — ispezionata, con risultato favorevole, dal comandante provinciale dei vigili del fuoco, componente della commissione tecnica di vigilanza sugli esplosivi.

Lo stesso titolare della fabbrica era munito di dichiarazione di idoneità alla fabbricazione di fuochi pirotecnici.

Per quanto si riferisce alla natura dei provvedimenti di carattere preventivo, atti ad evitare che in avvenire abbiano a ripetersi disastri del genere, si prevede, non potendosi, per ovvie considerazioni di carattere pratico, inibire l'attività artigianale di confezionamento dei fuochi d'artificio né imporne indistintamente la fabbricazione su scala industriale, di subordinare le concessioni di autorizzazioni di agibilità, oltre che al rispetto delle norme di sicurezza vigenti, anche all'allestimento, presso ogni piccola fabbrica, di idoneo ambiente, delimitato da efficiente schermo a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

prova di esplosione, ove le manipolazioni più rischiose degli esplosivi possano effettuarsi a distanza, senza la presenza fisica dell'artificiere.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

GUADALUPI, BOGONI, CATTANI, VALORI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA, PRINCIPE, CACCIA-TORE E AVOLIO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, in linea generale e particolare, quali provvedimenti siano stati adottati e mantenuti nei confronti di alcune ditte concessionarie di tabacco nella provincia salentina per gravissime infrazioni ed inadempienze commesse nei confronti della pubblica amministrazione finanziaria, del lavoro e previdenza sociale e degli istituti previdenziali ed assicurativi.

A tale riguardo, si chiede di conoscere quale risulti essere allo stato la posizione nei confronti dei predetti enti o della pubblica amministrazione e quali responsabilità di ordine penale siano state fin qui accertate nei confronti delle seguenti ditte: ditta Iole Petrachi, concessionaria nel comune di San Cesareo di Lecce, alla quale di recente è stata revocata la concessione di tabacco; sempre alla stessa ditta Iole Petrachi, nel comune di Lecce città, è stata revocata altra concessione; ditta San Giovanni Ottavio, posta sotto il nome di Adele Piscopo sin dal 1960 nel comune di Alessano, denunciata all'autorità giudiziaria con la conseguente revoca della concessione; ditta Lecci, della frazione di Alessano (Montesardo) e, infine, ditta Giuseppe De Giovanni, nel comune di Cutrofiano, entrambe queste ultime ditte aventi denunce pendenti avanti l'autorità giudiziaria e conseguente revoca delle concessioni di coltivazione di tabacco.

Premesso quanto sopra, si chiede di conoscere, in particolare dal ministro delle finanze, espressamente richiamandosi alla mozione presentata dal gruppo parlamentare socialista sulla materia (n. 129, *Resoconto sommario* della seduta antimeridiana della Camera del 17 ottobre 1961), se ritenga opportuno porre allo studio le seguenti iniziative nel quadro della situazione della tabacchicoltura del Salento, settore che interessa da vicino circa 40 mila coltivatori diretti di tabacco e circa 55 mila lavoratrici della foglia del tabacco:

1°) che tutto l'ettaraggio già concesso alle ditte di cui innanzi e per le quali fu disposta opportuna revoca di concessione, non sia nuo-

vamente assegnato o alle stesse o ad altre ditte private, facilmente disposte ad evadere e violare le leggi dello Stato, ma sia gestito direttamente dallo Stato attraverso apposite agenzie statali oppure attraverso le concessioni di manifesto, e ciò anche al fine di disporre provvedimenti migliorativi delle condizioni di vita e sociali delle lavoratrici della foglia del tabacco, benemerita categoria ancor oggi in gravi e pietose condizioni di supersfruttamento e di disagio;

2°) disporre una severa e responsabile inchiesta su tutti i concessionari, attraverso ispezioni *in loco* effettuate da apposita commissione di accertamento, della quale facciano parte alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate al processo economico ed alle esigenze sociali ed umane dell'intera tabacchicoltura salentina;

3°) predisporre, sin da ora, provvidenze, incentivi ed interventi, concertati in sede di assegnazione dei fondi del « piano verde » da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, al fine di stimolare di fatto la costituzione di una o più cooperative di tabacchicoltori, tecnici del settore tabacchicolo e lavoratrici della foglia del tabacco, a cui affidare per gestioni dirette, più economiche e più socialmente avanzate, le concessioni dei terreni destinati alla lavorazione tabacchicola.

Per conoscere, da ultimo, se si ritenga opportuno tradurre in effettivi e concreti interventi nel settore della tabacchicoltura i propositi programmatici esposti dallo stesso ministro delle finanze a Lecce ed a Brindisi, subito dopo la grave crisi economica e di lavoro determinata dalla infestazione tabacina. (23745).

RISPOSTA. — In seguito a condanna pronunciata dall'autorità giudiziaria a carico della signora Iole Petrachi — titolare delle licenze numero 26 e 471 — e del signor Pietro Lecci — titolare della licenza numero 310 — per infrazioni alle norme in materia di previdenza e di assicurazioni sociali, sono state revocate, con provvedimento di recente adottato, le concessioni speciali agli stessi intestate.

Per altro l'esecuzione del cennato provvedimento di revoca è stata rinviata alla campagna 1963, nella considerazione che le due ditte in questione avevano già dato inizio per la campagna in corso ai lavori di coltivazione, con relative assunzioni di impegni a carattere patrimoniale.

Per quanto concerne le concessioni speciali intestate ai signori Adele Piscopo e Giuseppe

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

De Giovanni, pure denunciati per infrazioni alle norme in materia di previdenza e di assicurazioni sociali, si è tuttora in attesa di conoscere l'esito del giudizio in corso davanti alla autorità giudiziaria.

Circa il punto 1) dell'interrogazione si comunica che nei casi di revoca di concessioni speciali di tabacco in provincia di Lecce, si è stabilito che la superficie già a dette concessioni autorizzata venga ridistribuita tra le piccole concessioni operanti negli stessi comuni, secondo un criterio di ordine generale inteso ad evitare squilibri di carattere sociale. Con questo sistema, infatti, i coltivatori non vengono ad essere danneggiati, in quanto hanno la possibilità di coltivare per conto di altre ditte e le operaie tabacchine, d'altra parte, sono messe in grado di continuare la loro attività senza bisogno di spostare la residenza. Cosa che non sarebbe, invece, possibile qualora la suddetta superficie venisse fatta affluire alle concessioni di manifesto come richiesto dagli interroganti.

In ordine a quanto forma oggetto dell'ultima parte della interrogazione si richiamano, poi, qui di seguito i provvedimenti già adottati o allo studio per l'organizzazione di una sistematica azione di prevenzione e di lotta contro la peronospora tabacina e per la concessione di contributi a favore di coloro che attuino, abbiano attuato od abbiano organizzato la lotta contro l'infestazione suddetta:

decreto ministeriale n. 01/10078 del 7 dicembre 1961, concernente aumenti di tariffe, pari mediamente al 20 per cento, per il triennio 1961-1963 per tutti i tabacchi indigeni consegnati dai produttori allo stato secco sciolto, nonché sovrapprezzi speciali ai coltivatori per importi variabili da lire 12 mila a lire 15 mila al quintale, a seconda della varietà, in funzione del danno che per ciascuna di esse è stato constatato a causa della infestazione da peronospora tabacina;

legge 21 dicembre 1961, n. 1371, concernente contributi di carattere straordinario a favore dei danneggiati dalla peronospora tabacina;

legge 20 dicembre 1961, n. 1370, concernente riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici coltivati a tabacco, e danneggiati dalla peronospora tabacina nella campagna agraria 1960-61.

E, inoltre, in corso di elaborazione da parte di questo Ministero uno schema di disegno di legge concernente la difesa della tabacchicoltura contro la peronospora.

Si fa riserva di riferire sugli altri punti dell'interrogazione, non appena in possesso dei necessari elementi.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale azione urgente intenda svolgere presso la direzione delle ferrovie complementari sarde per l'adeguamento delle qualifiche del personale alle corrispondenti mansioni effettivamente svolte ampliando l'organico e promuovendo tutti coloro che da tempi recenti e meno recenti esplicano mansioni superiori. (20064).

RISPOSTA. — L'esame di tale questione si presenta complessa e delicata, trattandosi non soltanto di procedere ad una vera e propria determinazione del personale distinto per qualifiche occorrenti nei vari servizi aziendali e relative funzioni e mansioni, ma di procedere anche all'adeguamento degli organici aziendali alle mutate esigenze ed alla nuova organizzazione strutturale degli impianti e degli uffici in conseguenza dell'ammodernamento del servizio ferroviario tuttora in corso di espletamento.

Disposizioni sono state già impartite affinché con ogni possibile sollecitudine siano portati a termine gli accertamenti e gli studi necessari.

Il Ministro: MATTARELLA.

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per eliminare lo stato di grave disagio in cui versa il personale di manutenzione dipendente dalla società Ferrovie complementari della Sardegna, in relazione al mancato ammodernamento delle case cantoniere, che trovansi a tutt'oggi in condizioni di assoluta inabitabilità (mancanza di servizi igienici, luce, acqua, ecc.). (23028).

RISPOSTA. — I lavori di riattamento e di ammodernamento delle case cantoniere delle ferrovie complementari sarde fanno parte del gruppo di lavori di ammodernamento della rete ferroviaria in parola, che verranno attuati con carattere di urgenza appena saranno disponibili i nuovi fondi necessari per l'applicazione della legge 2 luglio 1952, n. 1221, essendo quelli già stanziati pressoché tutti impegnati.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

ISGRÒ. — *Al Ministro dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per eliminare il gravissimo stato di disagio in cui versano gli assuntori delle ferrovie complementari della Sardegna ed a tal fine stabilire definitivamente una nuova sistemazione giuridica ed economica. (23431).

RISPOSTA. — Il Ministero dei trasporti, nell'intendimento di dare una completa disciplina alle assuntorie di ferrotramvie, ha predisposto apposito disegno di legge, che trovasi all'esame congiunto della X e XIII Commissione della Camera dei deputati in sede legislativa. Allo stato delle cose non si può, quindi, che attendere le decisioni del Parlamento.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

LANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1°) come venga utilizzato il contributo dello Stato di 300 milioni annui per 12 anni stabilito dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897, in favore dell'Ente nazionale industrie cinematografiche, dopo che tale ente è stato messo in liquidazione;

2°) il numero delle sale cinematografiche gestite annualmente dall'E.N.I.C., dall'E.C.I. e dalle eventuali società loro filiazioni o affiliate, specificando il nome di ogni sala, la città in cui è situata, il numero dei posti disponibili, se in affitto o di proprietà, e nel caso sia di proprietà, quale sia stato il suo prezzo di acquisto, oppure, se fatto costruire dalla società che la gestisce, l'importo del costo. (11531).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il punto 1°), si comunica che il contributo dello Stato di lire 300 milioni annui previsto dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897, a favore dell'E.N.I.C. non è stato più assegnato dopo che tale ente è stato messo in liquidazione.

In ordine al punto 2) si allegano gli elenchi contenenti gli elementi richiesti circa le sale cinematografiche del circuito E.C.I.-E.N.I.C. distinte in sale di proprietà e in sale in gestione (elenchi dal n. 1 al n. 4).

Per quanto concerne il costo di costruzione e il prezzo di acquisto delle sopra cennate sale, si comunica che per le sale di proprietà di terzi non si hanno dati in proposito e che per le sale di proprietà dell'E.C.I. e dell'E.N.I.C., essendo state molte di esse costruite od acquistate in date remote, i loro costi, espressi nei valori monetari dell'epoca, al netto delle quote di ammortamento finora contabilizzate, e per

i quali figurano in bilancio, hanno ovviamente soltanto significato indicativo.

Posta tale precisazione, si allega l'elenco delle sale cinematografiche di proprietà con la indicazione del valore netto di bilancio di ciascuna di esse (elenco n. 5).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

1. — *Elenco delle sale cinematografiche gestite dalla società per azioni esercizi cinematografici italiani e di proprietà di terzi.*

Città	Cinema	Posti
Trieste	Excelsior	1102
	Fenice	1280
Venezia	Olimpia	542
	Eden	1056
Padova	Cristallo	860
Milano	Apollo	1228
	Odeon	1926
	Missori	1490
	Dal Verme	1777
	Impero	1447
	Cielo	1117
Bergamo	Giardini	640
Brescia	Centrale	384
	Adria	631
Cremona	Roxi	1101
Torino	Ambrosio	1116
	Augustus	862
Novara	Eldorado	614
Genova	Grattacielo	1211
Bologna	Medica	2164
	Metropolitan	1204
Firenze	Modernissimo	944
Ancona	Marchetti	1091
Roma	Fiamma	771
	Barberini	1460
	Fiammetta	235
	Archimede	570
	Trevi	871
	Cola di Rienzo	1139
	Boito	980
Vigna Clara	700	
Perugia	Lilli	1106
Napoli	Metropolitan	2404
	Augusteo	1749
	Alcyone	636
	Arlecchino	742
	Ausonia	1059

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

Città	Cinema	Posti
Cosenza	Citrigno	1195
	Morelli	1018
	Aurora	378
Palermo	Supercinema	1486
	Enic	722
	Massimo	1196
	Imperia	928
Cagliari	Odcon e Arena	611
	Novocine	622

2. — *Elenco delle sale cinematografiche di proprietà di terzi gestite dalla società per azioni « Enic » in liquidazione.*

Città	Cinema	Posti
Venezia	San Marco	1074
Genova	Olimpia	947

3. — *Elenco delle sale cinematografiche di proprietà dell'« Enic » in liquidazione e gestite dalla stessa.*

Città	Cinema	Posti
Roma	Metropolitan	1471
	Supercinema	1818
Firenze	Excelsior	774
Ancona	Metropolitan	1670
Trieste	Nazionale (chiuso per ricostruzione).	

4. — *Elenco delle sale cinematografiche di proprietà dell'« Enic » in liquidazione e gestite da terzi.*

Città	Cinema	Posti
Pontinia (affittato al signor Casara Vitaliano).	Enic	463

5. — *Valori netti esposti in bilancio delle sale cinematografiche di proprietà dell'« Enic » in liquidazione.*

Città	Cinema	Valore netto
Trieste	Nazionale	L. 51.956.651
Firenze	Excelsior e dipendenze	» 139.682.668
Ancona	Metropolitan	» 125.338.569
Roma	Supercinema	» 229.515.296
Roma	Metropolitan	» 400.000.000
Pontinia	Enic	» 8.167.717

LANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'ammontare complessivo delle sovvenzioni dei premi e dei contributi, dati a qualsiasi titolo, nell'ultimo decennio, dallo Stato separatamente alla società per azioni stabilimenti cinematografici « Cinecittà », all'Istituto nazionale Luce, all'E.N.I.C. e all'E.C.I., e l'ammontare delle perdite accertate finora o previste per ciascuno di questi enti o società. (22115).

RISPOSTA. — Si comunicano, di seguito, i dati richiesti riferendosi ai periodi per ciascuno indicati:

a) Società per azioni italiana stabilimenti cinematografici « Cinecittà » (decennio 1952-1961):

Sovvenzioni	L. 109.292.318
Premi	» 64.646.281
Contributi	» 112.698.000

I bilanci hanno registrato nel periodo 1955-1960 perdite per lire 4.869.625.084.

b) Istituto nazionale Luce (decennio 1952-1961):

Sovvenzioni	L. 800.000.000
Contributi	» 936.693.800

Non sono state registrate perdite.

c) Società per azioni E.C.I.

Non risultano erogate sovvenzioni, premi e contributi a cura dello Stato.

L'intero pacchetto azionario, nel 1960, è stato ceduto, come è noto, a privati.

Le perdite per l'esercizio 1952-1955 ammontarono a lire 195.372.624.

d) Società per azioni E.N.I.C. (esercizio 1951-1961):

Sovvenzioni (a)	L. 7.800.000
Premi	» 11.255.790
Contributi	» 1.465.999.980

(a) Ai sensi della legge 31 luglio 1957, n. 675.

L'ammontare delle perdite, negli esercizi suindicati, è stato di L. 8.118.050.343.

Il Ministro: Bo.

LANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'ammontare complessivo dei prestiti concessi, rispettivamente negli esercizi 1959-60 e 1960-61, dalla sezione della Banca nazionale del lavoro, con la specificazione:

1°) dei finanziamenti ai film lungometraggi (distinguendo i finanziamenti ai film nazionali dai finanziamenti ai film in coproduzione);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

2°) dei finanziamenti ai film cortometraggi;

3°) dei finanziamenti concessi sul « Fondo per gli interventi destinati al consolidamento della produzione e distribuzione cinematografica nazionale », istituito con l'articolo 32 della legge 31 luglio 1956, n. 897 (con l'indicazione delle ditte che hanno ottenuto, su tale fondo, prestiti superiori ai 100 milioni complessivi, e dell'anno in cui sono stati fatti tali finanziamenti;

4°) dei finanziamenti concessi, in base allo stesso articolo 32, agli impianti delle sale che svolgono attività saltuaria e delle sale riservate prevalentemente alla proiezione dei film adatti per la gioventù. (22117).

RISPOSTA. — La Banca nazionale del lavoro — sezione autonoma per il credito cinematografico — ha fornito i dati statistici sottoindicati, relativi ad operazioni di finanziamento imprese cinematografiche:

— ANNO 1959

a) per la produzione di films lungometraggi lire 8 miliardi e 887 milioni, di cui 3 miliardi e 244 milioni per film di coproduzione;

b) per i film cortometraggi lire 1 miliardo e 745 milioni;

c) sul « fondo » di cui all'articolo 32 della legge 31 luglio 1956, n. 897 (fondo speciale per il credito alla cinematografia) lire 241 milioni;

d) a sale cinematografiche, ai sensi della legge sopraindicata, lire 23 milioni, su un totale di lire 43 milioni concessi anche a valere sui fondi propri della Sezione.

— ANNO 1960

a) per la produzione di film lungometraggi lire 13 miliardi e 139 milioni di cui lire 4 miliardi e 268 milioni per film in coproduzione;

b) per film cortometraggi lire 1 miliardo e 386 milioni;

c) sul fondo di cui all'articolo 32 della legge n. 897 lire 8 milioni;

d) a sale cinematografiche, ai sensi della legge stessa, lire 9 milioni;

— ANNO 1961

a) per la produzione di film lungometraggi lire 17 miliardi e 346 milioni, di cui lire 6 miliardi e 513 milioni per film in coproduzione;

b) per film cortometraggi lire 1 miliardo e 13 milioni;

c) a sale cinematografiche, ai sensi della legge n. 897, lire 9 milioni su un totale di lire

26 milioni concessi anche a valere sui fondi propri della sezione.

Per quanto concerne l'indicazione dei nominativi delle ditte che hanno ottenuto finanziamenti sul fondo di cui all'articolo 32 della legge n. 897, per importi superiori a lire 100 milioni, la predetta banca ha comunicato di non poter fornire alcuna notizia, stante il divieto di cui all'articolo 10 del regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375, recante disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

LARUSSA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1°) se ritenga rispondente alle leggi ed alla politica governativa a favore del Mezzogiorno, nonché al massiccio intervento dello Stato per un generale miglioramento dei trasporti ferroviari, l'annunziata modifica all'orario del treno « Freccia del Sud », che gravemente peggiora questa unica linea di collegamento più o meno celere rimasta a presidio del traffico viaggiatori e merci tra Reggio Calabria e Milano;

2°) se, in relazione al vivo allarme suscitato presso tutti gli enti e i ceti interessati, ritenga necessario rivedere la misura adottata, ripristinando e migliorando il precedente orario. (24043).

RISPOSTA. — Nell'intento di migliorare le comunicazioni tra Milano, la Calabria e la Sicilia, si è provveduto ad un loro assestamento con il nuovo orario entrato in vigore il 27 maggio 1962.

A tale decisione si è giunti tenendo conto di due importantissimi fattori, uno dei quali è rappresentato dalle esigenze di circolazione in relazione ai lavori per il miglioramento delle linee, lavori che, a seguito dell'approvazione della legge relativa al potenziamento della rete ferroviaria, assumeranno una mole imponente e per eseguire i quali, spesso necessariamente sotto esercizio, occorrerà prescrivere riduzioni della velocità di corsa in corrispondenza dei cantieri di lavoro con conseguente peggioramento della velocità commerciale; l'altro fattore è rappresentato dall'assoluta necessità di aumentare il numero delle carrozze di classe inferiore in relazione alla notevole utilizzazione delle comunicazioni in questione da parte dei viaggiatori muniti di biglietto di seconda classe, in generale meno abbienti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

In base a questo criterio, non essendosi potuta aumentare la composizione dei treni « Freccia del Sud » e « Conca d'Oro » del cesato orario, in quanto gli stessi erano al limite della prestazione consentita dalla loro impostazione, si è provveduto a creare con il nuovo orario 27 maggio 1962 due distinte relazioni.

Una di esse denominata « Trinacria » (treni LS ed SL per il percorso continentale), con partenza ed arrivo a Milano rispettivamente alle 17,10 ed alle 9,50, ha in composizione carrozze di prima classe, carrozze letti e carrozze cuccette di prima e seconda classe ed una percorrenza d'orario più veloce, sia pure di poco, di quella delle comunicazioni tra Milano e Reggio e la Sicilia in circolazione fino al 26 maggio 1962.

L'altra relazione denominata « Freccia del Sud » (treni MS ed SM per il percorso continentale), con partenza ed arrivo a Milano rispettivamente alle 15,10 e 11,58, ha in composizione solamente vetture di seconda classe ed una velocità di marcia minore che in passato per l'aumento di peso che si è dovuto realizzare per assicurare l'occorrenza maggiore disponibilità di posti.

Ad integrazione di queste due relazioni è stata prevista la circolazione, durante il periodo estivo e le feste di Natale e Pasqua, di una terza, realizzata dai treni 55 e 54, con una impostazione d'orario molto vicina a quella dei treni LS ed SL « Conca d'Oro » del precedente orario 1961-62.

Con i provvedimenti di cui sopra si ritiene di aver dato un migliore assetto alle comunicazioni tra Milano, la Calabria e la Sicilia in quanto per i viaggiatori di prima classe si è realizzata una maggiore celerità di viaggio, mentre i viaggiatori di seconda classe possono ora fruire di maggior comodità, evitando, in molti casi, il disagio del viaggio in piedi.

Il Ministro: MATTARELLA.

LEONE RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere in considerazione la necessità di equiparare al servizio civile non di ruolo il servizio militare prestato dai dipendenti civili delle amministrazioni dello Stato anteriormente alla nomina in ruolo.

L'opportunità di tale equiparazione, in occasione delle decisioni circa le attuali richieste delle confederazioni sindacali degli statali per la valutazione del servizio non di ruolo, permetterebbe di soddisfare la giusta aspettativa di tutti quei cittadini che, malgrado gli

assunti giuridici degli articoli 3 e 52 della Costituzione, hanno subito notevoli danni agli effetti professionali, avendo dovuto iniziare con ritardo la loro carriera statale a causa di un lungo periodo di servizio militare. (5340).

RISPOSTA. — La proposta equiparazione non si rende necessaria, in quanto il servizio militare prestato dai dipendenti statali prima della nomina in ruolo, consente vantaggi analoghi od anche superiori a quelli accordati ai dipendenti statali già impiegati non di ruolo, ai fini sia della carriera, sia del trattamento economico di attività di servizio sia del trattamento economico di quiescenza.

Riguardo allo sviluppo di carriera, infatti, va tenuto presente che, mentre il servizio militare prestato in zona di operazioni è valutato per intero come servizio civile di ruolo per il computo dell'anzianità di servizio richiesta per l'ammissione al concorso per merito distinto od agli esami di idoneità, per conseguire determinate promozioni in base all'articolo 207 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, il servizio civile non di ruolo, invece, non viene affatto valutato a tali effetti.

In ordine, poi, al trattamento economico di attività di servizio, è da tener presente che il servizio prestato in reparti combattenti viene computato per intero, in aggiunta all'anzianità utile per gli aumenti biennali di stipendio, con una maggiore valutazione a favore degli impiegati invalidi o mutilati di guerra od insigniti della croce di guerra o di decorazione al valore militare, ai sensi delle disposizioni di cui agli articoli 43 e 44 del regio decreto legge 30 settembre 1922, n. 1291.

Agli ex impiegati non di ruolo il servizio prestato in modo continuativo, prima dell'assunzione in ruolo, consente soltanto l'abbreviazione di un anno, e per un periodo pari ad un terzo di quello non di ruolo, ai fini degli aumenti di stipendio.

Per quanto, infine, concerne il trattamento economico di quiescenza, va considerato che il servizio militare comunque prestato viene considerato utile a tutti gli effetti nella valutazione del servizio pensionabile, con particolari agevolazioni nei riguardi degli impiegati in possesso di benemerienze militari.

Il servizio civile non di ruolo, invece, è valutato soltanto se riscattato dagli aventi diritto, con obbligo di effettuare il versamento di determinate quote.

Il Ministro per la riforma burocratica: MEDICI.

(La risposta è datata 24 giugno 1959).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

LEONE RAFFAELE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere, in relazione alle notizie apparse sulla stampa, la situazione finanziaria della compagnia di assicurazione olandese « Brandaris », operante anche in Italia; per sapere, inoltre, se sia vero che la sezione italiana della « Brandaris », come da un comunicato da essa diramato in lingua inglese e neppure apparso su giornali italiani, è indipendente finanziariamente dalla centrale di Amsterdam e se è in grado di poter far fronte agli impegni assunti, e se ritenga, una volta accertata la fondatezza delle preoccupanti notizie, promuovere un provvedimento di sospensione dell'attività della predetta compagnia in Italia. (20156).

RISPOSTA. — A seguito di difficoltà economiche nella gestione delle società « Brandaris », con sede in Amsterdam, gli azionisti, con l'autorizzazione delle competenti autorità olandesi, deliberarono di portare termine alla attività assicurativa della società a decorrere dal 16 ottobre 1961 e di sottoporre la stessa a liquidazione controllata.

In relazione a tale delibera anche la rappresentanza italiana della società predetta, su invito di questo Ministero, cessava di assumere, a decorrere dalla data anzidetta, nuovi affari assicurativi limitando la propria attività alla sola gestione dei contratti in corso, senza possibilità di rinnovo.

In seguito è stato provveduto — con le prescritte autorizzazioni delle stesse autorità olandesi ed ai sensi delle vigenti disposizioni che regolano in Italia la particolare materia — a trasferire l'intero portafoglio assicurativo, con le relative attività e passività della predetta rappresentanza, ad altra impresa italiana in regolare esercizio.

Con tale procedura è stato possibile evitare qualsiasi danno per gli assicurati italiani e i terzi danneggiati.

Il decreto ministeriale in data 16 novembre 1961 che ha approvato la anzidetta operazione è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 22 novembre 1961, n. 290.

Il Ministro: COLOMBO.

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se consideri provocatorio e ingiustificabile il comportamento del direttore della cartiera A.T.I. di Rovereto (Trento), che il giorno 14 maggio 1962, mentre era in corso uno sciopero di 24 ore per motivi di rivendicazioni salariali e per i soli addetti ai reparti produzione carta, sospendeva il funzionamento della mensa azien-

dale, giustificando tale atto con l'affermazione che il personale addetto alla mensa intendeva partecipare allo sciopero.

Malgrado la commissione interna avesse precisato che, data la presenza al lavoro delle maestranze non addette alla produzione della carta, il personale della mensa era stato esonerato dall'agitazione in corso, il direttore manteneva la sua decisione, rifiutando di ripristinare il funzionamento della mensa anche per il giorno successivo.

In conseguenza di tale atteggiamento i sindacati proclamavano un ulteriore sciopero di protesta.

Gli interroganti chiedono, inoltre, quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire all'interno di tale azienda condizioni di normalità e di maggior rispetto dei diritti delle maestranze. (23474).

RISPOSTA. — Avendo partecipato allo sciopero dei giorni 14 e 15 maggio 1962 anche il personale incaricato della mensa aziendale della cartiera A.T.I. di Rovereto, la direzione dello stabilimento si è trovata nella pratica impossibilità di far funzionare la mensa stessa e far, quindi, beneficiare di tale servizio le maestranze addette ai reparti grafici, non partecipanti all'agitazione.

Nessuna responsabilità è, pertanto, da addebitare, nella circostanza, alla direzione del predetto stabilimento.

Il Ministro: Bo.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere la ragione della revoca della concessione a tutte le agenzie di recapito della città di Napoli ed in particolare per conoscere:

1°) la sorte riservata ai dipendenti che da molti anni sono alle dipendenze delle suddette agenzie;

2°) se sia vero che si vuole favorire una cooperativa di recente costituzione e facente capo ad un gruppo vicino alle sfere politiche dominanti;

3°) come si intenda tutelare — quale che sia la soluzione a cui si perverrà — il diritto al lavoro e la morale preferenza che spettano ai dipendenti licenziati. (18881).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 18880, del deputato Colasanto, pubblicata a pagina 10280).

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i risultati della ispezione del dottor Capitani presso l'economato della soprintendenza alle antichità della Campania e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

per sapere se sia vero che non sono stati consegnati i fondi per i cantieri scuola amministrati dall'economato, mentre sono scomparsi moltissimi documenti della cassa di soccorso del personale. (20376).

RISPOSTA. — Le irregolarità rilevate dallo ispettore di finanza dottor Capitani, in seguito alla sua ispezione presso la soprintendenza alle antichità di Napoli, hanno comportato laboriosi riscontri in sede amministrativa, tuttora in corso.

Il complesso di esse, secondo le norme vigenti, è stato comunicato al soprintendente per le necessarie controdeduzioni, sulla base delle quali l'amministrazione sta procedendo ad ulteriori esami dei singoli fatti; sui quali pertanto non è ancora possibile fornire conclusive notizie.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quando e come sarà provveduto al finanziamento delle opere necessarie per assicurare l'approvvigionamento idrico del Gargano, allo stato gravemente carente di acqua. (24826).

RISPOSTA. — La zona del Gargano è attualmente alimentata dall'acquedotto pugliese mediante diramazione dell'adduttrice primaria della Capitanata, dalla quale è praticamente alimentata quasi tutta la provincia di Foggia.

Per altro, la Cassa per il mezzogiorno ha già finanziato i lavori di raddoppio della anzidetta adduttrice primaria, lavori che sono sostanzialmente ultimati fino al nodo di San Severo, mentre sono di prossimo inizio quelli per il tronco che da San Severo raggiungerà il serbatoio Besanese.

Inoltre l'ente autonomo per l'acquedotto pugliese ha di recente redatto un progetto di massima dell'importo di circa 5 miliardi di lire, in cui vengono studiate numerose possibili soluzioni di normalizzazione delle opere diramate per il Gargano, che è, allo stato attuale, servito da due distinte diramazioni, rispettivamente per le zone settentrionali e meridionali.

Tale progetto è stato già inviato alla Cassa per il mezzogiorno e dalla stessa posto in istruttoria, che, data la complessità e vastità del problema, richiederà necessariamente un certo tempo per il suo espletamento. Sulla base della soluzione di massima approvata potrà

darsi corso alla progettazione delle opere ed al relativo finanziamento nell'ambito degli stanziamenti disponibili.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1°) se risponda a verità la notizia pubblicata da alcune agenzie di stampa, secondo la quale una società controllata dal Banco di Napoli si accingerebbe a pubblicare a Napoli un nuovo giornale, *Il Risorgimento*;

2°) se il Governo ritenga che l'impiego dei fondi di un istituto di credito di natura pubblica nella pubblicazione di un nuovo organo di stampa, verosimilmente passivo, rientri negli scopi istituzionali e sia compatibile con gli obblighi e le funzioni del sistema bancario su cui lo Stato esercita il controllo di legge;

3°) come, inoltre, verrebbe eventualmente garantita, nel nuovo giornale, quella effettiva obiettività di informazione e di commento, che costituisce un dovere assoluto per qualsiasi organo di informazione che agisca con danaro pubblico. (22390).

RISPOSTA. — Il Banco di Napoli, interpellato da questo Ministero tramite la Banca d'Italia, ha dichiarato che la notizia di cui è cenno nell'interrogazione stessa è destituita di qualsiasi fondamento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere per quale ragione non sia stata ancora presa in considerazione la richiesta inoltrata sin dal 1960 dall'amministrazione comunale di San Donato Ninea (Cosenza) relativa al consolidamento dell'abitato. Si fa presente che San Donato Ninea è uno dei comuni della provincia di Cosenza su cui incombe permanentemente il pericolo di frane.

Si fa infine presente che gli organi periferici della legge speciale per la Calabria hanno dato assicurazione all'amministrazione comunale che la richiesta di finanziamento per i lavori di consolidamento sarebbe stata tenuta presente in sede di compilazione dei programmi per l'esercizio 1961-62.

Per sapere, in conseguenza di quanto sopra, se ritenga opportuno intervenire perché la richiesta sia accolta per il nuovo esercizio finanziario 1962-63. (23995).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

RISPOSTA. — Il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria ha fatto pervenire al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno il piano regolatore del trasferimento parziale dell'abitato del comune di San Donato di Ninea, redatto a cura del genio civile di Cosenza, comportante una spesa di lire 775 milioni, da finanziare con i fondi di cui alla legge speciale 26 novembre 1955, n. 1177.

Nella seduta del 12 giugno 1962, il Comitato medesimo, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della citata legge n. 1177, ha espresso parere favorevole sul piano regolatore in parola, la cui approvazione è demandata al Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: PASTORE.

MARIANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che gli stabilimenti dell'A.T.I. di Chieti e di Lanciano debbano formare oggetto di vendita a gruppi privati e per conoscere, in ogni caso, l'orientamento circa il futuro dei predetti stabilimenti e circa la viva aspettativa delle popolazioni e degli enti locali, interessati a che si realizzi invece l'aumento del potenziale produttivo di entrambi gli stabilimenti nel quadro della programmazione economica per la regione abruzzese. (23288).

RISPOSTA. — La notizia cui fa cenno l'interrogante circa la vendita a privati dello stabilimento A.T.I. di Lanciano, non risponde a verità.

Posso anzi assicurare che la stessa azienda sta studiando la possibilità di incrementare la coltivazione dei tabacchi nella zona, allo scopo di aumentare le lavorazioni in quel tabacchificio.

Per quanto concerne, poi, lo stabilimento di Chieti, preciso che le trattative, per la vendita dello stesso ad un gruppo di agricoltori e di ditte concessionarie, non hanno avuto più corso.

Il Ministro: Bo.

MARIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ragioni ostino alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro il sindaco di Castelfrentano (Chieti) in relazione al procedimento penale rimesso alla procura generale de L'Aquila in data 26 luglio 1961. (23619).

RISPOSTA. — Si comunica che, dopo la necessaria istruttoria, con decreto del Presidente della Repubblica del 20 febbraio 1962, registrato alla Corte dei conti il 7 marzo succes-

sivo, è stata concessa l'autorizzazione a procedere contro il sindaco di Castelfrentano, Cavacini Vincenzo.

Gli atti sono stati restituiti al procuratore generale presso la corte d'appello de L'Aquila in data 12 marzo 1962.

Il Ministro: Bosco.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga, in considerazione del particolare disagio in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori e i coltivatori di Sant'Arcangelo (Potenza), di sospendere definitivamente la riscossione dei contributi unificati, ora invece richiesti anche per gli anni 1960 e 1961, in cui fu sospeso il pagamento. (22174).

RISPOSTA. — Il territorio del comune di Sant'Arcangelo, con decreto interministeriale del 10 settembre 1960, è stato ammesso ai benefici di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, concernente facilitazioni alle aziende agricole colpite da calamità naturali. Da ciò ne è derivata la sospensione della riscossione dei contributi agricoli unificati a favore delle aziende agricole esistenti nelle zone delimitate.

E' da precisare che la legge citata prevede, in materia di contributi agricoli unificati, soltanto la sospensione per il periodo di un anno e non un esonero definitivo dal pagamento, come è richiesto nella interrogazione.

La natura di mera sospensione dei provvedimenti che in materia di contributi agricoli unificati il Ministero del lavoro ha facoltà di adottare, esclude che le modalità e i termini della ripresa della riscossione dei contributi sospesi, modalità e termini che sono anch'essi stabiliti dalla legge predetta, siano, quindi, suscettibili di deroga in via amministrativa. La durata della sospensione, pertanto, non può essere superiore ad un anno, ai sensi dell'articolo 11 della legge anzidetta.

D'altra parte si osserva che, anche agli effetti della riscossione delle partite sospese, la legge 21 luglio 1960, n. 739, favorisce largamente gli agricoltori interessati, accordando loro di versare i contributi arretrati in 24 rate bimestrali, pari a ben quattro annualità di contribuzione.

Il Ministro: BERTINELLI.

MATTARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a tutela dei radiomatori recentemente assoggettati dal Ministero delle finanze al pagamento della tassa di concessione governativa, di cui al n. 229

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

della tabella A allegata al testo unico del 1° marzo 1961, n. 121.

Detta contribuzione, a giudizio di molti esperti della materia, sarebbe invece applicabile soltanto ai titolari di stazioni commerciali, ai pontiradio e ad altri servizi radioelettrici.

L'interrogante confida che il ministro vorrà rendersi interprete presso il Ministero delle finanze delle gravi conseguenze della recente decisione nelle file di radioamatori italiani, che si vedrebbero costretti altrimenti a cessare ogni attività radiantistica, per la quale hanno profuso tempo e denaro ed hanno sacrificato notevoli interessi.

In considerazione del contenuto morale e sociale dell'attività dei radioamatori, svolta senza lucro e per fini di altissimo interesse culturale, l'interrogante si augura un pronto intervento, atto a revocare il grave provvedimento adottato dal Ministero delle finanze. (21179).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21445, del deputato Biagioni, pubblicata a pagina 10273).

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il potenziamento della ferrovia Ferrara-Rimini.

In particolare, tenuto conto dell'imponente flusso di turisti e villeggianti, i quali, in numero ogni anno rapidamente crescente, frequentano le località balneari e turistiche della costa adriatica da Ravenna a Rimini ed oltre, nonché delle esigenze derivanti dal porto di Ravenna, che per l'eccezionale espansione dei traffici registrati in questi anni è ormai divenuto il secondo porto dell'Adriatico per movimento complessivo di merci, l'interrogante chiede che:

a) sia dato urgente avvio ai lavori di elettrificazione della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini, già previsti e approvati nel programma di opere dell'amministrazione ferroviaria;

b) siano prontamente adottati gli altri provvedimenti necessari per rendere tale tronco ferroviario adatto a soddisfare adeguatamente e decorosamente ai traffici della zona, quali la creazione di punti di raddoppio, il potenziamento e miglioramento del materiale rotabile e dell'armamento, la istituzione, specie nella stagione turistica, di corse dirette in opportuna coincidenza con le più importanti relazioni in arrivo e in partenza a Ferrara e a Rimini;

c) nell'eventualità di spostamenti della sede della nuova linea, i nuovi tratti vengano costruiti a doppio binario, ad evitare che il prevedibile ulteriore e forte sviluppo del traffico determini successivamente troppo presto la necessità di provvedere a tale raddoppio;

d) al fine di evitare ogni ulteriore ritardo nell'attuazione delle predette indispensabili opere di ammodernamento, siano adottate con la maggior possibile sollecitudine le decisioni relative allo spostamento a monte del tracciato della ferrovia nel tratto Cesenatico-Rimini. (23331).

RISPOSTA. — Premesso che soltanto una parte dei servizi viaggiatori della linea Ferrara-Ravenna-Rimini viene tuttora effettuata con treni ordinari a trazione a vapore, mentre la maggioranza dei servizi medesimi viene svolta da coppie di automotrici termiche e rimorchi, tuttavia l'azienda ferroviaria, per migliorare le condizioni di esercizio della linea stessa venendo incontro ai voti più volte espressi dalle autorità e dai locali enti turistici, ha programmato di sostituire gradualmente la residua trazione a vapore con le più efficienti locomotive diesel, da costruire con il fondo di 800 miliardi di cui alla legge 21 gennaio 1962.

Con la totale dieselizzazione della linea saranno raggiunti risultati d'esercizio del tutto paragonabili a quelli che, con notevole maggiore spesa, si trarrebbero dalla sua elettrificazione.

Per quanto concerne la creazione di alcuni nuovi posti di raddoppio sulla linea anzidetta, si ricorda che l'azienda ferroviaria aveva già approvato tali lavori, cui non si è poi dato ulteriore corso in accoglimento delle richieste avanzate dagli enti locali per una esecuzione delle opere stesse in epoca successiva alle proposte rettifiche di tracciato, con spostamento a monte dell'attuale sede ferroviaria.

Quest'ultimo problema, infine, è stato esaminato dall'azienda ferroviaria la quale non ha, in sostanza, sollevato notevoli obiezioni di carattere tecnico al progetto presentato dalla camera di commercio di Forlì, ma ha ribadito che l'eventuale sua realizzazione non potrà fare alcun carico al bilancio delle ferrovie dello Stato, trattandosi di provvedimenti dettati da esigenze extraferroviarie.

Il Ministro: MATTARELLA.

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi, nonostante la chiarezza delle norme legislative, il Ministero della pubblica istru-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

zione ha sempre identificato la direzione della scuola di avviamento con quella tecnica, menomando sensibilmente il diritto di trasferimento dei direttori di avviamento e pregiudicando la carriera dei professori che aspirano a quelle direzioni, mentre tutte le norme in vigore hanno sempre considerato separate le due direzioni, ed anche l'amministrazione, la segreteria, ecc.

La interrogante rileva come nessuna norma sancisca che un direttore di scuola tecnica divenga automaticamente anche direttore della scuola di avviamento e che la direzione di questa resti *ope legis* assorbita dalla direzione della scuola tecnica.

La interrogante desidera, inoltre, sapere perché l'illegale prassi continui a persistere nonostante gli inviti di richiamo alla legalità. (17103).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 32 della legge 15 giugno 1931, n. 889, concernente il riordinamento dell'istruzione tecnica, quando nello stesso locale esistano istituti di istruzione tecnica di diverso grado, ma dello stesso tipo, la direzione di entrambi è affidata al capo dell'istituto di grado superiore.

Per tale ragione, ogni volta che si istituisce una scuola di avviamento aggregata ad un istituto di grado superiore (istituto tecnico, istituto professionale, scuola tecnica) nella relativa tabella organica non è compresa la direzione.

Risulta, d'altra parte, evidente l'opportunità di affidare ad una sola persona la direzione di scuole che occupano gli stessi locali, utilizzando le medesime attrezzature ed aziende, ed operano nello stesso settore didattico, per cui la scuola di grado inferiore è destinata a preparare la popolazione scolastica che continuerà gli studi della scuola di grado superiore.

Ovviamente, quando la scuola di avviamento si trasformerà nella nuova scuola media unificata, ciascuna scuola avrà il suo capo d'istituto.

In vista dell'esigenza di predisporre tempestivamente tutto quanto occorra per facilitare la trasformazione della scuola di avviamento nella futura scuola media unificata, di cui all'apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, il Ministero, con circolare in data 29 marzo 1961, n. 108, ha invitato i provveditori agli studi a porre allo studio il problema della cessazione della aggregazione delle scuole di avviamento a scuole tecniche, istituti tecnici e professionali e a formulare al riguardo, d'intesa coi capi d'istituto

interessati, precise, concrete proposte per giungere ad una sollecita cessazione delle aggregazioni stesse.

Il problema è, quindi, ben presente alla attenzione del Ministero.

Il Ministro: Bosco.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione delle raccoglitrice d'olive della zona di Vibo Valentia (Catanzaro) e sul comportamento, in proposito, dei funzionari periferici del Ministero del lavoro.

A seguito di azioni sindacali della categoria e per intervento dell'ispettorato dal lavoro di Catanzaro, si era ottenuto che nella zona di Vibo Valentia fosse applicato il contratto di lavoro e fosse corrisposta una maggiorazione di lire 140 al salario giornaliero delle raccoglitrice dai 14 ai 17 anni di età.

Ma i datori di lavoro, per non rispettare l'accordo, licenziano le raccoglitrice assunte e, con la complicità dei collocatori comunali, ne assumono altre di diversi comuni. Ciò è avvenuto per le 40 raccoglitrice di Vena Superiore di Vibo Valentia, le quali avevano preteso la applicazione dell'accordo ed invece si sono viste licenziare in tronco dalla ditta Destito e Carri, mentre, contemporaneamente, altre 54 raccoglitrice dei comuni vicini (San Costantino, Fonadi, ecc.) venivano, dalla ditta stessa e con il consenso del collocatore comunale, assunte al lavoro.

Le organizzazioni sindacali operaie facevano immediatamente presente all'ispettorato provinciale del lavoro questo inammissibile comportamento dei padroni, i quali pretendevano non solo punire le raccoglitrice che reclamavano i loro diritti e sostituire il loro arbitrio ai contratti aventi valore di legge, ma servirsi, in questa loro opera, dei collocatori e dei funzionari del Ministero.

Allo stesso ispettorato del lavoro venivano denunciate in modo circostanziato le infrazioni agli obblighi contrattuali ed a norme legislative sul lavoro da parte di diversi datori di lavoro quali Bonello, Darso, Cefalà, ecc.

L'ispettorato del lavoro ad oltre due mesi di distanza o non ha creduto di intervenire o ha comunicato di essere intervenuto, senza fare però alcun rilievo.

L'interrogante chiede se il ministro interessato intenda provvedere perchè i suoi funzionari periferici assolvano al loro mandato e in ogni caso non diventino strumenti della sopraffazione e dello sfruttamento padronale, specie in una regione particolarmente povera come la Calabria e nei confronti di una cate-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

goria inumanamente sfruttata, quale è quella delle raccoglitrice di olive. (21664).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro, a seguito di lettera datata 9 gennaio 1962 della segreteria della camera confederale del lavoro di Vibo Valentia, con la quale venivano segnalate delle irregolarità da parte dell'azienda Destito e Carrà, in danno delle raccoglitrice di olive dipendenti ha provveduto, con nota del 12 gennaio 1962, n. 1060, ad intervenire presso gli uffici di collocamento interessati al fine di acclarare la veridicità dei fatti denunciati dalla predetta organizzazione.

Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che, in effetti, la ditta aveva provveduto a licenziare, il 25 dicembre 1961, 41 raccoglitrice della frazione Vena Superiore occupate nel fondo denominato Colamazza, dove la raccolta era pressoché ultimata. Tale licenziamento è stato comunicato all'ufficio di collocamento il 27 dicembre 1961. Le lavoratrici successivamente assunte, il 28 dicembre 1961, per sopravvenute esigenze in dipendenza della caduta delle olive, risultano essere state 7, non 54, tutte della frazione Piscopio, sempre del comune di Vibo Valentia, e sono state avviate in altro fondo della stessa azienda e cioè nel fondo Froggio. Il numero limitato e le circostanze suesposte sembrano escludere il carattere di licenziamento per rappresaglia delle accennate lavoratrici, nonché responsabilità da addebitare ai collocatori delle zone interessate.

Per quanto riguarda l'attività di competenza dell'ispettorato del lavoro di Catanzaro, si fa presente che detto ufficio ha sempre esplicato l'intervento di propria competenza ogni qual volta gli sono pervenute segnalazioni da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

In dipendenza dell'azione di vigilanza svolta durante la campagna olivicola 1961-62 numerosi sono stati i provvedimenti contravvenzionali. Se a talune segnalazioni delle organizzazioni predette, riguardanti principalmente casi di retribuzione a misura, non ha fatto ancora riscontro la comunicazione dell'ispettorato circa l'esito della propria azione, ciò è dovuto al fatto che ogni conclusione, specialmente in materia di esatta corresponsione dei salari, si è dovuta necessariamente rinviare a fine campagna. Infatti, il contratto collettivo provinciale di lavoro 23 novembre 1959, all'articolo 6, secondo comma, prevede che il minimo di salario giornaliero da garantire ai prestatori d'opera deve essere calcolato sull'intera

campagna ed in base a tutte le effettive giornate di lavoro prestato.

L'azione dell'ispettorato del lavoro di Catanzaro per il rispetto del contratto di lavoro ha portato ad accertare che le inadempienze non si riferivano al contratto collettivo provinciale pubblicato e reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1960 n. 1777, bensì a quello del 23 novembre 1959, depositato ma non reso esecutivo e l'osservanza del quale l'ispettorato ha pure prescritto ed ottenuto.

In particolare per la ditta Destito e Carrà, dove le lavoratrici risultavano retribuite a giornata, l'ispettorato di Catanzaro, rilevate differenze salariali di notevole entità, ne ha prescritto l'immediata corresponsione che la ditta ha comprovato in data 18 dicembre 1961 con l'esibizione di appositi prospetti quietanzati da 60 lavoratrici interessate. In data 9 gennaio 1962, la camera del lavoro di Vibo Valentia segnalava asserite irregolarità in dipendenza dei pagamenti di cui trattasi, affermando che la ditta aveva mantenuto in servizio quelle lavoratrici che avevano quietanzato l'accennato prospetto senza pretendere le prescritte differenze salariali, mentre aveva provveduto a licenziare quelle che tale pagamento avevano preteso.

Si è provveduto ad interrogare le lavoratrici rimaste occupate, le quali hanno concordemente e recisamente negato di aver firmato il prospetto di cui sopra senza ricevere le prescritte differenze salariali ed hanno pure concordemente ammesso che la ditta ha continuato a retribuirle a termini di contratto e secondo le prescrizioni rilasciate dall'ispettorato.

Il Ministro: BERTINELLI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sull'enorme ritardo con il quale, a distanza di 9 anni, si interviene per la costruzione delle case distrutte dall'alluvione del 1953 nella regione calabrese in applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Con una interrogazione n. 17315 (allegato al resoconto della seduta del 15 maggio 1961) si richiamava l'attenzione del ministro su tale gravissima situazione, citando come esempio quanto avveniva in proposito nel comune di Falerna (Catanzaro).

In data 15 maggio 1961 il ministro interrogato confermava che appena 3.771 domande, cioè meno del 17 per cento di quelle presentate, erano state definite; che ben 6.413 domande erano ancora da definire; e che 503 do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

mande già accolte non erano state definite per mancanza di fondi.

A tutt'oggi, sebbene vi siano state ulteriori assegnazioni di fondi, la situazione non è sostanzialmente modificata e gli alluvionati vivono ancora la loro inumana odissea. Anche nel comune di Falerna, citato ad esempio di incuria e di abbandono, nulla è stato fatto.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga giunto, dopo 10 anni, il momento di porre termine a tante sofferenze di povera gente, assegnando con celerità i residui fondi occorrenti per la ricostruzione delle abitazioni distrutte in Calabria dall'alluvione del 1953 invitando gli uffici del genio civile a definire celermente le relative pratiche. (22512).

RISPOSTA. — A seguito dell'integrazione dei fondi di cui alle leggi 10 gennaio 1952, n. 9 e 27 dicembre 1953, n. 938, effettuata con legge 28 luglio 1961, n. 705, sono stati finora concessi contributi per l'importo complessivo di lire 250 milioni, relativi alla riparazione e ricostruzione in Calabria di case private danneggiate o distrutte dalle alluvioni del 1951 e del 1953.

Il suindicato importo sarebbe notevolmente più elevato se gli interessati si affrettassero a presentare agli uffici del genio civile gli atti più volte richiesti a corredo delle pratiche, necessari per stabilire l'entità del danno nonché per accertare la proprietà degli immobili.

Per quanto concerne, in particolare, il comune di Falerna s'informa che sono stati finora concessi tre contributi ed un quarto sarà liquidato appena l'interessata avrà esibito al provveditorato di Catanzaro un certificato richiesto al fine di eliminare alcune discordanze rilevate negli atti.

Le rimanenti domande trovansi tuttora presso l'ufficio del genio civile di Catanzaro, che non può completare l'istruttoria di propria competenza poiché gli interessati non hanno esibito la documentazione tecnico-amministrativa ripetutamente richiesta, oppure perché non hanno provveduto alla rielaborazione del progetto presentato, secondo le richieste ed i rilievi dell'ufficio stesso.

Il Ministro: SULLO.

MICELI, GULLO E MESSINETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Sulla richiesta dell'amministrazione comunale di Badolato (Catanzaro) di costruzione di una scuola di avviamento professionale.

Approvata dalla commissione didattica provinciale la scelta del suolo di Badolato Ma-

rina, il progetto esecutivo di tale edificio con il parere favorevole del genio civile, per l'importo di 142 milioni, veniva trasmesso al provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria.

Ma il comitato tecnico-amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche rinviava l'approvazione, affermando che doveva essere determinata in maniera definitiva la zona dove l'edificio doveva sorgere e pretendendo che tale zona fosse ubicata nell'abitato di Badolato Superiore, anziché in quello di Badolato Marina, così come previsto dal progetto e deliberato dal comune.

Una tale decisione del comitato appare innanzitutto illegittima, perché lesiva dell'autonomia comunale; infatti dopo che l'amministrazione comunale ha regolarmente deliberato sulla costruzione dell'edificio e sulla località in cui doveva sorgere, dopo che gli organi di tutela hanno valutato ed approvato tale scelta, nessuna altra autorità, e tanto meno un comitato che deve giudicare sulla idoneità del progetto, può avere il diritto di imporre decisioni diverse al comune, tanto più che sulla scelta dell'area fatta dal comune ha già espresso parere favorevole nel 1960 l'apposita e competente commissione didattica provinciale.

Ma, oltre che illegittima nei confronti dell'autonomia comunale, la decisione del comitato è inaccettabile nel merito, perché praticamente inattuabile.

Il suolo su cui è costruito il centro abitato di Badolato Superiore, costituito da terreni in disfacimento geologico e in stato di smottamento, nonché eroso da due torrenti, è in continuo preoccupante, progressivo movimento. Già dal 1911 con la legge del 13 aprile, n. 311, Badolato Superiore fu, per questi motivi, fra i pochi comuni della provincia di Catanzaro dichiarati in pericolo ed inclusi nell'elenco degli abitati da trasferire. Da allora ad oggi, anche a causa del terremoto del 1947 e delle alluvioni del 1951 e del 1953, le condizioni di stabilità di tale centro abitato sono peggiorate al punto che la prefettura di Catanzaro, con sua nota del 22 gennaio 1954, n. 613, divisione IV, notificava l'ordine di sgombero di molte case; e ciò in ottemperanza a disposizioni del genio civile, giustamente preoccupato delle possibilità di ulteriori franamenti e slittamenti del terreno.

A causa di tale constatata instabilità del suolo tutte le autorità tecniche ed amministrative della provincia hanno apposto costante divieto a nuove costruzioni di edifici d'interesse pubblico a Badolato Superiore. Così è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

uccesso che le case I.N.A., il carcere mandamentale, gli alloggi degli alluvionati, per volere delle autorità citate, sono stati costruiti o sistemati a Badolato Marina invece che a Badolato Superiore.

I funzionari tecnici ministeriali e provinciali, alla presenza del ministro Aldisio, ebbero a dichiarare che non era opportuno eseguire alcuna costruzione, nemmeno prefabbricata, ad uso abitazione a Badolato Superiore e che bisognava preoccuparsi di allontanare la popolazione da quella zona e di dare ad essa il più sicuro insediamento.

È in base a queste considerazioni che il Ministero dei lavori pubblici ha disposto lo spostamento di un primo nucleo di popolazione (1.500 abitanti) da Badolato Superiore a Badolato Marina ed ha approvato un piano regolatore che prevede di sistemare in questa località stabile e sicura altre centinaia di famiglie di Badolato Superiore. Per questo ulteriore insediamento è stato già acquistato e completamente pagato, ed è perciò disponibile tutto il suolo necessario.

In tale situazione e con tali precedenti, quando la gran parte della popolazione di Badolato Superiore è destinata progressivamente a spostarsi a Badolato Marina e quando tutto il suolo di Badolato Superiore è pericolosamente instabile, non si può accettare e soprattutto realizzare la decisione di costruire un edificio per scuola di avviamento a Badolato Superiore. Ma, se con molta buona volontà ed ignorando passato e presente qualcuno sostenesse che vi è un suolo sicuramente edificabile a Badolato Superiore, per la sistemazione di tale suolo occorrerebbero spese di tale entità, che farebbero naufragare l'intera iniziativa, come è successo per l'edificio delle scuole elementari di Badolato Superiore, che dal 1936 ad oggi, per l'enorme spesa sostenuta nella sistemazione dell'area, non ha potuto ottenere i fondi necessari al suo completamento.

L'unico motivo sinora portato a giustificare la proposta del comitato (quello cioè che con la costruzione dell'edificio a Badolato Marina 88 alunni di Badolato Superiore sarebbero privati delle possibilità di fruire di una scuola attrezzata e vicina) oltre a trascurare il fatto che con la costruzione a Badolato Superiore anche 49 alunni di Badolato Marina subirebbero la stessa privazione, non tiene altresì conto che la popolazione scolastica di Badolato Marina è destinata ad accrescersi per lo spostamento della popolazione che deve abbandonare Badolato Superiore, mentre per la stessa ragione è destinata a decrescere quel-

la di quest'ultimo centro; inoltre nella migliore delle ipotesi, difficoltà e ritardi enormi deriverebbero dall'applicazione della decisione del comitato stesso.

Molto più facilmente, e senza ostacolare o ritardare la costruzione dell'edificio, si potrà venire incontro all'esigenza degli 88 alunni di Badolato Superiore: istituendo, come avviene in molto comuni d'Italia, un autoservizio scolastico tra Badolato Superiore e Badolato Marina, posti a soli 7 chilometri di distanza.

La popolazione di Badolato è favorevole ad una sollecita costruzione dell'edificio ubicato nel centro di Badolato Marina e anche i cittadini di Badolato Superiore, eccezion fatta per qualcuno interessato a mantenere il monopolio dell'istruzione privata, sono d'accordo per la prospettata soluzione.

Per questi motivi gli interroganti chiedono se i ministri, rispondendo alle unanimi esigenze e richieste della popolazione di Badolato espresse nella delibera n. 16 approvata dal consiglio comunale del 1° aprile 1962, intendano intervenire, con carattere di urgenza, perché il comitato tecnico-amministrativo del provveditorato regionale alle opere pubbliche della Calabria autorizzi subito la costruzione dell'edificio destinato alla scuola di avviamento, secondo il progetto già approvato e sull'area prescelta nell'abitato di Badolato Marina. (22929).

RISPOSTA. — Per la costruzione nella frazione di Badolato Marina di un edificio da adibire a sede della scuola di avviamento professionale, il comune di Badolato ha presentato un progetto generale di lire 142 milioni ed uno di stralcio funzionale di lire 70 milioni, pari all'importo ammesso a contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Tale progetto trovasi attualmente all'esame del comitato tecnico-amministrativo presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria, e pertanto, quanto prima, si confida di poter provvedere all'approvazione di detti elaborati ai sensi della legge 26 gennaio 1962 n. 17.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: CECCHERINI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Sullo stato di deplorabile carenza di attrezzature civili e di completo abbandono della viabilità interna nel quale versano alcuni quartieri popolari della città di Vibo Valentia (Catanzaro). La via Canello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

Rosso, ad esempio, manca di qualsiasi sistemazione del fondo per cui durante l'inverno fango e pozzanghere rendono difficoltoso il transito, mentre in estate il polverone sollevato dagli automezzi è tale da costringere gli abitanti a non poter aprire le imposte.

In detta via, poi, la pubblica illuminazione per un tratto di oltre 500 metri è affidata a due deboli lampadine.

L'amministrazione comunale di Vibo Valentia, sistematicamente interessata a tale grave situazione da petizioni delle famiglie o da denunce in sede di consiglio, non ha sinora affrontato il problema o si è limitata ad interventi discriminati a favore dei cittadini più abbienti trascurando completamente le più pressanti ed indilazionabili esigenze delle categorie lavoratrici più povere.

L'interrogante chiede se i ministri interessati intendano intervenire perchè l'amministrazione comunale di Vibo Valentia provveda con urgenza ed in modo definitivo ad assicurare ai cittadini, ed in specie ai lavoratori meno abbienti abitanti in via Cancelli Rosso, quelle pubbliche attrezzature civili alle quali hanno pieno diritto ed immediato bisogno. (23466).

RISPOSTA. — Il problema relativo alla sistemazione delle numerose nuove vie sorte in questi ultimi anni, ivi compresa quella denominata Cancelli Rosso forma, da tempo, oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione comunale di Vibo Valentia.

Le condizioni deficitarie del bilancio non hanno, però, consentito di affrontare le spese conseguenti con mezzi ordinari e, pertanto, l'amministrazione comunale ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici la concessione del contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori di costruzione della predetta via, nonché per la sistemazione di strade interne.

Analogha domanda di contributo è stata prodotta dall'anzidetto comune per l'ampliamento dell'impianto di illuminazione.

Dette domande, incluse nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1958, n. 184, potranno essere prese in esame in sede di compilazione dei programmi esecutivi di opere del genere, da ammettere ai benefici della citata legge.

In attesa di poter più razionalmente sistemare i nuovi quartieri, il comune ha intanto provveduto a bitumare, in rione Cancelli Rosso, circa 200 metri di strada, a stendere la

rete idrica e la rete della fognatura e ad installare cinque nuove lampade.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga corretto e conforme ai principi che debbono informare un funzionario dello Stato al servizio dei cittadini il comportamento del provveditore alle opere pubbliche di Catanzaro, al quale l'interrogante si è a più riprese rivolto (precisamente l'11 ottobre 1961, il 30 novembre 1961 e il 25 gennaio 1962) per sollecitare la definizione di una pratica di contributo per la ricostruzione di un immobile danneggiato da eventi bellici, sito in Acciarello di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) di proprietà della ditta Ignéri-Severini. Né l'interrogante né gli interessati hanno avuto alcun cenno di riscontro, con grave disagio di questi ultimi, i quali hanno assunto precisi impegni con la ditta che ha curato la ricostruzione e non sono in grado oggi di sapere se, come e quando a tali impegni potranno assolvere.

E per sapere infine se il ministro ritenga di dover disporre la sollecita definizione della pratica stessa, che ha compiuto ormai la più che decennale anticamera dell'istruttoria, meritandosi tutti i crismi di una benevola considerazione. (22996).

RISPOSTA. — Alla ditta Severini Antonietta è stato corrisposto nel 1957 un contributo diretto in capitale di lire 960 mila per la ricostruzione del primo piano dello stabile di sua proprietà, sito in Villa San Giovanni, distrutto a seguito degli eventi bellici.

Si informa, inoltre, che la pratica relativa al ripristino del piano terra dello stabile in parola, adibito a magazzini, trovasi attualmente in corso di esame presso il competente ufficio di questo Ministero per l'emissione, ove nulla osti, del decreto di concessione del beneficio trentennale.

Il Ministro: SULLO.

MINASI. — *Al Governo.* — Al fine di conoscere se ritenga che, se avesse tempestivamente accolte le sollecitazioni — rinnovate dall'interrogante con diverse interrogazioni — si sarebbe salvaguardata dalla furia del mare la linea ferroviaria dello Stato Reggio Calabria-Battipaglia, nel tratto Favazzina-Bagnara Calabria (tratto in cui i marosi recentemente distrussero in alcuni punti i due binari, interrompendo ed intralciando il traffico) e nel contempo si sarebbe difeso dallo stesso peri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

colo l'abitato di Favazzina e la relativa zona agrumentata; se, pertanto, ritenga ormai disporre sollecitamente la costruzione di una linea di difesa dalla furia del mare, dal preoccupante fenomeno in atto di erosione marina dell'abitato di Favazzina, della linea ferrata e nel contempo della zona agrumentata, isola rara di ricchezza in quella provincia, richiamando, a norma del codice civile, i singoli proprietari di quella zona al pagamento di quanto dovuto per l'accrescimento del valore di ogni compito per la realizzazione delle opere di difesa. (23001).

RISPOSTA. — Per la difesa dal mare dell'abitato di Favazzina di Scilla è in corso di redazione un'apposita perizia, comportante una spesa di lire 10 milioni, alla quale dovrà contribuire il comune interessato ai sensi e con le modalità previste dall'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542.

Per quanto concerne, invece, la difesa dal mare della zona agrumentata della predetta località, si conferma che non si rende possibile adottare al riguardo alcun provvedimento, poiché le vigenti disposizioni legislative consentono l'intervento di questo Ministero soltanto quando trattasi di difendere dal mare nuclei abitati.

Da parte sua, il Ministero dei trasporti ha reso noto che i danni verificatisi nel tratto della linea Battipaglia-Reggio Calabria adiacente al mare, fra Bagnara e Favazzina, sono stati causati da mareggiate di carattere del tutto eccezionale quali non si verificavano da molti anni.

L'amministrazione ferroviaria è prontamente intervenuta per i lavori di prima urgenza ed ha già predisposto un programma di opere di entità notevole, con le quali verranno presidiati validamente gli impianti ferroviari lungo tutto il tratto di linea in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MISEFARI e DE PASQUALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia stata disposta inchiesta per accertare quanto è denunciato dai detenuti Giuliano Ciarlante e Vincenzo Aedragna sul quotidiano *l'Unità* del 19 ottobre 1961 circa:

a) il disumano trattamento che subiscono i detenuti del manicomio giudiziario di Barcellona (Messina) e denominato Villa Vittoria Madia; tale trattamento consisterebbe: nel vitto insufficiente e immangiabile; nella mancanza di assistenza sanitaria; nel rifiuto di trasmettere le istanze presentate dai ricove-

rati; nelle continue provocazioni da parte del personale di custodia; nelle rappresaglie (fino alle botte) contro chi osi elevare proteste; nell'arbitraria falcidia delle retribuzioni spettanti a chi lavora in tale campo;

b) le cause della morte del ricoverato Renda Giuseppe. (22213).

RISPOSTA. — Secondo quanto risulta a questo Ministero, che esercita sia direttamente, sia a mezzo delle competenti autorità giudiziarie di Messina una vigilanza assidua ed oculata sul manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, non appaiono giustificate le lagnanze contenute nella lettera dei due detenuti pubblicata sul quotidiano *l'Unità* del 19 ottobre 1961.

Il trattamento riservato ai ricoverati non solo risponde alle norme regolamentari ed alle disposizioni in proposito impartite, ma è ispirato al rispetto della personalità umana ed alla comprensione dei bisogni dei ricoverati. In particolare il vitto è sufficiente e ben confezionato e le tabelle vittuarie sono scrupolosamente osservate.

L'assistenza sanitaria è adeguata alle necessità di un istituto psichiatrico. Tale istituto, infatti, è dotato di un centro clinico fornito di tutte le attrezzature di laboratorio e medico-chirurgiche per eseguire analisi e interventi.

Le istanze dei ricoverati giungono regolarmente a questo Ministero.

Mentre infondata risulta l'accusa di provocazioni e maltrattamenti nei confronti dei ricoverati da parte del personale di custodia, risulta, invece, che talvolta, sono proprio i ricoverati a compiere atti contrari all'ordine ed alla disciplina creando difficoltà agli agenti nell'espletamento dei compiti affidati.

Del pari infondata è l'accusa di arbitraria falcidia delle retribuzioni spettanti ai ricoverati. Nessuna doglianza è pervenuta in proposito a questo Ministero, né il giudice di sorveglianza, cui a norma del regolamento spetta di deliberare sui reclami concernenti la determinazione della remunerazione, ha mai riferito su reclami del genere.

Circa la morte del ricoverato Giuseppe Renda, si fa presente che la direzione dell'istituto informò immediatamente questo Ministero del decesso, avvenuto per cause naturali (insufficienza cardiorespiratoria da trombosi cerebrali) e provvide, nel contempo, ad avvertire anche la procura della Repubblica di Reggio Calabria ed i familiari dell'estinto.

Il Ministro: BOSCO.

MISEFARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — Per sapere se ritengano ingiusto — e quindi da modificare — il trattamento imposto ai funzionari statali a riposo che vengono incaricati del collaudo di opere pubbliche. Ai suddetti, con umiliazione del loro decoro, si corrispondono per l'espletamento delle operazioni di collaudo i compensi fissati dalle norme 15 aprile 1961, n. 291, e non quelli ordinati dalla tariffa professionale degli ingegneri ed architetti di cui alla legge 21 marzo 1949, n. 143, al decreto ministeriale 18 giugno 1949, alla circolare ministeriale 21 gennaio 1957, alla legge 4 marzo 1958, n. 179, e al decreto ministeriale 21 agosto 1958. Il divario tra i due tipi di compenso risulta facilmente, ove si osservi che i diritti per un collaudo di opere che importino, ad esempio, 160 milioni di lire raggiungono appena le 17.100 lire!

Inoltre il compenso a tariffa professionale — mentre viene negato ai collaudatori funzionari a riposo — è di norma concesso ai collaudatori funzionari in servizio, con una discriminazione che offende lo stesso senso comune. E giacché niente — se non la ben nota tirchieria dello Stato — può giustificare l'applicazione agli ex-funzionari del sistema a diaria e compenso fisso — l'interrogante chiede se si ritenga, nello spirito dell'articolo 36 della Costituzione repubblicana, di assicurare ai predetti il trattamento che spetta ai liberi professionisti e agli stessi funzionari ancora in servizio. (22814).

RISPOSTA. — Per il collaudo dei lavori eseguiti a cura diretta dello Stato i funzionari in servizio e quelli a riposo non hanno diritto ai compensi stabiliti dalla tariffa professionale degli ingegneri ed architetti.

Per altro, rispetto ai funzionari in servizio, quelli a riposo percepiscono, a norma di legge, una piccola indennità giornaliera supplementare, oltre alla diaria per i giorni di permanenza nel sito dei lavori da collaudare.

Quando è ammessa la corresponsione della tariffa professionale intera o ridotta a norma delle disposizioni vigenti, essa viene corrisposta sia ai liberi professionisti, sia ai funzionari in servizio, sia a quelli a riposo che vengono incaricati del collaudo.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MOGLIACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dello stato di disagio e di vivo malcontento del personale con

rapporto precario, in servizio presso gli ispettorati della motorizzazione civile in dipendenza del fatto che lo stesso, oltre a percepire stipendi mensili che si aggirano sulle 30 mila lire, non fruisce di nessuno dei benefici giuridico-economico-previdenziale che derivano da un normale rapporto di lavoro, specie in regime di validità *erga omnes* dei contratti di lavoro;

b) se condivida o meno l'atteggiamento del direttore compartimentale per la Sicilia in riferimento alle gravi minacce di licenziamento dallo stesso formulate ad alcuni dipendenti di Trapani, per avere posto l'esigenza della normalizzazione a tutti gli effetti del loro rapporto di lavoro, preannunciando a tal fine la costituzione del sindacato di categoria;

c) quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di:

1°) procedere rapidamente alla instaurazione di un normale rapporto di lavoro con il personale di cui sopra, agli effetti economici, giuridici e previdenziali;

2°) tutelare la libertà e i diritti sindacali dello stesso nei confronti dei diretti superiori, come è il caso surriferito del direttore compartimentale per la Sicilia. (22706).

RISPOSTA. — L'applicazione del nuovo codice della strada, per la parte di competenza di questa amministrazione, ha reso necessaria l'effettuazione di una ingente mole di operazioni amministrative per il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina, soprattutto per la conversione delle patenti automobilistiche e per il primo rilascio delle patenti ai motociclisti.

Non potendo far fronte con il limitato quantitativo di personale disponibile a tali esigenze, gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione si sono avvalsi, per la parte meramente esecutiva, dell'opera di persone estranee all'amministrazione, retribuite a quantità di lavoro eseguito.

Date le sue caratteristiche, la prestazione suddetta non ha dato luogo alla costituzione di alcun rapporto di impiego con la pubblica amministrazione e non ha quindi reso possibile, da parte dell'amministrazione stessa, l'assunzione degli oneri che sarebbero stati connessi ad un rapporto di impiego, anche per quanto concerne il trattamento previdenziale ed assistenziale.

Per la sistemazione degli anzidetti prestatori di opera è già allo studio un apposito provvedimento legislativo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

Per quanto riguarda, infine, i prestatori d'opera attualmente in servizio presso l'ufficio provinciale di Trapani, nei loro confronti non verrà adottato, né è stato minacciato, alcun provvedimento di licenziamento indiscriminato o comunque inteso a menomarne la libertà o a lederne i diritti sindacali.

È ovvio, per altro, che detti prestatori d'opera dovranno continuare a fornire le loro prestazioni con quella diligenza ed operosità che sono il presupposto necessario del perdurare della loro utilizzazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

MOGLIACCI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

• 1°) i motivi per i quali l'ispettorato compartimentale M.C.T.C. di Palermo non ha ancora provveduto, ad oltre un anno dalla richiesta formulata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, a convocare la riunione delle parti — a norma dell'articolo 6 della legge 6 agosto 1954, n. 858 — allo scopo di procedere all'esame della controversia relativa all'adeguamento dell'organico aziendale della S.A.S.T. di Trapani;

2) se e come intenda intervenire allo scopo di favorire la rapida composizione della vertenza in considerazione che l'organico medesimo, concordato nel 1956, è da ritenersi ormai superato, perché inadeguato alla reale situazione odierna dell'azienda. (23079).

RISPOSTA. — L'ispettorato della M.C.T.C. di Palermo ha pressoché ultimato gli accertamenti necessari per stabilire, in rapporto alle esigenze dei servizi della S.A.S.T. di Trapani, quale quantitativo di personale distinto per qualifiche debba essere previsto nell'organico aziendale.

Nella specie non si tratta di applicare l'articolo 6 della legge 6 agosto 1954, n. 858, ma di osservare il disposto dell'articolo 8 penultimo comma del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, che non prevede alcuna riunione delle parti.

Il Ministro: MATTARELLA.

MONASTERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato del numero di incidenti sul lavoro, con la specificazione di quelli mortali, che si sono verificati nel corso della costruzione del complesso petrolchimico della Montecatini, il cui inizio risale all'autunno 1960;

e per sapere se, in considerazione della grande frequenza con cui continuano a veri-

ficarsi gravi incidenti nei lavori predetti, debba disporre che siano fatti *in loco* nuovi ed accurati accertamenti, anche al fine di rendersi conto dei motivi per i quali non possono, alla luce delle dolorose esperienze degli ultimi mesi, considerarsi adeguate le misure precedentemente prese e di adottare più efficaci provvedimenti, che assicurino una maggiore tutela della vita e della incolumità fisica dei lavoratori. (22532).

RISPOSTA. — L'andamento infortunistico nell'ambito del costruendo complesso Petrochimico della società Montecatini e della Polymer nella provincia di Brindisi va considerato in relazione alla mole dei lavori, nonché al gran numero di imprese operanti ed al notevolissimo numero di ore di lavoro.

È noto, infatti, che tale complesso industriale si estende su un'area di circa 800 ettari e si propone lo sfruttamento dei sottoprodotti degli idrocarburi.

Le predette società hanno affidato l'esecuzione dei lavori dei poderosi impianti a ditte altamente specializzate che, avvicinandosi nel tempo, hanno raggiunto il numero di 69, con una forza lavorativa di circa 6 mila dipendenti occupati in circa 150 cantieri o posti di lavoro.

Verso questi complessi gravitano soprattutto i lavoratori della provincia di Brindisi e di quelle limitrofe, i quali, nella quasi totalità, provengono dall'agricoltura e sono, perciò, completamente privi di ogni più elementare cognizione tecnica e di sicurezza, nonché poco educati ad una disciplina di cantiere.

Il contatto con lavori in cui l'impiego della macchina è prevalente, ha prodotto, purtroppo, il verificarsi di sinistri la cui entità, però, rispetto alle ore ed alle giornate lavorative, non è preoccupante, né di gravità eccezionale. Si calcola, infatti, che siano effettuate da 45 a 50 mila ore lavorative al giorno, pari a circa 1.300.000 ore lavorative al mese, per cui il numero dei sinistri, anche se rappresenta senz'altro un fatto doloroso, deve essere messo in relazione alla crescente probabilità del rischio d'infortunio sul lavoro, aggravato, come anzidetto, dalla scarsa qualificazione dei lavoratori provenienti in massima parte dal settore agricolo.

Né si è potuto provvedere tempestivamente all'addestramento ed alla qualificazione della manodopera, in quanto la richiesta di operai per il settore industriale sul mercato di lavoro è stata improvvisa e pressoché imprevedibile.

Attualmente, però, i centri di addestramento professionale ed i corsi normali di qualifi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

cazione hanno istituito corsi prettamente tecnici, tralasciando quelli per sarti, falegnami, muratori ecc. che fino al 1960-61 rappresentavano la quasi totalità dei corsi operanti in provincia di Brindisi.

Il locale ispettorato del lavoro ha prontamente puntualizzato il problema della carenza di qualificazione nei lavoratori e della necessità di formare, in essi, una coscienza antinfortunistica, in sede di comitato provinciale per la prevenzione degli infortuni, composto da rappresentanti dell'« Inail », dell'E.N.P.I. e delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, oltre che dallo stesso ispettorato del lavoro.

Nell'occasione è stata riconosciuta la necessità di attuare corsi specializzati per le categorie interessate all'esecuzione dei lavori di cui trattasi, corsi che hanno avuto luogo nel mese di luglio 1961 e nel mese di marzo 1962.

La società Montecatini, con la quale il predetto ispettorato è in continuo contatto, ha istituito un servizio fisso antinfortunistico che opera presso le ditte appaltatrici. La stessa società ha anche istituito un posto di pronto soccorso, dotandolo di personale specializzato e di una autoambulanza.

Secondo i dati forniti dall'« Inail » di Brindisi, dal 1° ottobre 1960 al 31 marzo 1962, si sono verificati nell'ambito dei citati complessi industriali, n. 2780 infortuni sul lavoro, così ripartiti:

dal 1° ottobre 1960 al 31 dicembre 1960, n. 302;

dal 1° gennaio 1961 al 31 dicembre 1962, n. 2.200;

dal 1° gennaio 1962 al 31 marzo 1962, n. 278;

in totale n. 2.780.

Di tali infortuni sei sono stati mortali, mentre nella stragrande maggioranza (oltre il 90 per cento) si sono conclusi con invalidità temporanea.

Dei sei infortuni mortali è stato redatto rapporto all'autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità.

Dai dati riportati si ricava che gli infortuni presso i complessi in questione tendono, mercé l'azione di prevenzione e di repressione, nonché per il processo di addestramento e di educazione dei lavoratori, sempre più a contrarsi. Infatti, come sopra detto, nell'ultimo trimestre del 1960 gli infortuni sono stati n. 302, riferiti ad uno scarso numero di imprese e di occupati, mentre nel primo trimestre del corrente anno gli infortuni sono stati n. 278, riferiti, invece, ad almeno 150 cantieri

e posti di lavoro con una densissima occupazione operaia.

L'azione di vigilanza svolta dall'ispettorato del lavoro di Brindisi è stata particolarmente intensificata nell'anno 1961, in concomitanza con l'aumento del numero delle imprese e del ritmo dei lavori nell'ambito dei citati complessi.

L'attività di vigilanza espletata dall'ispettorato di Brindisi dal gennaio 1961 al 31 marzo 1962 si compendia nei seguenti dati:

ditte operanti, n. 69; ditte ispezionate, n. 51; ispezioni eseguite, n. 98, in oltre 150 posti di lavoro.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per omicidio colposo e per infrazioni alle leggi di prevenzione infortuni n. 44 responsabili, tra datori di lavoro, ingegneri, capi cantiere e operai preposti.

Rispetto alle ispezioni eseguite (n. 98) le denunce all'autorità giudiziaria rappresentano il 45 per cento rispetto alle ditte operanti (n. 69) il 63 per cento.

Le prescrizioni per la prevenzione infortuni impartite in sede ispettiva — cui vanno aggiunte numerose diffide di ufficio — sono state n. 309, pari al 315 per cento delle ispezioni eseguite (n. 98).

Anche l'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni segue con cura il fenomeno infortunistico nel complesso industriale di cui trattasi. Tale istituto ha confermato che la situazione non presenta eccezionale gravità, tenuto conto delle particolari condizioni ambientali e del grado di qualificazione delle maestranze. L'ente in parola ha istituito *in loco* un apposito servizio di consulenza antinfortunistica per le imprese che operano nel « comprensorio » Montecatini. Nel 1961 i servizi tecnici dell'istituto hanno erogato complessivamente a tali imprese 539 prestazioni: 201 per consulenza antifortunistica, 85 per collaudi di gru, argani, paranchi e ponti sospesi, 253 per collaudi a macchine e impianti diversi.

Sono stati, inoltre, tenuti corsi specifici di prevenzione infortuni per dirigenti e tecnici dell'edilizia, della metalmeccanica, del settore elettrico e per verniciatori, dipendenti dalle imprese interessate alla costruzione dello stabilimento. Vi hanno partecipato, in complesso, oltre 200 fra dirigenti e tecnici; le lezioni sono state integrate da proiezioni di documentari e dalla distribuzione di appropriato materiale editoriale.

Lo stesso ente ha assicurato che nel 1962 l'attività prevenzionale sin qui svolta sarà convenientemente intensificata. Il relativo programma di massima prevede, oltre i con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

sueti adempimenti tecnici, altri corsi di formazione per preposti e capi cantiere dei diversi settori operativi, conferenze specializzate per i titolari delle imprese, proiezioni di documentari per gli operai con l'impiego di unità mobili cinematografiche, l'organizzazione di una « Settimana della sicurezza ».

Tutto ciò premesso è da ritenere che le misure di prevenzione e repressione degli infortuni sul lavoro adottate dall'ispettorato del lavoro, unitamente alle altre iniziative intraprese dagli enti, dalle organizzazioni sindacali e dalle stesse società Montecatini e Polymer, debbano contribuire a comprimere il fenomeno infortunistico ed a tutelare, quindi, la integrità fisica del lavoratore.

Ciononostante, il Ministero ha interessato sia gli ispettorati del lavoro di Bari e di Brindisi, sia l'E.N.P.I. per una intensificazione, nel comprensorio in esame, della vigilanza preventiva e repressiva, della consulenza aziendale e per la istituzione di nuovi corsi di formazione professionale.

Sono state interessate anche le società Montecatini e Polymer affinché collaborino alla azione svolta dall'ispettorato del lavoro e dall'E.N.P.I. e intervengano, nello stesso tempo, presso le ditte appaltatrici per l'adozione di ogni cautela per comprimere il più possibile gli infortuni sul lavoro.

Il Ministro: BERTINELLI.

NANNUZZI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se corrisponda a verità:

1°) che la direzione delle ferrovie abbia fissato il fitto mensile per vano a lire 1.800 portato successivamente a lire 1.960 per gli alloggi siti nel quartiere di Val Melaina in Roma, di proprietà delle stesse ferrovie dello Stato, e ciò in contrasto con la promessa fatta pubblicamente dall'allora ministro Angelini, all'atto della inaugurazione del complesso edilizio, che gli affitti di quegli alloggi economici non avrebbero superato le 1.300 lire mensili per vano;

2°) che gli affittuari degli alloggi suindicati provengano da edifici già di proprietà delle ferrovie e siti in zone più centrali della città e nei quali i dipendenti delle ferrovie pagavano un fitto mensile per vano di alcune centinaia di lire, poi permutato con gli attuali, siti in Val Melaina e per i quali pagano il fitto suindicato;

3°) che nei prossimi anni gradualmente l'affitto sarà aumentato fino a portarlo al livello di lire 3 mila mensili per vano;

4°) che un'altra aliquota degli alloggi dello stesso complesso edilizio è affittata a dipendenti delle ferrovie dello Stato che pagano 3 mila lire di fitto mensile per vano;

5°) che a tutti viene fatta pagare una spesa di riscaldamento eccessiva (20-30 mila lire) data la antieconomicità degli impianti.

Nel caso di affermativa e dato lo stato di vivo malcontento e di agitazione esistente tra gli affittuari e considerata la natura sociale del problema, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno intervenire affinché la direzione delle ferrovie sia indotta ad accettare le richieste degli interessati, in particolare per il rispetto e l'attuazione della promessa formale fatta a suo tempo dal ministro Angelini. (23038).

RISPOSTA. — 1°) Gli alloggi siti nel quartiere di Val Melaina in Roma sono stati realizzati mediante la trasformazione immobiliare dei due complessi edilizi di viale Regina Margherita e di Sant'Agnese.

In una parte di tali alloggi di Val Melaina sono stati trasferiti, d'autorità, gli inquilini degli accennati complessi. Per costoro, in via di favore, è stato fissato un canone di lire 1.800 vano-mese nella stessa misura prevista per tutti gli alloggi di proprietà dell'azienda costruiti nel dopoguerra, fino al giugno 1961, e dotati, come quelli di Val Melaina, di bagno, termosifone ed ascensore.

Per altro, in analogia a quanto avviene per i fitti privati soggetti a regime vincolistico e al fine di pervenire ad un indispensabile equilibrio di tutti i canoni concessionali degli alloggi ferroviari, costruiti sia prima sia dopo la guerra, sono stati previsti gradualmente aumenti, cosicché a decorrere dal 1° luglio 1961 anche il canone praticato per i concessionari degli alloggi di Val Melaina, provenienti dai complessi trasformati innanzi detti, ha subito l'aumento del 10 per cento (lire 1.980) o del 20 per cento (lire 2.160) a seconda del livello gerarchico raggiunto dai concessionari medesimi.

Circa la promessa, che a dire degli interessati sarebbe stata fatta dal ministro Angelini all'atto della inaugurazione del complesso edilizio di cui trattasi, nulla di ufficiale risulta in proposito. Comunque, ammesso che un accenno del genere sia stato fatto, deve ritenersi che la sunnominata autorità abbia inteso affermare che per gli alloggi di Val Melaina non si sarebbe comunque applicato un canone di concessione superiore a quello praticato per gli altri alloggi ferroviari dotati delle medesime comodità, per i quali il ca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

none del tempo era appunto fissato in poco più di lire 1.300 a vano-mese.

È ovvio che se tale canone ha subito degli adeguamenti, non poteva essere fatta una eccezione soltanto per gli alloggi di Val Melaina.

2°) Per i due complessi edilizi di viale Regina Margherita e di Sant'Agnesa venivano corrisposti canoni modesti, trattandosi di fabbricati vetusti, i cui alloggi avevano limitate caratteristiche ed erano dotati di scarse comodità, e ciò a prescindere dalla loro centralità o meno.

Per altro per tutti gli alloggi similari di proprietà della azienda ferroviaria venivano praticati canoni della stessa entità, i quali, comunque, nel tempo hanno subito anch'essi opportuni adeguamenti.

3°) Per l'avvenire, i canoni attuali degli alloggi di Val Melaina subiranno gli stessi aumenti previsti per i rimanenti alloggi ferroviari, al fine di attuare, come innanzi accennato, un indispensabile equilibrio dei canoni stessi, prescindendo dall'epoca di costruzione degli alloggi.

Se si facesse una eccezione per i soli alloggi di Val Melaina, tale equilibrio verrebbe ad essere turbato prima ancora di attuarlo.

4°) Per disposizioni di carattere generale, agli alloggi per ferrovieri costruiti dopo il 1° luglio 1961, si applica un canone calcolato in base all'interesse globale del 5,25 per cento circa sul costo di costruzione degli alloggi stessi, ivi compresa una aliquota dell'1,75 per cento per recupero delle spese di manutenzione e di amministrazione e ciò a norma dell'articolo 308 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica n. 1165/38.

Pertanto per gli stessi alloggi realizzati a Val Melaina e concessi in prima assegnazione ad inquilini non provenienti dai ripetuti complessi edilizi trasformati di viale Regina Margherita e di Sant'Agnesa, il canone di concessione, in ossequio alle norme succitate, fu fissato in lire 3 mila vano-mese.

Nella determinazione di tale canone, per altro, non si è tenuto conto dell'intero costo dell'area ed il canone stesso è comprensivo dell'uso della cantina — di cui sono forniti tutti gli alloggi — e della spesa per l'esercizio dell'ascensore.

Lo stesso criterio è stato seguito dall'azienda ferroviaria per gli alloggi recentemente acquistati a Roma in via Chiabrera e piazza dei Consoli, per i quali vengono corrisposti canoni di lire 3.500 e lire 3.630 per vano-mese, nonché per gli altri complessi edilizi di recente costruzione situati a Bolzano, Verona,

Mestre, Genova, Monterosso, ecc. i cui canoni oscillano dalle lire 2.900 alle 3.200.

Per quanto riguarda infine l'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che la spesa di riscaldamento degli alloggi di Val Melaina è commisurata all'effettivo onere sostenuto dall'azienda ferroviaria, ed in ogni modo risulta inferiore a quanto corrisposto — a parità di condizioni — per gli alloggi di proprietà privata o di altri enti in Roma.

Per altro, al fine di andare incontro agli interessati, si è recentemente disposto di porre allo studio la cessione in proprietà — con le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni — anche di tutto il complesso edilizio di Val Melaina in Roma.

Il Ministro: MATTARELLA.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile e pressante situazione che si sta creando nello stabilimento Sant'Eustacchio di Brescia (gruppo I.R.I.), in conseguenza di una incomprensibile e ingiustificata politica dell'attuale direzione nei confronti dei lavoratori e delle loro organizzazioni sociali.

Infatti, si tenta di creare all'interno dello stabilimento un clima di terrore e di provocazione. Settimanalmente decine di operai vengono declassati a semplici manovali; ad operai responsabili di lievissime infrazioni vengono contestate e ricordate presunte infrazioni compiute 20-30 giorni prima; viene respinta sistematicamente ogni collaborazione offerta dai lavoratori e dalle loro organizzazioni, collaborazione che sempre è stata data ed accettata nel passato; sono stati ridotti i modesti contributi sempre concessi per le attività sociali, assistenziali e ricreative; è stato dato lo sfratto all'« Enal » aziendale; recentemente il delegato della mutua lavoratori è stato inviato in produzione rendendosi così estremamente difficile l'espletamento della mutua stessa; ogni pur minima richiesta salariale viene respinta senza alcuna discussione, ecc.

Per conoscere quali interventi intenda operare il ministro affinché venga ristabilita la normalità nello stabilimento Sant'Eustacchio, nel rispetto e nella comprensione dei diritti dei lavoratori e nella realizzazione di rapporti democratici e di collaborazione per operare sempre un maggior impulso allo stesso stabilimento. (22531).

RISPOSTA. — La situazione dello stabilimento Sant'Eustacchio di Brescia può rite-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

nersi normale anche per quel che concerne i rapporti fra gli organi della società ed il personale dipendente.

E' da mettere comunque in rilievo che la società si trova attualmente impegnata in una vasta opera di ammodernamento e potenziamento dei mezzi di lavoro, il che ha comportato la necessità di adeguare l'organizzazione aziendale agli sviluppi programmati per la stessa.

Ne è anche conseguita l'esigenza di inquadrare il personale in modo più rispondente alle capacità professionali dei singoli: riorganizzazione che viene realizzata, tenendo nel debito conto i diritti e le aspettative degli operai.

Nei casi, poi, in cui si rende necessario procedere d'ufficio alla revisione di alcune posizioni personali — quando ciò non avviene su sollecitazione degli stessi interessati — la società provvede ad interpellare la commissione interna per cercare di addivene alla sistemazione più idonea degli stessi, anche sulla base dell'esito degli accertamenti sanitari effettuati dal medico di fabbrica, intesi, tra l'altro, a garantire l'incolumità delle persone e la sicurezza degli impianti.

Inoltre, nei confronti di detti lavoratori si stanno organizzando corsi di riqualificazione e di aggiornamento, in vista di un loro più razionale inserimento nell'attività produttiva.

Circa le infrazioni disciplinari in oggetto si sottolinea che la società applica, soltanto nei casi più gravi e di recidiva, le norme previste in materia dal contratto di lavoro, preferendo svolgere, negli altri casi, un'azione di convincimento e di prevenzione piuttosto che di repressione.

La collaborazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni, quando sia offerta nell'interesse dell'azienda, viene non solo accettata, ma sollecitata. Con tale spirito è sorta l'istituzione della « cassetta delle idee », che costituisce uno dei sistemi attraverso i quali la società intende attuare, anche mediante la concessione di premi, una stretta cooperazione con i propri dipendenti.

Va, poi, rilevato che nonostante la politica di stretto contenimento delle spese — a causa di inderogabili esigenze di gestione — non vi sono state sostanziali riduzioni dei contributi per attività sociali, assistenziali e ricreative del personale, che comportano il cospicuo onere annuo di oltre 70 milioni.

In merito allo sfratto dell'« Enal » aziendale, preciso che il fabbricato che ospitava tale organizzazione è stato demolito, avendo

destinato la relativa area ad uso industriale, nel quadro dei programmi di sviluppo della società.

Per quanto, infine, si rileva negli ultimi due punti dell'interrogazione, si fa presente che nell'ambito della citata riorganizzazione del personale, per l'assolvimento dei compiti connessi allo svolgimento delle funzioni di amministratore delegato della mutua malattie, sono sufficienti due ore lavorative al giorno, mentre l'operaio che ricopre tale incarico dedicava all'attività in parola tutto il suo tempo ed era pertanto distolto completamente dal lavoro.

La società, negli ultimi mesi, ha preso in esame favorevolmente numerose richieste di miglioramenti economici riguardanti sia la categoria degli impiegati sia quella degli operai, attraverso accordi diretti con i sindacati e con la commissione interna.

Il Ministro: Bo.

NICOLETTO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che a Nave (Brescia), nelle vicinanze del villaggio I.N.A.-Casa, sia entrata in funzione una fonderia che, con le sue colate diurne e notturne, con i gas velenosi prodotti, con il frastuono del pressatore in moto di giorno e di notte, rende difficile ed insalubre la vita agli abitanti. Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere. (23003).

RISPOSTA. — La fonderia nelle vicinanze del villaggio I.N.A.-Casa di Nave (Brescia) determina effettivamente fumi e rumori seguiti da scuotimenti del terreno e causati dal maglio che provvede alla compressione dei rottami.

La fonderia è ubicata al limite della strada nazionale e, stando al piano di fabbricazione adottato dal comune e successivamente approvato dagli organi tutori, si trova in zona industriale, distante dal villaggio I.N.A.-Casa circa 150 metri.

L'amministrazione comunale di Nave, la quale aveva favorito, a suo tempo, il sorgere della fabbrica per le risorse di lavoro che essa avrebbe potuto localmente offrire (ed in effetti vi sono occupati circa 100 operai), non ha mancato di preoccuparsi degli inconvenienti ai quali la detta industria dà luogo ed ha invitato i titolari dell'azienda ad adottare i possibili accorgimenti tecnici per la eliminazione dei motivi di disturbo. Essa rinnoverà ora la diffida, con riserva di ricorrere — se del caso — a provvedimenti coattivi.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

PAOLICCHI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere la loro opinione circa il trasferimento d'imperio dei malati tubercolotici dai sanatori convenzionati ai sanatori direttamente gestiti dall'I.N.P.S.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per abolire il suddetto trasferimento d'imperio, in considerazione del disagio che crea ai malati e alle famiglie, e della necessità di garantire, anche in questo caso, la libera scelta del medico e del luogo di cura. (21261).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. attua l'assistenza prevista dall'assicurazione contro la tubercolosi in conformità delle disposizioni di cui al regio decreto legge 4 ottobre 1935 n. 1827, le quali sanciscono (articolo 66) il diritto degli assicurati ad essere ricoverati presso luoghi di cura per la tubercolosi gestiti dall'I.N.P.S., oppure (articolo 67), in caso di mancanza di disponibilità di posti nei predetti luoghi di cura, presso istituzioni ospedaliere con le quali l'I.N.P.S. stesso abbia stipulato speciali convenzioni. Ai sensi di tali convenzioni, liberamente accettate dall'altra parte contraente, l'istituto si riserva il diritto di chiedere in qualsiasi momento il trasferimento dei propri assistiti.

Pertanto, ogni qualvolta si verifica una disponibilità di posti-letto presso le proprie case di cura, l'I.N.P.S., ove non ostino particolari considerazioni di ordine clinico, familiare, ecc., effettua gli opportuni movimenti di assistiti, uniformandosi con ciò alla lettera e allo spirito delle disposizioni di legge e degli accordi con le case di cura convenzionate, e con la salvaguardia di tutte le garanzie per una cura ed un'assistenza quanto più possibile efficaci.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

PAOLUCCI, SCIORILLI BORRELLI, SPALONE E DI PAOLANTONIO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quanto segue.

La società per azioni autolinee Di Fonzo Donato e fratelli di Vasto, in ispregio alle prescrizioni della legge 14 febbraio 1958, n. 138, alle disposizioni dei contratti di lavoro ed alle norme che regolano la materia, nonché con grave danno economico e morale dei propri dipendenti ed incalcolabile rischio dei viaggiatori e, in genere, degli utenti della strada, continua a tenere impegnato il personale viaggiante per oltre 24 ore al giorno, nonostante

i ripetuti richiami dell'ispettorato del lavoro di Chieti, il quale ha accertato che i turni di lavoro sulla linea Vasto-Roma — gestita dalla predetta società — si svolgono nel modo seguente: la macchina in partenza da Vasto alle ore 19,15 deve tenersi pronta dalle 18,45, arriva a Roma alle 5,15 del giorno successivo con due autisti e un fattorino, riparte alle 6,30 dello stesso giorno e arriva a Vasto alle 15,30. Lo stesso personale riparte la mattina successiva alle ore 6,45 e arriva a Roma alle ore 16; lasciando il lavoro alle ore 17, alle ore 20,30 deve riportare la macchina sul posto di partenza, da dove riprende il viaggio alle ore 21,30 giungendo a Vasto alle ore 7,15 dell'indomani.

Gli interroganti, chiedono di sapere se i ministri interessati, nei limiti delle rispettive loro competenze, ritengano di provocare la revoca immediata della concessione dell'esercizio di tale linea alla predetta società, ai sensi delle prescrizioni della legge suindicata, e di adottare nei suoi confronti tutti quegli altri provvedimenti e sanzioni che riterranno del caso. (22315).

RISPOSTA. — L'impresa Di Fonzo è concessionaria dell'autolinea Vasto-Pescara-Aquila-Rieti-Roma, della lunghezza di chilometri 356, che esercita con due coppie di corse giornaliere, in partenza da Vasto alle ore 6,45 ed alle 19,45, e da Roma alle 6,45 ed alle 22, con un tempo di percorrenza di circa ore 7,45.

Dagli accertamenti eseguiti in ordine all'orario di lavoro osservato dal personale sulla predetta autolinea, è emerso che gli agenti effettuano, sia la corsa in partenza da Vasto alle ore 6,45, sia quella in partenza da Roma alle ore 22, e lo stesso avviene per gli elementi in servizio sull'altra coppia di corse.

E' stato inoltre accertato che su ciascun autobus impiegato sull'autolinea di cui trattasi prestano servizio due autisti.

Da quanto sopra deriva che, nella specie, è stata applicata la norma di cui al primo comma dell'articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 che prescrive l'impiego di due conducenti che possono avvicinarsi alla guida degli autobus.

Non sono stati invece osservati dalla concessionaria gli articoli 7 e 3 della legge 14 febbraio 1958 n. 138, relativi rispettivamente alla durata del riposo giornaliero ininterrotto di almeno 9 ore ed al divieto del lavoro straordinario, che è consentito solo in casi eccezionali per un periodo non superiore alle 2 ore giornaliere od alle 12 ore settimanali, previa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

denuncia all'ispettorato compartimentale M.C. T.C. ed all'ispettorato del lavoro.

Per le infrazioni suddette è stata elevata ontravvenzione a carico della concessionaria, a quale è stata pure diffidata alla più rigorosa osservanza delle norme riguardanti l'impiego del proprio personale.

Con l'occasione s'informa che sono stati disposti ulteriori controlli per accertare che la ditta non incorra per l'avvenire in altre infrazioni del genere.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere:

1°) se risponda al vero la notizia che la Azienda tabacchi italiani (A.T.I.) sarebbe in procinto di vendere a privati i suoi stabilimenti di Lanciano e di Chieti;

2°) se si rendano conto della gravità delle ripercussioni che nel campo dell'economia delle due predette città, nonché in quello della disoccupazione e della miseria, avrebbe una iniziativa di tal genere, condannata dalle popolazioni di Lanciano e di Chieti, e se e come intendano intervenire perché essa non venga realizzata. (23245).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23288, del deputato Mariani, pubblicata a pag. 10308).

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale sarà il tracciato del metanodotto che — stando alla risposta del ministro dell'industria e del commercio del 28 aprile 1962 alla sua interrogazione n. 20603 — dovrà costruirsi con la erogazione dei 400 mila metri cubi del metano di Cupello ed altri comuni del Vastese, destinati al futuro nucleo industriale della zona Chieti-Pescara; e se e quali derivazioni siano previste per lo stesso metanodotto. (23263).

RISPOSTA. — Il progetto relativo al metanodotto indicato nella interrogazione non è stato ancora definito dalla « Snam ». Conseguentemente manca la possibilità di fornire le notizie richieste al riguardo.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se risponda al vero la notizia — che ha destato stupore, delusione e vivo mal-

contento nelle popolazioni interessate — secondo la quale sarebbe stata o verrebbe respinta la richiesta della creazione dei nuclei industriali di Lanciano, Sulmona e Teramo. (23739).

RISPOSTA. — La istituzione nel Mezzogiorno delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione e la costituzione dei relativi consorzi aventi il compito di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura di dette aree e nuclei, trova la sua regolamentazione nell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificato ed integrato dagli articoli da 5 a 8 della legge 18 luglio 1959, n. 555.

In applicazione delle citate disposizioni legislative, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha emanato opportune direttive — che sono state portate a conoscenza delle prefetture e degli enti locali del mezzogiorno — intese a stabilire le condizioni ed i requisiti minimi per la istituzione delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione, predisponendo altresì uno statuto-tipo per regolamentare la costituzione e l'attività dei relativi consorzi.

In sede di attuazione delle suddette iniziative, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno interviene, in una prima fase, per esprimere il proprio giudizio in ordine alla rispondenza delle progettate aree o nuclei alle condizioni e requisiti minimi stabiliti, e, in una seconda fase, per deliberare sullo statuto dei consorzi, ai fini della sua approvazione da parte del Capo dello Stato.

Ciò premesso, per quanto riguarda l'oggetto della presente interrogazione, si comunica che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno — che già in una precedente seduta (2 dicembre 1961) aveva deliberato di soprassedere all'esame del progetto di istituzione di un nucleo di industrializzazione a Teramo, al fine di rendere possibile la presentazione, da parte degli enti promotori, di una più completa documentazione del progetto stesso — ha riconosciuto, nella recente riunione del 12 giugno 1962, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti minimi per la istituzione di un nucleo di industrializzazione a Teramo, in ordine al quale, tuttavia, resta da definire il perimetro territoriale.

Il Comitato dei ministri non ha ritenuto di poter adottare analoga deliberazione nei confronti dei progettati nuclei di industrializzazione di Lanciano e Sulmona, per i quali ogni decisione è stata rinviata, essendosi rilevato — sulla scorta del parere fornito dalla apposita Commissione consultiva per le aree di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

sviluppo industriale — che nei nuclei proposti non esistono adeguate condizioni ambientali, né si riscontra — conseguentemente — una sufficiente tendenza alla concentrazione delle iniziative industriali.

Il Ministro: PASTORE.

PEDINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali siano le effettive ragioni della crisi in cui viene a trovarsi l'industria italiana di produzione dell'alluminio.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere se la crisi dipenda dalla liberalizzazione del mercato, richiesta dal rispetto dei trattati del Mercato comune, e o se su di essa, come si afferma, incida in forma determinante l'alto costo dell'energia elettrica.

In tale ipotesi l'interrogante chiede di conoscere dal ministro quali misure siano allo studio, anche in rapporto al suddetto particolare, per ridare capacità competitive all'industria italiana di produzione dell'alluminio. (22067).

RISPOSTA. — La situazione generale del mercato mondiale dell'alluminio è caratterizzata da un notevole aumento dei consumi, raddoppiati, nell'area occidentale, nel corso degli ultimi dieci anni.

Tale situazione rivela caratteri ancora più accentuati sul mercato dei sei paesi aderenti alla Comunità economica europea, i cui consumi sono quadruplicati nel corso degli ultimi dieci anni, a fronte di un costante aumento della produzione di alluminio che, tuttavia, non riesce a coprire l'intero fabbisogno dei paesi della C.E.E.

In tale congiuntura favorevole non è esatto affermare che l'industria italiana di produzione dell'alluminio attraversi un periodo di crisi: più propriamente sarebbe opportuno parlare di una fase di adattamento della nostra industria alla nuova situazione determinatasi a seguito degli obblighi assunti dall'Italia con l'adesione al Mercato comune.

La produzione italiana di alluminio, infatti, è sufficiente, quasi per intero, a coprire il fabbisogno nazionale. Gli impianti, anche nel primo bimestre del corrente anno, hanno lavorato sfruttando l'intera loro capacità produttiva; sono in corso ampliamenti ed ammodernamenti che porteranno la produzione nazionale a circa 120 mila tonnellate annue.

Tale elevato ritmo produttivo deve, tuttavia, far fronte alla notevole concorrenza dei produttori esteri, particolarmente sensibile a causa delle riduzioni daziarie operate sia nel-

l'ambito intracomunitario che nei confronti dei paesi extra C.E.E.

Verso i paesi comunitari, infatti, il livello daziario relativo all'alluminio è passato dal 25 per cento (dazio in vigore al 1° gennaio 1957) al 15 per cento (dazio attuale); verso i paesi terzi, è stato operato il primo accostamento alla tariffa comune esterna e, pertanto, il dazio attualmente in vigore è del 20,50 per cento.

Tale minore protezione daziaria, tuttavia, non ha determinato (come sopra dimostrato) contrazioni nella produzione nazionale dell'alluminio, ma, anzi, stimolando l'ammodernamento ed il ridimensionamento delle unità produttive, ha reso possibile un accostamento dei prezzi italiani a quelli internazionali.

Si deve notare, in proposito, che il costo dell'energia elettrica, che rappresenta circa il 25 per cento dei costi di produzione dell'alluminio, costituisce un fattore determinante nella produzione di questo prodotto.

Pertanto, i paesi che dispongono di fonti energetiche a buon mercato (Norvegia, Canada) godono di un vantaggio naturale nella produzione di alluminio e possono praticare prezzi altamente concorrenziali.

Il costo dell'energia elettrica nei paesi della C.E.E. e, in particolare, in Italia, è ancora relativamente alto e rappresenta uno svantaggio cui devono far fronte le industrie produttrici di alluminio, al fine di sostenere la notevole concorrenza dei suddetti paesi terzi.

Per tale ragione, in occasione dei negoziati di lista G intesi a concordare i dazi della tariffa doganale comune per alcuni prodotti particolarmente sensibili, il trattamento daziario dell'alluminio è stato fissato al 10 per cento.

Il Ministro: COLOMBO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che l'hanno indotto a non provvedere alla sistemazione dei cottimisti dipendenti dalla sua amministrazione; e se ritenga di adottare provvedimenti necessari per una definitiva sistemazione degli interessati. (20023).

RISPOSTA. — Il personale cosiddetto cottimista, che per altro non è numeroso, verrà tra breve inquadrato nei ruoli organici dell'azienda ferroviaria mediante un provvedimento eccezionale che sarà inserito nello schema di legge — in corso di studio — delle modifiche da apportare allo stato giuridico.

La proposta formulata dall'azienda stessa e caldeggiata dai sindacati, è stata discussa dal gruppo di lavoro, che studia le modifiche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

da apportare allo stato giuridico del personale erroviario, ed è stata risolta favorevolmente. La sistemazione dovrebbe effettuarsi, secondo a proposta del suddetto gruppo di lavoro, integralmente nei limiti dei posti disponibili, anche con assorbimento graduale anno per anno qualora le disponibilità fossero limitate, purché, però le interessate — si tratta, infatti, di personale femminile — superino una prova di esame.

Il Ministro: MATTARELLA.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui versa il porto di Mazara del Vallo (Trapani), con la minacciata frana in un tratto della banchina, che ha indotto le locali autorità marittime ad intervenire;

se ritengano di adottare ogni provvedimento che consenta la piena funzionalità di detto scalo. (23551).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile opere marittime di Palermo ha già approntata una perizia dell'importo di lire 35 milioni nella quale sono previsti i lavori per la ricostruzione di due tratti di muro di sponda in sinistra del fiume Mazara tra le banchine della via Molo Caito e la testata del moletto curvilineo di levante del porto di Mazara del Vallo.

Tale elaborato è stato recentemente restituito al predetto ufficio, affinché provveda ad apportarvi alcune modifiche in conformità a quanto suggerito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tuttavia, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che, non riuscendo possibile finanziare, per assoluta mancanza di fondi, la predetta spesa di lire 35 milioni, i lavori di che trattasi potranno essere attuati se e quando verranno disposte speciali e straordinarie assegnazioni di fondi per opere marittime.

*Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.*

PELLEGRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi non siano state date ancora disposizioni per la concessione ai militari della licenza straordinaria per lavori agricoli, considerando particolarmente che i lavori di mietitura in alcune zone sono ancora in corso.

Se ritenga di disporre anche quest'anno la concessione di licenza straordinaria per i lavori di mietitura e trebbiatura. (23638).

RISPOSTA. — Come riportato anche dalla stampa, questa amministrazione militare ha fin dal 27 aprile 1962, e cioè in data anteriore alla interrogazione, impartite disposizioni perché ai militari delle forze armate appartenenti a famiglie di agricoltori ed ai militari già dipendenti da imprese addette ai lavori di trebbiatura venga concessa, come negli altri anni, una licenza agricola di giorni 10 più la durata del viaggio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire subito per il finanziamento della spesa per il completamento del primo lotto di opere al porto di Acquamorta di Monte Procida, nonché per il finanziamento del secondo lotto per la costruzione del molo sopraflutto, che è indispensabile anche per la difesa delle opere già fatte. (24099).

RISPOSTA. — La necessità di completare i lavori di costruzione del porto di Acquamorta di Monte Procida è ben nota a questo Ministero, ma, purtroppo, le limitatissime disponibilità di bilancio non consentono di far fronte alla spesa necessaria.

La suindicata opera viene tenuta presente per la eventualità che a seguito di straordinarie assegnazioni di fondi si possa provvedere al relativo finanziamento.

Il Ministro: SULLO.

PEZZINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, dopo i positivi risultati dati dall'esperimento di corresponsione diretta degli assegni familiari da parte della sede dell'I.N.P.S. di Catania ai lavoratori del settore del commercio, non sia stato dato alcun seguito all'esperimento stesso, col risultato che ora i lavoratori del commercio sono tornati di nuovo a ricevere con grandissimo ritardo e irregolarmente gli assegni familiari, che dovrebbero invece ricevere insieme con la retribuzione ad ogni periodo di paga, ma che in effetti le ditte non corrispondono regolarmente. (21338).

RISPOSTA. — Il sistema del pagamento diretto è stato adottato, su delibera del comitato speciale per gli assegni familiari, in via sperimentale e provvisoria, con espressa riserva di un riesame della situazione sulla base degli elementi rilevati in sede di pratica attuazione.

Poiché alla data prestabilita per tale riesame non è stato possibile sottoporre l'argomento al comitato, essendo questi in fase di ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

costituzione a seguito della entrata in vigore della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, si è provveduto nello scorso mese di ottobre ad invitare la sede competente dell'I.N.P.S. perché, fino a nuova eventuale contraria disposizione, continui ad attenersi alle procedure già applicate.

Sembra opportuno, comunque, precisare che gli inconvenienti lamentati attengono al sistema della corresponsione diretta degli assegni e non già al sistema cosiddetto del conguaglio che fa carico all'azienda di corrispondere gli assegni ai propri dipendenti unitamente alla retribuzione alla fine di ogni periodo di paga. Tali inconvenienti vanno attribuiti al ritardo con il quale le aziende della categoria presentano le denunce mensili contenenti gli elementi (nominativi dei lavoratori, giornate di lavoro effettuate, retribuzioni percepite, ecc.) necessari agli uffici dell'I.N.P.S. per la liquidazione degli assegni ai singoli aventi diritto. Ed è proprio in vista di tale situazione che da parte di talune organizzazioni locali è stata formulata richiesta di ripristino del sistema di conguaglio precedentemente in vigore.

Il Ministro: BERTINELLI.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere i voti della città di Iglesias (Cagliari) per la sollecita istituzione dell'istituto tecnico statale per ragioni e geometri, voti espressi con solenni petizioni al provveditore agli studi di Cagliari e che riflettono la profonda esigenza non soltanto di quell'importantissimo centro, ma della vasta zona mineraria e agricola che gravita su di esso e la cui numerosa popolazione scolastica risente gravemente la mancanza del predetto istituto. (17704).

RISPOSTA. — Non è pervenuta a codesto Ministero alcuna richiesta in merito.

Si fa, per altro, presente che esiste a Carbonia un istituto di tale tipo, al quale possono affluire dal vicino comune di Iglesias gli studenti desiderosi di intraprendere gli studi di cui trattasi.

Il Ministro: Bosco.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che non hanno consentito finora il trasferimento nella nuova sede, pronta da tempo, dell'ufficio postale di Portotorres (Sassari) tuttora allogato in un locale ristretto, umido e buio che non permet-

te neppure lo svolgimento delle più semplici operazioni. (22902).

RISPOSTA. — Non è stato finora possibile trasferire l'ufficio postale di Portotorres nella nuova sede, in quanto l'edificio, nel quale verranno alloggiati i servizi postali, non è ancora pronto; esso, per essere ultimato, necessita di alcune opere di rifinitura (tinteggiatura, verniciatura) in corso di esecuzione.

Si è altresì in attesa della fornitura di un bancone sportelleria e della sistemazione della fognatura urbana nel tratto prospiciente l'edificio stesso.

È stato già provveduto sia a sollecitare l'approntamento del bancone, sia a premurare il comune di Portotorres per la sistemazione della fognatura, stante il fatto che il funzionamento della nuova sede è subordinato all'allaccio degli scarichi del fabbricato alla fognatura cittadina.

Dopo il compimento di tali opere e l'installazione dell'accennato bancone, si provvederà senza indugio alla consegna dell'edificio alla direzione provinciale per l'attivazione dei servizi.

Il Ministro: CORBELLINI.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda provvedere ad assicurare l'impiego a tutti i concorrenti dichiarati idonei, che sono oltre 3000, nel concorso bandito 4 anni or sono a 1100 posti di vice segretario nell'amministrazione delle poste.

In merito si fa presente:

1) che il concorso ha avuto un andamento eccessivamente lento — ben 4 anni — e in questo periodo di tempo trascorso fino alla definizione del concorso molte centinaia, o forse migliaia di persone, sono state occupate nelle poste senza alcun concorso, evidentemente per singole domande ed assunte con criteri di raccomandazione, perfino anche senza titolo di studio;

2) che per questi assunti in via provvisoria pare si voglia ora bandire un concorso interno per dare ad essi sistemazione definitiva;

3) che se così fosse, sarebbe una grave ingiustizia ai danni di coloro che con stenti e sacrifici hanno partecipato al concorso bandito 4 anni or sono, hanno affrontato gli esami, ed ora, pur essendo risultati idonei, rimarranno privi di posto.

Si chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover assegnare tutti i posti disponibili ai giovani che già avendo partecipato al concorso sono ora muniti di titolo di idoneità. (19304).

RISPOSTA. — L'articolo 46 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, tenendo appunto conto della posizione degli idonei al concorso a 1100 posti di vice segretario, bandito dall'amministrazione postale con decreto ministeriale 2 dicembre 1957, e modificato dal decreto ministeriale 14 aprile 1958, ha sancito che potranno essere ad essi assegnati i posti disponibili alla data di entrata in vigore della legge stessa e che si renderanno tali sino alla data del 31 dicembre 1963.

Il Ministro: CORBELLINI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, a seguito dei gravissimi danni causati dalle recenti alluvioni in vaste zone della provincia di Cagliari e di Nuoro, abbia adottato misure per venire incontro alle popolazioni colpite o predisposto provvedimenti idonei da attuare a favore di quelle popolazioni. (21105).

RISPOSTA. — Gli interventi di competenza del Ministero del lavoro sono limitati alla facoltà di sospendere per un anno la riscossione dei contributi agricoli unificati, come previsto dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, in materia di provvidenze a favore delle aziende agricole colpite da calamità naturali. Tali interventi sono subordinati alla circostanza che i terreni siano riconosciuti soggetti ai benefici della legge medesima a seguito di provvedimento formale da assumersi ad iniziativa del Ministero delle finanze.

In mancanza di tale delimitazione, come nel caso delle provincie di Cagliari e Nuoro, non sussistono i presupposti necessari per la applicazione delle agevolazioni anzidette.

Qualora l'amministrazione finanziaria provvedesse alla delimitazione delle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche nelle provincie di cui trattasi, ed accordasse la esenzione dal pagamento delle imposte erariali per le aziende esistenti in dette zone, il Ministero del lavoro non mancherebbe di disporre la sospensione della riscossione dei contributi agricoli unificati per un anno a favore delle aziende agricole oggetto delle agevolazioni tributarie.

D'altra parte, la possibilità di intervenire mediante la concessione di cantieri di lavoro e di rimboschimento è ostacolata dal fatto che i fondi di bilancio del corrente esercizio finanziario sono totalmente impegnati per lo svolgimento dei normali piani provinciali dei cantieri per disoccupati.

Il Ministro: BERTINELLI.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quale consistenza abbiano le voci circolanti e raccolte dalla stampa in Sardegna, secondo cui l'I.R.I. avrebbe acquistato una grossa partecipazione azionaria della Società elettrica sarda, di modo che quest'ultima — di cui l'I.R.I. controllava già, attraverso la Società elettrica meridionale, il 25 per cento del pacchetto azionario — risulterebbe in tal modo « irizzata »; ed, ove l'operazione fosse effettivamente avvenuta, se ritengano che — in attesa dei provvedimenti nel settore elettrico rientranti nel programma dell'attuale Governo — l'I.R.I. avrebbe dovuto astenersi da qualsiasi operazione in detto settore.

Per conoscere se il ministro delle partecipazioni statali abbia impartito, o intenda impartire con urgenza, direttive all'I.R.I. perché operazioni del genere non vengano effettuate. (23445).

RISPOSTA. — È destituita di ogni fondamento la surriportata notizia secondo la quale l'I.R.I. avrebbe acquistato una partecipazione azionaria nella Società elettrica sarda.

Si precisa, altresì, che non risulta vera la notizia che azioni della stessa società siano possedute dalla S.M.E. o da altre aziende del gruppo Finelettrica.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia prevista una qualche soluzione, anche provvisoria, tendente ad eliminare o ad alleviare il crescente disagio creato dal passaggio a livello delle ferrovie dello Stato nei pressi del comune di San Gavino Monreale (Cagliari), soluzione resa tanto più urgente per il traffico, in continuo crescente aumento, che si svolge in quel punto, transitando ivi veicoli che si recano alla fonderia della società Montegrani, e per il grave incidente — fortunatamente senza vittime umane — avvenuto in quel passaggio a livello, il 26 aprile 1962, cosicché occorrono provvedimenti atti ad evitare il ripetersi di altri incidenti che potrebbero avere ben più gravi conseguenze. (23941).

RISPOSTA. — La proposta di spesa per la sostituzione delle barriere attualmente in opera al passaggio a livello al chilometro 51+145 della linea Olbia-Cagliari, con altre a manovra elettrica e per l'impianto di segnali luminosi al lato della strada, nonché quello del dispo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

sitivo che consente l'apertura delle barriere ad avvenuto transito del treno, è in corso di approvazione.

I lavori relativi potranno pertanto essere iniziati entro breve tempo.

Il Ministro: MATTARELLA.

PREARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a sua conoscenza come la direzione lavori delle ferrovie del compartimento di Verona proceda alla chiusura di alcuni passaggi a livello senza provvedere ad una soluzione, almeno temporanea, dei problemi del transito riguardanti soprattutto quello dei prodotti agricoli.

Sono evidenti le gravi difficoltà che possono derivarne alle aziende agricole interessate, i cui lavoratori, specialmente in questo periodo in cui è necessario spostarsi continuamente con macchine, sono costretti dal provvedimento in parola a percorrere talora molti chilometri con dispendio di tempo e di lavoro. (23968).

RISPOSTA. — La lamentata chiusura di alcuni passaggi a livello verificatasi sulle linee del compartimento di Verona è stata effettuata dopo accordi di massima presi con gli enti ed i privati utenti dei passaggi a livello stessi.

A tali accordi ha in genere fatto seguito l'assenso scritto degli interessati e la stipula di regolari convenzioni con le quali è stata disciplinata la soppressione definitiva degli attraversamenti.

Per i casi in cui si sono manifestate o si manifestano, prima del perfezionamento degli atti amministrativi occorrenti, opposizioni alla chiusura dei passaggi a livello, l'azienda ferroviaria, e per essa, il compartimento di Verona riesamina senz'altro le questioni per trovare il necessario punto di incontro.

E' evidente, per altro, che mancando in definitiva il consenso degli interessati, l'azienda non può provvedere, né opera in tal senso unilateralmente, alla soppressione dei passaggi a livello di cui trattasi.

Il Ministro: MATTARELLA.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni di assoluta intransigibilità della strada Fossiatà-Bocchigliero (Cosenza), e quali provvedimenti intenda adottare con urgenza. (23692).

RISPOSTA. — In merito alla strada Fossiatà-Bocchigliero, si informa che la Cassa per il

mezzogiorno ha invitato l'Opera valorizzazione Sila a far conoscere le effettive presenti condizioni della strada stessa e se del caso verrà data l'autorizzazione, nei limiti delle attuali modestissime disponibilità di fondi destinati al settore, ad effettuare il necessario intervento manutentorio.

Il Ministro: PASTORE.

RAUCCI E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso la presidenza della camera di commercio di Caserta, la quale usa criteri di assurda e inaccettabile discriminazione nei rapporti con le associazioni sindacali di categoria al punto che, nel mentre rifiuta per i rispettivi congressi l'uso del salone all'unione provinciale delle associazioni contadine e alla lega provinciale delle cooperative, lo concede alla Confida, all'A.N.G.A.N., nonché alla C.C.D.D. che di quel salone normalmente dispone per le sue riunioni. (22551).

RISPOSTA. — La camera di commercio, industria e agricoltura di Caserta, interessata in tal senso, ha fatto presente che la concessione della sala consiliare è regolata da apposita deliberazione di massima adottata dalla giunta camerale, in virtù della quale le singole richieste vengono di volta in volta portate all'esame della giunta stessa e la concessione viene autorizzata soltanto per riunioni di associazioni e società di operatori economici, iscritti ad albi o al registro delle ditte, nonché per assemblee di ordini professionali ed in generale per manifestazioni di carattere culturale.

Questo Ministero, comunque, ha ribadito al predetto Ente la opportunità di concedere l'uso della sala consiliare soltanto per manifestazioni di carattere economico, organizzate da operatori economici, e senza alcuna intonazione politica.

Il Ministro: COLOMBO.

REALE GIUSEPPE. — *Al Governo.* — Per conoscere il piano regolatore di massima di tutti i lavori da eseguirsi a norma dell'articolo 7 della legge 26 novembre 1955, n. 177. (11395).

RISPOSTA. — Il Piano regolatore di massima per la Calabria (redatto dalla Cassa per il Mezzogiorno d'intesa con il Comitato regionale di coordinamento, ai sensi dell'articolo 7 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, e approvato dal Comitato dei ministri per il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

Mezzogiorno nella seduta del 20 febbraio 1957) è stato pubblicato nel 1957 a cura della Cassa.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

RICCA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, in rapporto a quanto pubblicato da *l'Informatore parlamentare* del 4 settembre 1961, n. 23, ritengano intervenire al fine di appurare la veridicità dei fatti denunciati nella nota intitolata *La via del caffè*.

Per conoscere altresì quali provvedimenti ritengano utili adottare al fine di arrivare ad un'opera di moralizzazione in un settore commerciale come quello dell'importazione e torrefazione del caffè, che ha già goduto di favorevolissime condizioni; condizioni che consentono, come afferma sempre lo stesso *Informatore parlamentare*, di offrire un contributo (non si capisce a chi) di 95 milioni, qualora fosse ottenuta in sede ministeriale l'abolizione del permesso di vendita del caffè con premi, abolizione che vedrebbe fra i suoi sostenitori — afferma sempre la nota richiamata — uno fra i più alti funzionari del Ministero dell'industria e del commercio. (19602).

RISPOSTA. — Fin dal maggio del 1960 il Ministero delle finanze segnalava di aver rilevato che le manifestazioni a premi abbinate alla vendita del caffè, si erano generalizzate; e che le domande della ditta si ripetevano, alla scadenza dei decreti di autorizzazione, con richieste di operazioni sempre più artificiose e di difficile controllo, mentre numerose pervenivano all'amministrazione finanziaria le denunce di abusi con attuazione di piani tecnici diversi da quelli autorizzati e conseguente turbamento del normale andamento del commercio nel particolare settore.

Attesa tale situazione, a decorrere dal 30 giugno 1961 le intendenze di finanza e l'apposita Commissione interministeriale costituita presso il Ministero delle finanze con il compito di esaminare le nuove richieste di autorizzazione per il predetto settore commerciale, hanno respinto, ai sensi dell'articolo 54, lettere b) e c), del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito con legge 5 giugno 1939, n. 973 e successive modificazioni, tutte le istanze dirette ad ottenere autorizzazioni a svolgere concorsi ed operazioni a premio abbinati alla vendita del caffè.

Circa la nota di stampa indicata nella interrogazione, si fa presente che si tratta di affermazioni generiche, alle quali l'amministrazione non ha ritenuto di dare importanza, es-

sendo chiare le ragioni che hanno determinato l'orientamento assunto in materia da parte degli organi competenti; ed essendo altresì da escludere qualsiasi motivo di interesse particolare in proposito.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

RICCIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intenda intervenire per la repressione dell'attività abusiva per i viaggi e le guide dei turisti, superando gli inconvenienti gravi che si verificano a Sorrento, a Capri e Ischia (Napoli). (23586).

RISPOSTA. — Si premette che dalla formulazione del testo della interrogazione non appare chiaro se l'interrogante abbia inteso riferirsi ad attività abusiva di attribuzioni proprie delle agenzie di viaggio, ovvero delle guide e dei corrieri preposti all'accompagnamento di turisti, o, infine, delle *hostesses*, termine con cui vengono comunemente indicate le assistenti turistiche.

In merito all'attività abusiva di guide non autorizzate operanti nella zona indicata nella interrogazione, si fa presente che le stesse sono già state denunciate dagli organi locali di polizia al pretore di Capri.

Per quanto riguarda le *hostesses*, si comunica che una causa davanti al pretore di Sorrento si è conclusa con sentenza di assoluzione perché il fatto non costituisce reato. Ad ogni modo la loro attività è stata a suo tempo regolata con circolare ministeriale, la quale, tra l'altro, dice: « È stato posto quesito a questo Ministero per conoscere se l'attività delle *hostesses* od assistenti turistiche dipendenti da agenzie di viaggi o genericamente di imprese di comunicazioni terrestri, debba essere assoggettata alla disciplina di polizia prevista dell'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

In proposito, sentito anche il dicastero del turismo e dello spettacolo, si comunica che questo Ministero è del parere che le *hostesses*, le quali esplicano specifiche mansioni di interprete e di assistenza ai viaggiatori sulle vetture di linea e durante brevi soste in località di interesse turistico, non sono assoggettabili, per lo svolgimento delle cennate mansioni, alla disciplina prevista dalla succitata norma della legge di pubblica sicurezza, sempreché beninteso operino alle dipendenze di amministrazioni pubbliche od anche di aziende private.

Si reputa opportuno precisare che le mansioni delle *hostesses* variano a seconda del

servizio che viene loro assegnato dalle agenzie. Quelle adibite al servizio di linea svolgono sulle vetture le mansioni affidate normalmente ai bigliettai e la loro attività ha inizio al momento della partenza e cessa all'arrivo della corsa, per poi eventualmente riprendere nelle corse successive.

Alle *hostesses* adibite a servizi di noleggioro è invece affidata la specifica mansione di assistere i clienti sia nei contatti con gli altri viaggiatori sia in quelli col personale degli alberghi, ristoranti, ecc.

Tale prestazione si concreta, quindi, in mansioni di interprete e, principalmente, in assistenza durante il viaggio sotto forma di conversazione ed informazioni e non è limitata al solo tempo trascorso in viaggio ma si estende anche alle brevi soste in località d'interesse turistico — dove però i turisti vengono accompagnati da guide locali all'uopo autorizzate — e il lavoro inizia con la partenza e termina con la fine del viaggio.

Si soggiunge che, in linea di principio ed ai sensi del penultimo comma dell'articolo 234 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza devono munirsi della licenza di pubblica sicurezza esclusivamente gli interpreti che esercitano tale attività in proprio e non anche quelli che, pur assolvendo tali mansioni, sono alla dipendenza di qualsivoglia amministrazione pubblica od azienda privata.

S'informa di quanto sopra con preghiera di renderne sollecitamente edotti gli organi di pubblica sicurezza dipendenti perché ne abbiano buona norma in modo che vengano eliminati gli inconvenienti che in materia si sono talvolta verificati in questi ultimi tempi.

Si gradirà un cenno di ricevuta e di assicurazione ».

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

ROBERTI E CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga intervenire nei confronti dell'« Inam » che, dopo aver accettato e ricevuto nel febbraio 1961 le consegne delle attività e della consistenza patrimoniale ed economica della cessata cassa mutua aziendale cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia (Napoli), eretta, su richiesta dell'« Inam » medesimo, sin dal luglio 1947 in sezione distaccata dell'« Inam » stesso presso i cantieri metallurgici italiani di Castellammare, si rifiuta di conoscere le passività patrimoniali e debitorie della cessata suddetta sezione distaccata, per cui i dipendente dei

cantieri metallurgici di Castellammare, nelle persone degli operai Alfano Vincenzo e Zullo Ferdinando si vedono oggi esposti, quali ex amministratori della originaria cassa mutua cantieri metallurgici (sezione distaccata), ad azione giudiziaria in via cognitiva ed esecutiva per somme ingenti e con grave lesione del prestigio e della tranquillità economica e dei suddetti intimati e dell'intera maestranza dei cantieri metallurgici.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il Governo ritenga, avvalendosi dei suoi poteri di vigilanza e controllo sull'istituto assicurazione malattie, di ottenere dall'« Inam » medesimo che riconosca in linea di principio il proprio obbligo a subentrare alla cessata sezione distaccata in tutti i rapporti di ordine economico e patrimoniale salvo naturalmente l'accertamento di tutte le eventuali responsabilità di singoli e di gruppi nella precedente gestione amministrativa.

Gli interroganti sottolineano la gravità della situazione che potrebbe verificarsi nel mondo del lavoro napoletano ed in particolare tra i dipendenti del C.M.I. di Castellammare e di Napoli per il grave precedente di vedere esposti, in proprio, i lavoratori per le vicende economiche degli istituti e casse che hanno gestito sinora l'assistenza e previdenza sociale, regolata ed imposta con obbligatorie disposizioni di legge. (19922).

RISPOSTA. — La cassa mutua aziendale dei cantieri metallurgici di Castellammare di Stabia ha cessato la propria attività nel novembre 1960 a causa della situazione economico-finanziaria deficitaria, in essa verificatasi, nonostante l'imposizione a carico dei lavoratori di un contributo straordinario di lire 500 mensili *pro capite*.

L'« Inam », tenuto per legge ad assicurare l'assistenza di malattia ai lavoratori, e loro familiari a carico, del predetto complesso aziendale, ha provveduto alla loro iscrizione tra i propri assicurati.

Per quanto in particolare concerne le temute azioni giudiziarie contro gli operai Alfano Vincenzo e Zullo Ferdinando, per eventuali responsabilità civili ed amministrative derivanti dalla situazione deficitaria della cessata gestione della cassa mutua aziendale, non risulta che sia in corso alcun procedimento civile o penale a carico degli stessi. Né risulta che sia inoltrata alcuna istanza di fallimento a carico della Cassa.

Naturalmente, l'« Inam » ha declinato ogni sua responsabilità relativa alle passività finanziarie determinatesi a seguito di una ir-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

regolare ed abusiva gestione, dalla quale l'istituto stesso dichiara di essere stato — fin dal 1946 — sostanzialmente estromesso.

Il Ministro: BERTINELLI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno sinora ritardato il rinnovo della concessione del servizio di recapito *in loco* alla ditta A.R.E.C. di Napoli — ditta che da ben 14 anni gestisce tale servizio, occupando settanta unità in via ordinaria e dando lavoro saltuario a molte altre persone, scelte fra i capifamiglia — e, se tale ritardo dovesse dipendere dalla campagna denigratoria inscenata contro tutte le agenzie di recapito napoletane, in seguito alla quale la questione è stata demandata dalla stessa amministrazione delle poste e telegrafi all'autorità giudiziaria, ritenga che ogni provvedimento di revoca o di sospensione della concessione sia da evitare sino a che l'autorità giudiziaria stessa si sia pronunciata, anche in considerazione del fatto che le altre agenzie, anch'esse deferite a giudizio, e per gli stessi motivi, continuerebbero nella loro gestione per il solo fatto che la loro concessione andrà a scadere entro i cinque anni, e si verrebbe quindi a creare tra ditte che si trovano nelle stesse condizioni una ingiusta discriminazione. (18469).

RISPOSTA. — Nei primi mesi del 1960 le agenzie di recapito espressi in Napoli, A.R.E.C. R.E.A., C.R.E.A. e « Napoli express », venivano sottoposte ad accertamenti ispettivi, dai quali emergevano gravi irregolarità di carattere contravvenzionale (violazione dell'articolo 35 del codice postale), consistenti nell'abusivo recapito di 500 mila oggetti di corrispondenza epistolare senza la prescritta marca di recapito autorizzato, con conseguente irrogazione di ammende di rilevante importo.

In particolare all'A.R.E.C. venne contestato l'abusivo recapito, nel periodo 1° gennaio 2 febbraio 1960, di 88.651 oggetti di corrispondenza epistolare senza la prescritta affrancatura (diritti evasi lire 2.216.275) e nella seconda visita ispettiva, eseguita alla stessa agenzia il 12 aprile 1960, venne accertato il recapito abusivo di 649 oggetti di corrispondenza epistolare non affrancati.

Non avendo le suddette concessionarie transatto le contravvenzioni in questione nel termine stabilito, le stesse venivano denunciate all'autorità giudiziaria.

Quasi tutte le anzidette agenzie risultavano recidive di infrazioni del genere, ed, oltre

ai suddetti gravi abusi, avevano perpetrato anche rilevanti irregolarità di carattere amministrativo. Questo Ministero, ritenendo essere venuta meno la fiducia nei loro titolari, ha proceduto, ai sensi dell'articolo 20 del codice postale, alla revoca degli atti di concessione.

Per quanto riguarda il personale dipendente dalle predette agenzie che era costituito da 169 unità, di cui 19 fra contabili, ripartitori ed impiegati in genere e 150 fattorini, si fa presente che questa amministrazione, pur non sussistendo alcun obbligo giuridico di assumerlo alle proprie dipendenze, avendo avuto la possibilità di utilizzare, in relazione alle esigenze di servizio, il personale addetto al recapito, dispose a suo tempo l'assunzione di 133 ex fattorini delle cessate agenzie, di età dai 18 ai 45 anni, con la qualifica di agenti straordinari ai sensi dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119. Le assunzioni effettive si ridussero a 123 in quanto alcune unità vi rinunciarono, mentre altre risultarono inidonee per difetto dei necessari requisiti (precedenti penali od altro).

Il Ministro: CORBELLINI.

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'Ente autonomo acquedotto pugliese affinché provveda con tempestività a definire la pratica di collaudo del primo lotto della rete fognante del comune di Lizzano (Taranto).

I lavori sono stati eseguiti da circa tre anni, ma l'impianto non può essere usato a causa di alcune riserve avanzate dalla ditta appaltatrice dei lavori. (23237).

RISPOSTA. — Per la costruzione della fognatura in Lizzano (Taranto) questo Ministero ha finora concesso al comune il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 nella spesa complessiva di lire 65 milioni occorrente per la realizzazione di tre lotti di opere.

Durante l'esecuzione dei lavori relativi al primo lotto i fondi disponibili non risultarono sufficienti, per cui l'impianto epurativo fu appena iniziato.

A seguito dell'approvazione dei progetti del secondo e terzo lotto di opere l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, in considerazione del fatto che i relativi lavori ricadevano in una stessa zona dell'abitato, ritenne opportuno riunirli in unico appalto, onde evitare interferenze tra imprese diverse.

Tali lavori, aggiudicati all'impresa Scarcia Michele, assuntrice di quelli relativi al primo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

lotto, concernevano la costruzione di altri tronchi di fognatura.

Dopo l'esecuzione dei lavori inerenti al secondo lotto detto Ente, al fine di rendere funzionali le opere del primo e del secondo lotto, venne nella determinazione di redigere apposita perizia di variante per il completamento del suindicato impianto epurativo e la costruzione dell'emissario.

L'impresa Scarzia dapprima si impegnò per l'esecuzione dei lavori con le modifiche proposte e sottoscrisse il relativo atto di sottoscrizione, ma in un secondo tempo, precisamente in data 14 dicembre 1961, chiese di rinunciare all'impegno assunto e la rescissione del contratto.

Il comitato tecnico-amministrativo del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari ha espresso parere favorevole alla rescissione del contratto ed ha prescritto che si proceda alla compilazione di una perizia di completamento delle opere.

Ciò premesso s'informa che l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese ha compilato recentemente la suindicata perizia, che comprende i lavori di completamento dell'impianto epurativo, nonché di costruzione dell'emissario e di quanto occorre per rendere efficiente la fognatura di Lizzano già costruita.

Detta perizia trovasi attualmente all'esame del competente consiglio provinciale di sanità.

Si confida quindi di poter procedere quanto prima, ove nulla osti, all'approvazione della perizia in parola.

Il Ministro: SULLO.

ROMITA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in merito alla situazione creatasi a Bagnolo Piemonte (Cuneo), dove la popolazione si trova in grave stato di disagio in seguito alle continue manovre militari, che da gennaio in poi sono state eseguite nelle zone circostanti e in particolare sul Montoso.

L'interrogante fa presente che tali manovre hanno gravemente interferito ed interferiscono con le attività economiche della zona (in particolare con quelle dei numerosi lavoratori delle cave locali e degli agricoltori) e hanno perciò ulteriormente appesantito una situazione economica già difficile e spesso insostenibile. (23661).

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze della popolazione del comune di Bagnolo Piemonte è già stato da tempo disposto che le esercitazioni militari nel territorio di quel comune siano limitate al periodo novembre

1962 - marzo 1963 per il poligono di Montoso ed a 3-4 giornate non consecutive nel periodo estivo per il poligono di Monte Friolano.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROMITA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia dell'imminente trasferimento da Cuneo ad una sede nelle Puglie del C.A.R. del 52° reggimento fanteria Cacciatori delle Alpi.

Per conoscere le ragioni che hanno motivato questo provvedimento, che allontanando da Cuneo un numero cospicuo di militari, oltre agli ufficiali e sottufficiali e relative famiglie, verrebbe a turbare e ad aggravare la già difficile situazione economica della città e della zona circostante, che è a buon diritto da considerarsi tra le più depresse d'Italia.

Per sapere se, in vista di queste gravi conseguenze economiche, nonché delle ragioni storiche e ideali che legano indissolubilmente il nome dei Cacciatori delle Alpi a Cuneo e al Piemonte, ritenga opportuno revocare il trasferimento in parola. (23662).

RISPOSTA. — Nel quadro della ridislocazione di alcuni enti addestrativi è previsto il trasferimento nell'Italia meridionale delle unità del 52° reggimento fanteria Alpi attualmente di stanza a Cuneo.

Tali unità verrebbero per altro sostituite entro breve tempo da altre di analoga consistenza presumibilmente della specialità alpina.

Appaiono quindi ingiustificate le preoccupazioni manifestate per i riflessi che il trasferimento avrebbe sulla economia locale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che una pratica per il ripristino di un impianto di irrigazione, in agro di Pontecorvo (Frosinone), di proprietà dell'ingegner Vincenzo Galasso, distrutto nei noti eventi bellici del 1943, si va rinviando, da venti anni, da un ufficio all'altro, da una commissione all'altra senza alcuna conclusione; se ritengano pertanto di dovere intervenire perché l'intendenza di finanza competente, con cui il titolare del diritto ha intessuto una pesante corrispondenza ventennale, emetta finalmente il decreto di ripristino dell'impianto con la concessione del contributo di legge. (22737).

RISPOSTA. — L'ingegner Vincenzo Galasso ha prodotto all'intendenza di finanza di Frosinone domanda di risarcimento per danni di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

guerra a beni industriali relativi ad una centrale termica di sollevamento meccanico delle acque del fiume Liri per irrigazione, sita in agro di Pontecorvo, ed ha, in particolare, chiesto il contributo per il ripristino degli stessi beni.

Le formalità prescritte per la concessione del contributo e la circostanza che l'ingegner Galasso è titolare di una concessione per la derivazione dell'acqua dal fiume Liri hanno reso necessario, nell'interesse stesso del danneggiato, svolgere alcuni particolari adempimenti, che giustificano lo scambio di corrispondenza tra l'intendenza di finanza e gli uffici tecnici, nonché la richiesta di parere alla commissione provinciale per i danni di guerra, in merito alla possibilità di corrispondere il contributo.

Superata tale fase istruttoria, di recente sono stati inviati gli atti all'ufficio provinciale dell'industria e commercio per la valutazione dei beni da risarcire.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FANELLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risulti agli organi preposti agli impianti per la ricezione delle radiodiffusioni che nei comuni di Roccasicura e Castelpizzuto (Campobasso) non riesce ancora possibile percepire le trasmissioni televisive; in che modo intenda, pertanto, provvedere perché anche quei due importanti centri possano godere, al pari di tanti altri più fortunati, l'auspicato beneficio, quanto prima possibile. (23185).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV, interessata in proposito, ha assicurato che pur non potendo al momento attuale fornire precisazioni circa la soluzione del segnalato problema, esso sarà tenuto ben presente per essere risolto, appena possibile, nel quadro dei programmi di estensione del servizio televisivo alle residue zone, non ancora servite, del territorio nazionale.

Il Ministro: CORBELLINI.

SANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in rapporto alle esigenze di rammodernamento e di potenziamento degli impianti fissi e dei mezzi rotabili della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara e della carenza che si verifica in ordine alle citate esigenze da parte della Società veneta, concessionaria per la gestione della linea, ritenga opportuno il

riscatto da parte dello Stato della ferrovia, inserendola nella rete ferroviaria statale, anche allo scopo di favorire il collegamento tra il Tirreno ed il Brennero. (21887).

RISPOSTA. — Per la ferrovia Parma-Suzzara è in fase avanzata di esecuzione un piano di ammodernamento degli impianti fissi. Le protezioni automatiche, già previste soltanto per un certo numero di passaggi al livello, saranno aumentate di numero in modo che tutti i passaggi a livello della linea possano risultare protetti. Nessun motivo, allo stato attuale, autorizzerebbe l'emanazione a carico del concessionario di un provvedimento di decadenza, adottabile soltanto per violazioni di obblighi di concessione e di legge. Per il riscatto, a sua volta, non si ravvisano quelle ragioni di pubblico interesse che ne rendano opportuno il provvedimento.

Il Ministro: MATTARELLA.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga finalmente giunto il momento di dare luogo alla sistemazione giuridica ed economica dei cottimisti in servizio presso i vari uffici e sezioni degli ispettorati compartimentali della M.C.T.C.

Sarà risaputo dal ministro che tali lavoratori sono stati assunti nell'ormai lontano mese di giugno del 1959, con il modesto compenso mensile netto di lire 30.550, pomposamente definito, sulla relativa quietanza, come « prezzo congruo per lavori di copiatura eseguita su atti riservati d'ufficio ».

Sarà ancora a conoscenza del ministro che i lavoratori in questione sono tenuti a prestare otto ore di servizio giornaliero, talvolta anche in periodo festivo, vengono adibiti a tutti i lavori normali d'ufficio e sono scoperti da qualsiasi assicurazione sociale. (22987).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23741, del deputato Durand de la Penne, pubblicata a pag. 10292).

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire definitivamente presso l'Alitalia allo scopo di ottenere un migliore comportamento da parte della società nei confronti dei problemi dei collegamenti aerei con la Sicilia e, in particolare, con la città di Catania.

Sarà a conoscenza del ministro che, recentemente, sono state concesse delle agevolazioni temporanee per tutti i passeggeri che si recano nel continente africano, mentre nessuna ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

duzione è stata operata nei confronti di coloro che effettuano viaggi sul territorio nazionale.

Sarà, inoltre, risaputo dal ministro che, inspiegabilmente e con giustificazioni diverse e poco attendibili, la società ha dato luogo alla soppressione del volo serale da Catania a Roma, volo effettuato fino a tutta l'estate dell'anno 1961.

L'interrogante, chiede, pertanto, che le esigenze della Sicilia orientale tutta vengano tenute nella massima considerazione, sia per quanto attiene gli orari dei collegamenti tra l'aeroporto di Catania e quelli nazionali e internazionali, sia per quanto attiene la frequenza dei voli e la loro razionale distribuzione nel corso delle 24 ore. (22993).

RISPOSTA. — I collegamenti aerei interni e specialmente quelli interessanti le regioni insulari assicurati dalla società Alitalia formano oggetto di costante, vigile cura da parte di questa Amministrazione.

I servizi aerei tra il continente e la Sicilia, in particolare, sono stati in questi ultimi anni notevolmente migliorati sia per la frequenza dei collegamenti sia per la maggiore capacità, rapidità, comodità e sicurezza dei mezzi usati.

La recente concessione di « agevolazioni temporanee per tutti i passeggeri che si recano nel continente africano, mentre nessuna riduzione è stata operata nei confronti di coloro che effettuano viaggi sul territorio nazionale » è da porsi in relazione col fatto che le tariffe internazionali sono, di massima, molto superiori a quelle applicate per i servizi interni.

Ciononostante numerose facilitazioni sono previste anche per i servizi interni. Per la Sicilia, in particolare, è concesso uno sconto del 25 per cento sulla tariffa del volo notturno Roma-Catania, uno sconto del 30 per cento per viaggi organizzati a *forfait* di andata e ritorno tra la Sicilia e le più importanti città italiane, riduzione per viaggi in gruppo, per abbonamenti, per giornalisti e personale governativo, riduzione del 50 per cento sulle linee che collegano la Sicilia con Roma per il presidente e per gli assessori della regione siciliana e del 25 per cento per tutti i deputati dell'assemblea regionale.

Il volo Catania-Roma « effettuato fino a tutta l'estate del 1961 », cui ci si riferisce non è stato soppresso, ma ne è stato modificato l'orario ed infatti il numero complessivo dei collegamenti aerei tra Catania e la capitale non ha subito alcuna contrazione rispetto alla scorsa stagione estiva.

Tale modifica di orario è stata adottata in conformità alle richieste dei viaggiatori in relazione al traffico locale ed alla possibilità di assicurare utili coincidenze con gli altri servizi nazionali ed internazionali.

Da una indagine effettuata dalla società Alitalia risulta, comunque, che i vigenti orari dei collegamenti aerei con la Sicilia rispondono a quelli maggiormente richiesti dagli utenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCARPA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento e persino dell'indignazione delle popolazioni di molti comuni del medio e basso novarese, per i criteri scandalosamente discriminatori con cui sono stati concessi ad alcuni comuni e negati ad altri i riconoscimenti di località economicamente depresse.

L'esempio più elementarmente indicativo dei criteri faziosi sopra denunciati è dato dalle seguenti cifre:

il comune di Momo ha 2.368 ettari di superficie, 676 famiglie, un indice di natalità del 16,4 per cento, 4 parrocchie, uno sportello bancario, 27 telefoni, 4 scuole, 2 asili, 2 sale di cinema, 11 piccole industrie, il 13,5 per cento della popolazione che lavora fuori comune, 20 giovani che studiano fuori comune, 61 latrine interne, 16 bagni nelle case, 63 trattori, 2.137 capi bovini, 415 apparecchi radio, 16 apparecchi televisivi, lire 11.067 per abitante di spese amministrative;

il comune di Suno invece ha 2.132 ettari di superficie (236 meno di Momo), 931 famiglie (255 più di Momo), un indice di natalità del 6,6 per cento, 2 parrocchie, uno sportello bancario, 11 telefoni, (16 meno di Momo) 2 scuole, 1 asilo, 1 sala di cinema, nessuna piccola industria (a differenza di Momo che ne ha 11), il 10,7 per cento della popolazione che lavora fuori comune, 15 giovani che studiano fuori comune, 36 latrine interne, 15 bagni nelle case, 19 trattori (44 meno di Momo), 1.782 bovini (355 meno di Momo), 363 apparecchi radio, 15 apparecchi televisivi, lire 6.579 per località economicamente depressa, mentre al comune di Suno è stato negato.

Malgrado la evidente inferiorità economica del comune di Suno rispetto a quello di Momo, questo ha ricevuto il riconoscimento di località economicamente depressa, mentre il comune di Suno se la è vista negare.

L'interrogante chiede di sapere quali criteri abbiano dettato tale scelta discriminatoria e, rilevando che analoghe gravi ingiu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

tizie si sono compiute anche a danno di parecchi comuni del basso e medio novarese, chiede di sapere se il ministro ritenga indispensabile disporre una generale revisione di tutte le procedure in atto, oppure già definite, riguardanti i comuni della provincia di Novara. (23475).

RISPOSTA. — Non si è, invero, atteso il suggerimento dell'interrogante per riapprofondire le indagini relative ai comuni per i quali un primo esame delle circostanze e dei dati risultati alla rilevazione generale non aveva portato a concludere per l'applicazione dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635. Sono, infatti, del 9 e del 10 aprile 1960, le note rivolte, ad esempio, alla prefettura e alla camera di commercio di Novara, affinché riferissero più particolareggiatamente al riguardo di taluni comuni di quella provincia, fra cui appunto Suno. In seguito a ciò, il Comitato dei ministri, nella sua recente riunione del 12 giugno 1962, ha riconosciuto quest'ultimo comune quale « località economicamente depressa ».

In quanto agli asseriti criteri discriminatori cui si accenna, va rilevato che non di discriminazione si tratta, bensì della indispensabile valutazione di taluni indici economico-sociali rilevati mercé richiesta rivolta, a mezzo di apposito modulo, ai competenti organi provinciali, indici sui quali viene, poi, chiesto parere al Ministero delle finanze.

Tra le circostanze di cui, per altro, si tiene conto è compresa la più o meno breve distanza del comune da importanti centri industriali capaci di influenzare, con l'attrazione della mano d'opera, l'economia della zona circostante. Nel caso specifico, dei due comuni di Momo e di Suno, assunse particolare rilievo il fatto che il secondo dista da Borgomanero meno di 10 chilometri mentre Momo ne dista 15, onde mentre a Suno la quota della popolazione attiva classificata nel settore industriale ascende al 28 per cento, a Momo è, invece, del 20 per cento.

Considerata, per altro, la enorme difficoltà di giudicare dei vari casi con assoluta precisione specie in sede di raffronti, è stata costante abitudine dello scrivente disporre nuove indagini in tutti i casi di reclamo e così si è pure praticato per Suno come per altri comuni sia del Novarese sia di altre province e regioni. Sempre, quindi, che ciò si sia manifestato necessario, il Comitato non si è rifiutato, né rifiuta, di riesaminare le diverse situazioni.

Il Ministro: PASTORE.

SCARPA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando saranno risarciti i danni alle famiglie delle vittime del disastro ferroviario accaduto il 1° febbraio 1961 a Cassano d'Adda (Milano). (23931).

RISPOSTA. — Nel deragliamento del treno P.T. avvenuto il 1° febbraio 1961 a Cassano d'Adda hanno perduto la vita 13 viaggiatori, mentre altre 47 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Subito dopo il fatto, l'azienda si premurò di venire incontro alle più urgenti necessità delle parti lese addossandosi l'onere delle spese funerarie e ospedaliere, nonché liquidando agli infortunati e ai familiari delle vittime in condizioni di bisogno congrui anticipi sugli indennizzi dovuti.

A poco più di un anno dall'incidente gran parte delle richieste di risarcimento avanzate dai danneggiati sono state già soddisfatte dall'azienda mediante accordi transattivi: Sono state infatti già definite bonariamente 6 vertenze per infortunio mortale e 24 vertenze per infortunio non mortale, mentre per le rimanenti pratiche di indennizzo, ancora pendenti perché le parti lese hanno posto a base delle loro richieste di risarcimento condizioni eccessive rispetto all'effettivo danno subito, sono in corso ulteriori trattative al fine di addivenire a sollecite transazioni improntate a criteri della massima correttezza.

Il Ministro: MATTARELLA.

SERVELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza di una recente pubblicazione riguardante alcuni servizi dell'amministrazione delle ferrovie, con la quale si pone in rilievo:

1°) la incostituzionalità degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 13 maggio 1929, n. 836:

a) dell'articolo 1, perché autorizza la amministrazione ferroviaria a partecipare ad imprese in forma di società anonime per azioni aventi per fine l'acquisizione e l'incremento dei trasporti per ferrovie, essendo antigiusuridico che denaro pubblico possa essere trasformato in capitale anonimo e amministrato da impiegati statali senza controllo di organi esterni e costituzionali;

b) dell'articolo 2, perché deroga alla legge 22 maggio 1924, n. 868, articolo 3. Infatti, nessun particolare ed importante motivo può giustificare e consentire ad impiegati dell'amministrazione ferroviaria di esercitare la funzione di dipendenti della pubblica amministrazione e contemporaneamente quella di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

« industriali dei trasporti » in altre imprese sotto forma di società anonima per azioni;

2°) la incostituzionalità e illegittimità della creazione dell'Istituto nazionale trasporti (I.N.T.), in quanto la legge citata all'articolo 1 consente alle ferrovie la sola partecipazione ad imprese ovviamente già esistenti, e non autorizza la creazione *ex novo* di un'azienda trasporti alla quale si è imposta la denominazione di Istituto nazionale trasporti, con un capitale di 28 milioni.

L'interrogante chiede di conoscere l'orientamento dei ministri competenti sull'indicata materia. (16598).

RISPOSTA. — La pubblicazione, a cui si fa riferimento, è opera di un ex dipendente di una delegazione FS-I.N.T., licenziato per peculato e truffa continuata a danno dell'amministrazione ferroviaria, reati puniti nel 1941 con la condanna ad anni tre di reclusione e interdizione dai pubblici uffici.

Le eccezioni di incostituzionalità, contenute nella pubblicazione di cui trattasi, non hanno fondamento alcuno.

La critica all'articolo 1 del regio decreto-legge del 1929, n. 836 non ha consistenza, in quanto che la situazione dell'I.N.T. non è dissimile da quella di tutte le altre società a partecipazione statale.

Quanto all'articolo 2 di detto provvedimento legislativo, si osserva che, in base alla vigente legislazione, non v'è dubbio che i dipendenti dello Stato possano fare legittimamente parte degli organi di società per azioni nelle quali lo Stato, o l'azienda, abbia partecipazione azionaria o per le quali la nomina a determinate cariche sia riservata allo Stato da disposizioni speciali o da convenzioni.

L'articolo 1 del regio decreto 13 maggio 1929, n. 836, autorizza l'amministrazione ferroviaria a partecipare ad imprese in forma di società anonime per azioni, aventi per fine l'acquisizione e l'incremento dei trasporti per ferrovia e l'esercizio dei servizi complementari e accessori.

E' noto che la partecipazione ad una società può avvenire sia all'atto della sua costituzione sia in seguito, se lo statuto lo consente.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del disagio diffuso in un vasto settore di risparmiatori azionisti per la situazione delle borse valori e se ritengano di esaminare, con l'urgenza che casi di artificiosi squilibri

impongono, la necessità di adottare provvedimenti atti a risolvere il problema di una durevole sistemazione delle borse, premessa indispensabile per ridare fiducia alle correnti di investimento nei settori produttivi, caratterizzati da una massiva richiesta di finanziamenti. (21673).

RISPOSTA. — L'andamento delle borse valori è attentamente seguito da questo Ministero attraverso la vigilanza dei propri ispettori.

Al riguardo è da tener presente che tale vigilanza viene esercitata nel rispetto e con la stretta osservanza delle leggi che regolano il mercato dei valori mobiliari, nel senso cioè di non influire in alcun modo sulla libera contrattazione dei titoli.

Come è noto, la formazione dei prezzi nelle borse, come in qualsiasi mercato, è la risultante dell'incontro fra la domanda e l'offerta, e su tale risultante influiscono fattori economici, finanziari, politici, psicologici ed anche prospettive di avvenimenti futuri ed incerti.

Il disagio cui si accenna nell'interrogazione è pertanto da attribuirsi alle inevitabili oscillazioni delle quotazioni dovute all'influenza dei predetti fattori e prospettive, e non giustificherebbe l'adozione di provvedimenti da parte del tesoro.

Solo quando l'andamento delle operazioni ha denotato violazioni alle norme vigenti sulla disciplina delle borse valori e della professione degli operatori economici, quest'Amministrazione non ha mancato di intervenire per l'adozione delle sanzioni previste dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la R.A.I.-TV a negare la ripresa diretta delle manifestazioni del festival della canzone di San Remo.

L'interrogante giudica opportuno un riesame della decisione anche per non deludere la aspettativa di milioni di telespettatori e per non compromettere la fondazione Casa di soggiorno Mario Riva, alla quale è destinata una cospicua parte degli introiti del festival. (21645).

RISPOSTA. — Premesso che attualmente in ben 26 città italiane si svolgono *festivals* di musica leggera, si fa presente che la R.A.I. si troverebbe nella assoluta impossibilità di riservare ad ognuno di essi parte dei suoi pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

grammi, per la evidente preponderanza, del tutto sproporzionata, che si creerebbe in confronto con gli altri programmi di genere diverso.

A tali considerazioni, che valgono in linea di massima anche per il *festival* di San Remo si è ritenuto, anche su parere espresso dal comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni, di poter derogare, sia pure in misura minima, considerando che la città di San Remo ha per prima avuto un *festival* della canzone italiana e che i riconoscimenti ottenuti non solo in Italia ma anche in altre nazioni, attraverso la stampa, organismi radiofonici, ecc., giustificano la decisione di dedicare alla manifestazione almeno la ripresa televisiva dell'ultima serata di spettacolo.

Quest'anno, infatti è stata trasmessa la ripresa diretta televisiva — di cui la prima parte anche in eurovisione — della terza serata del *festival*, mentre per le prime due serate la trasmissione è stata effettuata per radio ed a mezzo di apposite registrazioni.

Ciò ha permesso l'ascolto di tutte le canzoni in gara e la diffusione di esse in tutte le zone della penisola, finora raggiunte dalle reti radiofonica e televisiva, soddisfacendo così anche le particolari esigenze dell'« Enal » che ha curato con il voto-*festival* la votazione delle canzoni presentate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: CORBELLINI.

SINESIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o saranno adottati per promuovere la definitiva repressione della pesca di frodo lungo il litorale di Lecce, dove tale fenomeno ha assunto un aspetto preoccupante, sia per i fatti delittuosi che sono avvenuti, sia per il continuo depauperamento della fauna ittica che costringe i pescatori a vivere soltanto di... assegni familiari.

Nel passato recente, la sfrontatezza dei bracconieri è arrivata al punto da incendiare una casa ed a distruggere gli attrezzi da pesca di coloro che si erano azzardati a denunciare alle autorità la recrudescenza di questa criminosa attività. (22788).

RISPOSTA. — La situazione segnalata per il litorale di Lecce rispecchia uno stato di fatto che si riscontra, più o meno, lungo tutte le coste nazionali.

Da tempo questo Ministero rivolge ogni sua attenzione verso il grave problema, interessando e sollecitando in continuazione le capitanerie di porto ad intensificare la vigilanza

con i propri mezzi nautici ed il personale dipendente, e ad avvalersi altresì della collaborazione della guardia di finanza, dei carabinieri, della pubblica sicurezza, dell'amministrazione provinciale e delle autorità comunali, sia come sorveglianza diretta sulla pesca, sia come controllo del prodotto ittico immesso sui mercati.

Notevoli somme vengono pertanto destinate dal Ministero per l'acquisto, la manutenzione e l'esercizio dei mezzi nautici occorrenti alle capitanerie di porto, e per il noleggio dei natanti in quei porti che non hanno ancora in dotazione imbarcazioni adatte al servizio di repressione in mare della pesca illecita.

E' inoltre in corso la realizzazione, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, di un programma organico per la costruzione di idonei mezzi nautici da fornire alle capitanerie di porto.

Per quanto, in particolare, concerne la provincia di Lecce, non consta che in detta provincia vi siano state, nel recente passato, manifestazioni di una recrudescenza della pesca di frodo in quei litorali, né risulta che siano stati compiuti atti di rappresaglia da parte di « bracconieri » in danno di persone che avrebbero denunciato alle autorità la recrudescenza del fenomeno.

Personale e mezzi della competente capitaneria di porto, coadiuvati dalla guardia di finanza, che utilizza ai particolari fini il proprio naviglio ed i propri elicotteri, e delle altre forze di polizia, sono stati fino ad oggi impiegati in particolar modo nella sorveglianza della pesca lungo il litorale salentino con fruttuose azioni contro i pescatori di frodo.

Sono state comunque impartite precise disposizioni agli uffici dipendenti intese a combattere ulteriormente tale delittuosa attività, e sono state interessate le amministrazioni provinciali di Lecce e di Brindisi, nonché tutti i comandi di polizia delle due province, per una più stretta collaborazione per le azioni di prevenzione e di repressione della pesca di frodo nella zona, da compiere su segnalazione e di concerto con l'autorità marittima del luogo.

Il problema della pesca di frodo va posto anche sul piano legislativo, nel senso di prevedere un inasprimento delle attuali pene: a questa esigenza si ispira il disegno di legge sulla riforma della legislazione sulla pesca marittima predisposto da questo Ministero ed attualmente all'esame del Senato (atto n. 1520).

Il Ministro della marina mercantile: MACRELLI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di prorogare di almeno un mese il termine per la presentazione delle pubblicazioni dei candidati ai concorsi per cattedre universitarie, in considerazione del fatto che il termine fissato il 31 luglio 1961 coincide con il termine per la presentazione delle pubblicazioni per i concorsi di libera docenza. La coincidenza delle due date provoca un notevole disagio agli editori, i quali, per rilevante numero dei lavori in corso di stampa, non sono in grado di far fronte tempestivamente alle richieste dei candidati.

La proroga invocata non provocherebbe alcun ritardo nei lavori delle commissioni giudicatrici, che ben difficilmente potrebbero cominciare a funzionare nel mese di agosto, né avrebbero in seguito alcun intralcio, dato il limitato numero dei partecipanti ai concorsi per cattedre universitarie.

Gli interroganti fanno presente che la stessa richiesta, avanzata due anni or sono, trovò favorevole accoglimento presso il Ministero, che, con proprio decreto, prorogò i termini suindicati a tutto il 15 settembre 1959. (18104).

RISPOSTA. — La coincidenza di tale termine con quello fissato per la presentazione delle pubblicazioni da parte dei candidati alla sessione dell'anno 1961 degli esami di abilitazione alla libera docenza non può costituire motivo di disagio per gli editori.

Ciò, in quanto, dall'anno 1960, i candidati agli esami di abilitazione alla libera docenza possono esibire — ai sensi dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1958, n. 1175, — soltanto i lavori stampati e pubblicati entro e non oltre il 31 dicembre dell'anno solare che precede quello in cui è indetta la sessione d'esame. Nella specie, i predetti possono presentare soltanto lavori stampati e pubblicati entro il 31 dicembre 1960.

Di conseguenza, non vi sono richieste dei candidati stessi che possano costituire aggravio di lavoro per gli editori.

D'altra parte, è da tener presente che con decreto ministeriale 8 maggio 1961 sono stati banditi (in aggiunta ai 45 concorsi indetti col citato decreto ministeriale 28 marzo 1961) altri 23 concorsi con scadenza, per la presentazione delle domande e delle pubblicazioni, al 31 agosto 1961.

Il numero rilevante di concorsi (68) indetti per il corrente anno comporta un notevole aggravio delle operazioni necessarie per la costituzione delle commissioni giudicatrici

(che vengono costituite, per ovvii motivi, soltanto dopo la scadenza dei termini) nonché per l'invio delle pubblicazioni dei candidati ai singoli commissari.

Tali operazioni vengono compiute nei mesi di agosto e settembre, in modo che, al termine delle ferie estive, i commissari stessi possano essere in possesso delle pubblicazioni per procedere all'esame di esse in vista delle riunioni delle commissioni di cui fanno parte.

Il rinvio del termine auspicato dagli onorevoli interroganti comporterebbe un ritardo nel compimento di tali operazioni che non potrebbe non pregiudicare il tempestivo espletamento dei concorsi in vista della possibilità della nomina dei vincitori dei concorsi stessi entro i termini fissati dalle vigenti disposizioni in materia (il 15 dicembre in via normale e 1° febbraio in via eccezionale).

Non si può, infine, non ricordare, in proposito, che nel passato il rinvio ad epoche posteriori al 31 luglio del termine per la presentazione delle pubblicazioni ha reso necessaria l'emanazione di una apposita disposizione legislativa per consentire la nomina dei vincitori nel corso dell'anno accademico.

In occasione dell'approvazione di tale disposizione, la VI Commissione del Senato approvò anche un ordine del giorno col quale, al fine di evitare per l'avvenire provvedimenti legislativi di proroga dei termini concernenti le chiamate ed i trasferimenti « che turbano gravemente la vita universitaria », faceva voti che le commissioni giudicatrici fossero convocate in tempo utile da consentire l'osservanza dei termini stessi.

D'altra parte, la sezione 1 del Consiglio superiore, sin dal 1955, ha espresso annualmente il voto — rinnovato anche nel corrente anno — che non siano concesse proroghe dei termini per la presentazione dei titoli da parte dei candidati ai concorsi a cattedre universitarie e che uno solo sia il termine per la presentazione di tutte le pubblicazioni.

Per le suesposte considerazioni, il Ministero non condivide l'opportunità rappresentata dagli interroganti di prorogare il termine di presentazione delle pubblicazioni, stabilito nei bandi di concorso.

Il Ministro: Bosco.

SORGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla utilizzazione dell'intero contingente assegnato alla provincia di Teramo per il secondo piano settennale I.N.A.-Casa. Come infatti risulta dalla relazione per l'esercizio 1960-61, il comitato di attuazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

con delibera n. 264 ha assegnato a tale provincia un contingente di lire 2.669 milioni, mentre al 30 giugno 1961 risultano effettuati stanziamenti — comprese le integrazioni — per sole lire 1.042 milioni, per cui contro ogni giustizia la provincia di Teramo si trova ad aver goduto del più piccolo stanziamento fra tutte le provincie d'Italia (vedi allegato n. 8 alla relazione sopra citata) ed al capoluogo è stato riservato uno stanziamento inferiore a quello di altre città abruzzesi, quali Lanciano e Sulmona, non capoluoghi di provincia e molto meno popolate.

In particolare all'interrogante incombe l'obbligo morale di chiedere se alcuna correlazione sussista fra la scomparsa di uno stanziamento di 470 milioni — regolarmente annunciati al sindaco di Teramo — e le insorte divergenze per la scelta dell'area, in merito alla quale presso la popolazione locale sono corse voci di interferenze interessate, voci che l'interrogante e lo stesso sindaco avevano a suo tempo riferito agli organi della gestione I.N.A.-Casa. (21676).

RISPOSTA. — Per il secondo settennio di attività della gestione I.N.A.-Casa, il comitato di attuazione ha previsto, in favore della provincia di Teramo, uno stanziamento di lire 1313 milioni sul piano ordinario e di lire 400 milioni sul piano di assestamento. La cifra di lire 2.669 milioni si riferisce alla provincia di Pescara e non a quella di Teramo.

Nella città di Teramo, nell'ambito della realizzazione del piano ordinario, è stata acquistata, con il consenso del comune, un'area capace di accogliere un programma edilizio di 500 milioni. Detta area sarà in parte utilizzata per la realizzazione di un complesso per cui è in corso di elaborazione un progetto per un importo di 75 milioni, e in parte resterà a disposizione della gestione per utilizzazioni future.

Sempre nella città di Teramo sarà, inoltre, interamente impiegato l'intero stanziamento di 400 milioni concesso sul piano di assestamento. A tal fine si precisa che già è stato deliberato l'acquisto dell'area necessaria per la realizzazione delle costruzioni ed è già in corso la progettazione urbanistica del nuovo quartiere.

Il Ministro: BERTINELLI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondano a verità le gravi notizie pubblicate dalla stampa nazionale, e in particolare da *Paese Sera* e *Napoli Notte*, a proposito di un

caso limite di leggerezza burocratico-giudiziarica, di cui sarebbe stato vittima l'industriale romano Vincenzo Adducchio. In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia vero che per una ingiustificabile svista dei competenti uffici comunali al prefato cittadino siano state iniquamente comminate ben 700 contravvenzioni;

b) se sia vero che, successivamente, tale errore (induttivamente quanto mai allarmante, in quanto altri cittadini che nulla hanno da rimproverarsi potrebbero essere coinvolti in analoghe vicende) sia stato riconosciuto dai suddetti competenti uffici;

c) ove corrispondano, come si ha motivo di temere, a realtà tali premesse, se sia vero che, per motivi meramente procedurali, quel contravvenzionato innocente sia egualmente tenuto a pagare il non dovuto, ove voglia evitare di vedersi commutare la indebita pena in un lungo periodo detentivo;

d) quali provvedimenti saranno presi a carico dei responsabili della assurda vicenda;

e) quali provvedimenti saranno presi per evitare il reiterarsi di analoghi casi, che purtroppo non giovano al prestigio delle istituzioni, né alimentano la doverosa fiducia dei cittadini nella giustizia amministrativa e nelle autorità tutorie. (21237).

RISPOSTA. — Assunte informazioni presso la competente autorità giudiziaria, è risultato che, negli anni 1957-1958, a carico dell'industriale Vincenzo Adducchio sono state elevate dal corpo dei vigili urbani di Roma 42 (e non 700) contravvenzioni per infrazione all'articolo 33 del regolamento di polizia urbana, per avere l'Adducchio esercitato un laboratorio di falegnameria senza la prescritta autorizzazione comunale.

Per tali contravvenzioni l'Adducchio è stato condannato, con singoli decreti penali, a pene variabili dalle mille alle 3 mila lire di ammenda e ha pagato le pene pecuniarie relative a cinque decreti penali.

Per i rimanenti decreti, essendo intervenuta dichiaratoria di amnistia in data 11 luglio 1959, si procede soltanto al recupero delle spese di giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia: Bosco.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quale esito abbia dato l'ispezione effettuata la scorsa estate presso gli uffici della Compagnia mediterranea di assicurazioni, e quali provvedimenti siano stati adottati per sanare la situazione deficitaria di questa società, conside-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

rando che la medesima è l'assicuratrice ufficiale dell'E.A.M. (Ente autotrasporto merci). (21243).

RISPOSTA. — L'ispezione a suo tempo effettuata presso la direzione generale della Compagnia mediterranea di assicurazioni in Roma rientra nella normale funzione di vigilanza che questo Ministero assolve per controllare l'adempimento e l'esatta osservanza, da parte delle imprese assicuratrici, delle disposizioni vigenti in materia assicurativa.

Nel far presente che nessun provvedimento formale è stato adottato nei confronti della predetta società a seguito della ispezione, si comunica che la compagnia in parola ha recentemente provveduto ad aumentare il capitale sociale, che è stato portato da lire 1.750 milioni a lire 3 miliardi, ed a costituire una riserva speciale di lire 2.500 milioni.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per conoscere se le norme che dispongono e disciplinano l'esazione della tassa di soggiorno non siano ritenute in palese contrasto con l'articolo 16 della Costituzione, che riconosce ad ogni cittadino l'incondizionata facoltà di circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale.

L'interrogante con l'occasione sottolinea come tale impopolare e incostituzionale tributo sia di notevole nocimento non solo per il sereno espandersi delle attività turistiche e alberghiere, ma anche per i molti cittadini che quotidianamente si spostano dal luogo di residenza abituale per soggiornare brevemente altrove per necessità di lavoro e di cura. Da rilevarsi, infine, che il gettito di tale imposta non è, se non in tenue parte, investito poi a beneficio delle attività turistiche. (22312).

RISPOSTA. — In ordine alla legittimità costituzionale delle norme che regolano l'applicazione della imposta di soggiorno, si osserva che la facoltà di circolare e soggiornare liberamente in una qualsiasi parte del territorio nazionale non sembra possa ritenersi limitata dal fatto che nelle stazioni di cura, soggiorno e turismo — tali riconosciute con apposito decreto interministeriale — ed in quelle incluse nell'elenco delle località di particolare interesse turistico di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, si applica l'imposta di soggiorno.

L'obbligo tributario in questione deve, infatti, considerarsi non già come limite alla

libertà di circolazione e di soggiorno, ma come l'attuazione del principio sancito dall'articolo 53 della Costituzione secondo cui tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Ed, invero, a fondamento dell'imposta di soggiorno sta il principio di far contribuire alle spese inerenti i servizi pubblici — di cui di fatto fruiscono — anche coloro che, sia pure per breve tempo, si recano in comuni che, proprio in relazione all'eccezionale affluenza di forestieri, devono far fronte a continue spese di carattere straordinario per il miglioramento delle condizioni di viabilità, di edilizia, di igiene, ecc.

Nemmeno di fatto, poi, l'applicazione del tributo in questione sembra possa costituire un ostacolo alla libertà di circolazione e di soggiorno, in quanto il peso dell'imposta, nonostante i ritocchi apportati alla tariffa con legge 4 marzo 1958, n. 174, è talmente modesto da non potersi considerare determinante né ai fini del movimento turistico, né ai fini dell'incremento delle attività turistiche in genere e di quelle alberghiere in particolare.

La misura massima dell'imposta, stabilita con criterio di progressività, ammonta, infatti, a lire 200 al giorno per ogni persona in alberghi di lusso.

In merito alla considerazione secondo cui l'imposta di soggiorno è di nocimento ai cittadini che si spostano dal luogo di residenza abituale per soggiornare altrove per necessità di lavoro o per ragioni di cura, vanno ricordate le esenzioni dal tributo di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, alcune delle quali si riferiscono proprio a situazioni in cui il soggiorno in stazioni di cura, soggiorno o turismo ed in altre località di particolare interesse turistico è determinato da ragioni di lavoro o di cura.

Per quanto attiene alla circostanza che il gettito del tributo sarebbe solo in tenue parte investito a beneficio delle attività turistiche, va precisato che tale assunto non è aderente alla situazione di fatto, quale scaturisce dalle vigenti disposizioni.

L'unica quota che può ritenersi non destinata ad attività turistiche è quella prevista dall'articolo 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174, in favore dell'O.N.M.I. nella misura del 12 per cento del provento dell'imposta di soggiorno, al netto dell'aggio di riscossione.

La restante parte del provento è così ripartita:

a) nelle località sedi di aziende autonome di cura, soggiorno e turismo: per l'80

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

per cento all'azienda; per il 10 per cento alla sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico e per il 10 per cento a favore dell'Ente provinciale per il turismo;

b) nelle altre località di particolare interesse turistico non riconosciute stazioni di cura, soggiorno e turismo: per il 30 per cento alla sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico; per il 20 per cento all'E.P.T. e per il 50 per cento a favore del comune con l'obbligo di gestione separata per essere destinata, d'intesa con l'E.P.T., ad opere di miglioramento delle località connesse con lo sviluppo dell'attività turistica ed anche al finanziamento delle associazioni *pro oco* ivi costituite ed iscritte all'apposito albo.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: LOMBARDI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in quale dovuto conto sarà tenuta la petizione sottoscritta, presso il notaio Arturo Isotti in Bolzano, da ben 7.218 cittadini italiani maggiorenni residenti nella provincia di Bolzano.

Infatti i cittadini di lingua italiana della provincia di Bolzano, non adeguatamente rappresentati (in forma diretta) nel Parlamento, data la loro rilevanza etica che sta sensibilmente al di sopra della loro rilevanza numerica, giustamente lamentano;

a) la lenta e progressiva propaganda antinazionale, con incitamento all'odio e alla sedizione, perpetrata dalla stampa di lingua tedesca e dalle locali organizzazioni di lingua tedesca;

b) le azioni delittuose e terroristiche in atto, se pure con non infrequenti intervalli tattici che potrebbero essere prodromi di ulteriori violenze;

c) il boicottaggio economico per le iniziative e per il lavoro italiano nella provincia di Boizano;

d) il capzioso e sistematico misconoscimento della comunità di lingua tedesca nei confronti degli amplissimi benefici ricevuti;

e) la perenne sovversione della realtà, volta a far passare i veri oppressi per oppressori.

Inoltre, i cittadini di lingua italiana della provincia di Bolzano denunciano alla nazione tutta la minaccia che incombe su di loro, nei loro beni materiali, nella loro dignità nazionale e personale, nella loro incolumità fisica, nella tranquillità del loro lavoro e nella sicu-

rezza dell'avvenire, e legittimamente chiedono:

1°) che la sovranità effettiva, piena ed assoluta dello Stato italiano sia garantita nella provincia di Bolzano;

2°) che la libertà morale ed economica degli italiani altoatesini di lingua italiana sia sottratta ad ogni abuso, presente e futuro, degli organi provinciali;

3°) che sia organicamente e sollecitamente riveduta la legislazione speciale per l'Alto Adige affinché, alla luce delle recenti esperienze, non corrisponda soltanto alle esigenze del gruppo linguistico tedesco (che è già in posizione di pesante privilegio), ma anche agli interessi materiali e morali del gruppo linguistico italiano;

4°) la revisione della legge elettorale allo scopo di permettere agli altoatesini della provincia di Bolzano di lingua italiana di avere una adeguata rappresentanza parlamentare diretta. (22717).

RISPOSTA. — La petizione indicata ha formato a suo tempo oggetto di attenta considerazione da parte del Governo.

Al riguardo, si dà assicurazione:

1°) che la sovranità dello Stato è, nella provincia di Bolzano, pienamente garantita ed operante;

2°) che il Governo continuerà, come in passato, ad assicurare il rispetto della legalità da parte di tutti;

3°) che nell'attuale fase di ricerca di soluzioni più idonee a meglio assicurare la reciproca convivenza dei gruppi linguistici nel contemporaneo, pieno rispetto della libertà e del diritto dei singoli, il Governo ha ben presenti i giusti interessi dei cittadini di tutti i gruppi linguistici e quelli inderogabili della Nazione.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei trasporti, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se e quando tutti gli automezzi militari saranno finalmente provvisti dei lampeggiatori perentoriamente prescritti dalla legge. L'interrogante fa presente che:

a) per ovvie ragioni morali, è inammissibile che gli automezzi dello Stato, anziché dare il buon esempio ai privati, si considerino come operanti *extra legem*;

b) comprensibile e legittima è, in proposito, la perplessità della opinione pubblica (Vedi *Settimana Incom*, n. 16, pagina 2);

c) è evidente che il codice della strada deve valere anche per gli automezzi del glo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

rioso esercito italiano, che in ogni tempo è stato maestro di disciplina, e non esibizionista di abusi;

d) la inosservanza del dettato normativo da parte degli automezzi dello Stato, già reiteratamente denunciate dall'insigne tecnico Raffaello Guzman sul quotidiano *il Tempo*, potrebbe essere prodromo di sinistri, la cui responsabilità non dovrebbe comunque ricadere sugli autieri, ma su coloro che hanno permesso l'uso di automezzi non ottemperanti alle leggi vigenti e rappresentanti una continua insidia alla pubblica incolumità. (23103).

RISPOSTA. — Sulla base delle istruzioni tempestivamente fornite da questo Ministero, l'aggiornamento dei dispositivi di illuminazione e segnalazione visiva sui veicoli civili e militari è stato in buona parte completato.

Infatti su tutti gli automezzi dell'amministrazione della pubblica sicurezza i nuovi dispositivi sono in funzione sia dal 15 giugno 1960, e cioè prima ancora del termine di legge.

Quanto ai veicoli militari, si informa che i veicoli comuni e i mezzi blindati e corazzati sono già muniti dei suddetti dispositivi, eccezione fatta per una limitata aliquota per la quale l'aggiornamento verrà ultimato entro il corrente mese.

I veicoli tattici, a totale impiego operativo, in base alle norme in vigore sarebbero esenti dall'uso dei lampeggiatori; tuttavia anche per quest'ultimi, tenuto conto che talvolta possono essere usati sulla normale sede stradale, è in corso di ultimazione l'applicazione dei lampeggiatori medesimi.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia ritenuto doveroso e opportuno sollecitare la R.A.I.-TV italiana a rispettare, nelle apposite rubriche, una più equa proporzione nelle citazioni della stampa nazionale. L'interrogante fa presente, infatti, che attualmente la stragrande maggioranza delle citazioni concerne i giornali del centro-nord a discapito dei fogli, talora gloriosi e autorevolissimi, che rappresentano la opinione pubblica del meridione e delle isole. L'interrogante rileva infine che, seppure è vero che l'enorme maggioranza dei giornali risiede nel centro-nord, sarebbe iniquo persistere in un sistema di carattere meramente quantitativo che danneggia la stampa del sud; tale stampa, se pur numericamente meno rilevante, per un complesso di ragioni soprattutto economiche, è tuttavia doxologicamente altrettanto rilevante della stampa centro-settentrionale,

in quanto rappresenta la voce di quasi la metà del popolo italiano. (23196).

RISPOSTA. — La rassegna della stampa italiana, trasmessa quotidianamente con la rubrica radiofonica *Nei giornali di stamane*, viene redatta a cura dell'Ansa: la R.A.I. ne adatta soltanto il testo al tempo previsto per la trasmissione, che è di circa dieci minuti.

Circa la scelta dei giornali, nella rassegna in parola vengono citati i quotidiani di partito e gli organi di informazione a carattere nazionale: per tutti gli altri giornali, quindi, è necessaria una rotazione.

Va, inoltre, sottolineato che soltanto un quinto dei quotidiani italiani viene pubblicato nel Mezzogiorno e nelle isole, e che, d'altra parte, molti dei giornali del centro-nord, diffusi notevolmente anche nel sud, riportano quotidianamente fatti e problemi di tutto il meridione.

Da notare, altresì, che nella indicata rubrica vengono spesso citati giornali del sud, come la *Gazzetta del Mezzogiorno*, di Bari, il *Roma* ed il *Mattino*, di Napoli, il *Giornale di Sicilia*, di Palermo.

Si assicura comunque che la questione sarà segnalata alla R.A.I. ed all'« Ansa », al fine di ottenere una più frequente citazione dei giornali del sud e delle isole, nella rubrica radiofonica di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: CORBELLINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, che, nonostante sembri incredibile, è stata data per certa ed aspramente commentata dalla stampa nazionale, in merito all'ingaggio, da parte della televisione, di un simpatico fantasista negro, con il favoloso compenso di ben 60 milioni per tre sere di trasmissioni.

In particolare, ove la prefata notizia corrisponda malauguratamente a verità, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se compensi così elevati siano ritenuti di adeguata produttività artistica, o didattica, o morale;

b) se, comunque, un compenso di ben 20 milioni per sera a un fantasista straniero sembri atto a provocare il legittimo risentimento tra i lavoratori italiani dello spettacolo;

c) a quali lavoratori italiani dello spettacolo leggero le radio-televisioni straniere abbiano elargito un sì cospicuo compenso;

d) se sia ritenuto doveroso valutare le (negative) ripercussioni sociali di sì strabi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

lianti notizie in regioni, come la Lucania tuttora ancorata a una secolare miseria, e a un bassissimo tenore di vita;

e) se sia infine ritenuto giusto, prima di affrontare simili spese, che la TV italiana provveda a perfezionare i suoi impianti in modo da garantire la perfetta ricezione delle trasmissioni in tutto il territorio nazionale. (23306).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV, interessata in proposito, ha precisato che la notizia non risponde al vero, avendo l'artista Sammy Davis percepito, in realtà, un compenso di lire 4 milioni e 200 mila da dividere con i componenti il trio che lo accompagnava nelle tre rappresentazioni.

La R.A.I. si è anche preoccupata di diramare la smentita a mezzo dell'agenzia Italia e del notiziario radio e TV ed ha altresì rivolto esplicita richiesta ai quotidiani *Il Messaggero* e il *Corriere della Sera*, che avevano pubblicato l'inesatta notizia, affinché ai sensi della legge sulla stampa, provvedessero alla pubblicazione della rettifica.

Il Ministro: CORBELLINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia ritenuto opportuno, oltreché doveroso verso la gioventù studiosa, ripristinare il sistema prebellico nel reclutamento degli allievi ufficiali di complemento per le forze armate, consentendo l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento a tutti i giovani in possesso del prescritto titolo di studio in una con i necessari requisiti fisici e morali. Appare infatti umiliante per moltissimi giovani diplomati, o addirittura laureati in materie scientifiche, il vedersi escludere, per mancanza di posti o per altri motivi, dai corsi allievi ufficiali di complemento cui legittimamente e lodevolmente aspirerebbero: ciò, d'altro canto, significa operare, implicitamente, una discriminazione per meri motivi grafocratici, e in contrasto sia con la pariteticità dei titoli di studio e dei requisiti fisico-morali dei candidati a formare i quadri delle forze armate, sia con la stessa necessità della nazione di utilizzare nella misura migliore e più qualificata i giovani culturalmente più qualificati. (23310).

RISPOSTA. — L'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei giovani, in possesso dei necessari requisiti, che ne facciano domanda, è effettuata nel numero corrispondente al fabbisogno di ufficiali di complemento in servizio di prima nomina.

Poiché tale fabbisogno ammonta attualmente a 6.300 unità, mentre annualmente sono circa 15.000 i giovani che chiedono di prendere parte ai corsi suddetti, si rende indispensabile la formazione di una graduatoria che, secondo criteri della massima obiettività e attraverso accertamenti sanitari e prove fisicotecniche presso i gruppi selettori, assicuri, entro il limite delle esigenze di servizio da soddisfare, la scelta dei più qualificati ad assumere le delicate responsabilità connesse all'esercizio delle funzioni di ufficiale.

Il sistema prebellico di reclutamento, di cui l'interrogante auspica il ripristino, era quello introdotto dalla legge 14 giugno 1940, n. 1014, consistente nella obbligatorietà della frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento da parte dei giovani in possesso di titolo di studio.

La legge anzidetta che, in relazione alla situazione peculiare dell'epoca, aveva innovato al sistema tradizionale del reclutamento degli ufficiali di complemento su basi volontarie, fu abrogata con il decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 604, e sembrano ovvi, per quanto detto innanzi, i motivi che non ne rendono possibile il ripristino.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative siano allo studio, o già siano state decise, per celebrare degnamente il settimo centenario dalla nascita di Dante Alighieri. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se e quale conto sarà tenuto delle aspirazioni già emerse plebiscitariamente dalla importante inchiesta nazionale promossa dal *Giornale d'Italia*. (23348).

RISPOSTA. — Il Ministero sta già studiando in concreto quali iniziative siano da promuovere per celebrare degnamente il settimo centenario dalla nascita di Dante Alighieri, in concorso con quelle che verranno assunte da altri enti.

Intanto, si rende noto che, sia nell'esercizio finanziario 1960-61, sia in quello in corso, il Ministero ha concesso un contributo di lire 5 milioni alla società dantesca italiana, la quale, nell'imminenza della ricorrenza, sta curando la pubblicazione di una edizione nazionale delle opere del divino poeta.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) se e quando sarà reso decorosamente abitabile il villaggio di case popolari per sini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

strati testé costruito a Montalbano Ionico nel nuovo rione Europa; è da tener presente che assegnatarie di tali alloggi (complessivamente 86 appartamenti) sono alcune sventurate e indigenti famiglie di senza tetto, che furono vittime a suo tempo della frana che ebbe luogo a circa un chilometro dal centro abitato;

b) quando i detti alloggi saranno concessi a riscatto come fu promesso;

c) quando i detti alloggi saranno, finalmente, muniti di acqua; a tale proposito è da notare che gli assegnatari non sono assolutamente in grado di versare all'acquedotto pugliese la rilevante somma chiesta per gli allacciamenti, la cui spesa potrebbe essere opportunamente e doverosamente anticipata dalla Amministrazione, e conglobata con le future rate di riscatto. (23723).

RISPOSTA. — A seguito del movimento frano che investì il rione Mulino del comune di Montalbano Jonico (Matera), questo Ministero intervenne tempestivamente disponendo la costruzione di ricoveri stabili per i sinistrati di detto rione.

Con la realizzazione di tali ricoveri, in numero di sessanta, è stato costituito un vero e proprio quartiere, denominato Borgo Europa, che è provvisto di strade, in gran parte già costruite ed in alcuni tratti in corso di avanzata esecuzione, di fognature, nonché di impianti elettrici.

Ciò premesso s'informa che il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Basilicata, al fine di dotare il nuovo borgo anche della rete idrica, ha finanziato, in base alla legge 31 marzo 1904, n. 140, apposita perizia di lire 7 milioni redatta dall'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, sostituendosi al comune che non poteva fronteggiare detta spesa a causa delle precarie condizioni di bilancio.

Attualmente la rete idrica interna del rione è ultimata, mentre manca solo il tratto di condotta di adduzione dell'acqua dal centro abitato al rione medesimo, che avrebbe dovuto interessare longitudinalmente la strada statale n. 103.

Poiché non è possibile adottare tale soluzione, si rende necessario procedere alla posa di tale condotta su proprietà privata, fuori dalla sede stradale.

Pertanto l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese invierà quanto prima al suindicato provveditorato alle opere pubbliche apposita perizia di variante, che risulterà anche suppletiva per le spese relative alle espropriazioni

nonché agli allacciamenti ai vari fabbricati, non previsti originariamente per mancanza di fondi.

Detto ente dovrà definire i rapporti con l'impresa Italcostruzione, assuntrice dei lavori in parola, attualmente in liquidazione.

Nel frattempo l'approvvigionamento idrico del rione è assicurato a mezzo di due fontanine, alimentate con condotte provvisorie, che sono perfettamente funzionanti.

S'informa infine che la commissione costituita in base all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 ha già da tempo determinato il valore venale degli alloggi in parola e che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 aprile 1962, per procedere alle operazioni di riscatto basta la richiesta degli interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti saranno finalmente e doverosamente adottati per prevenire e reprimere le infrazioni, sempre più dilaganti alle precise norme di legge che vietano il cosiddetto sovraccarico agli operatori nel campo dell'autotrasporto. In proposito, lo interrogante fa presente che:

a) il sovraccarico, oltre a costituire elemento di illecita concorrenza, rappresenta un autentico pericolo pubblico, ed è, non di rado, fonte di incidenti: le macchine sovraccaricate, infatti, non rispondono ai comandi con la necessaria agevolezza e tempestività;

b) il sovraccarico incide notevolmente sul deterioramento dei fondi stradali;

c) subito dopo la promulgazione del codice della strada (vedere soprattutto articoli 121 e 133), giuste e severe repressioni scoraggiarono, per breve tempo, coloro che per leggerezza o per bramosia di facile guadagno sovraccaricassero gli automezzi. Poi, inesplicabilmente, e con grave danno per gli autotrasportatori più ligi alle leggi, tale provvidenziale repressione fu allentata, in una con la vigilanza nei confronti della prefata insidiosissima infrazione. (23751).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mai consentito tolleranze nell'applicazione delle norme sui limiti di carico degli autoveicoli, che sono stabilite, in maniera tassativa ed inderogabile dal vigente testo unico 25 giugno 1959, n. 393.

I competenti organi di polizia stradale effettuano un'assidua sorveglianza sulle strade, al fine di prevenire e reprimere ogni abuso in materia di carico degli autoveicoli.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

Il numero dei rapporti redatti dagli organi di polizia stradale in materia di sovraccarico è, infatti, rilevante e ciò dimostra che tale opera di sorveglianza e repressione del fenomeno lamentato è svolta con efficacia dagli organi competenti, con l'applicazione — nei casi di abuso accertati — delle sanzioni previste dalle norme del citato testo unico 15 giugno 1959, n. 393, consistenti nell'imposizione di una elevata pena pecuniaria e nel divieto di proseguire il viaggio se non dopo aver riportato il carico nei limiti di legge.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in seguito all'allarmante, tragico ritmo dei disastri ferroviari, non sia ritenuto doveroso e urgente predisporre e attuare un piano di emergenza per rendere più sicure e più funzionali le ferrovie dello Stato. L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) in quale misura siano già stati indennizzati i familiari delle vittime di sciagure ferroviarie verificatesi nei primi mesi dell'anno in corso;

b) in quale misura ed entro quanto tempo saranno indennizzati i familiari delle vittime della sciagura di Voghera;

c) se, comunque, sia ritenuto doveroso disporre un termine massimo (non oltre tre mesi) e una entità minima non irrisoria (non meno di dieci milioni a testa) per l'indennizzo relativo ai decessi provocati da sciagure ferroviarie. (23766).

RISPOSTA. — In seguito alle sciagure ferroviarie, verificatesi nei primi mesi dell'anno in corso, sono stati immediatamente presi — a cura dell'azienda — i contatti con tutti gli infortunati o loro familiari per fornire ogni assistenza morale e materiale e per poter procedere con ogni sollecitudine alla liquidazione degli indennizzi. Sono stati già conclusi gli accordi transattivi con alcuni familiari delle vittime ed i relativi pagamenti sono in corso. Le liquidazioni dei danni sono state determinate adottando criteri di larga correttezza e con piena soddisfazione delle parti.

Si sta già procedendo alla quantificazione degli indennizzi da corrispondere ai familiari delle vittime di Voghera, i quali saranno liquidati al più presto possibile nella misura del danno patrimoniale e morale in concreto riportato e valutato con la massima comprensione da parte dell'azienda.

Non può essere prefissato un termine massimo per la liquidazione degli indennizzi perché è necessario lasciare alle parti lese tutto

il tempo occorrente per concretare il danno. In attesa di formulare le richieste definitive le parti stesse possono ottenere congrui anticipi.

Neppure è possibile infine prefissare una entità minima per l'indennizzo relativo ai decessi provocati da sciagure ferroviarie in quanto l'azienda, in ossequio alle vigenti leggi, deve corrispondere un importo pari al danno in concreto sofferto — caso per caso — dai superstiti delle vittime.

Quanto alle cause del sinistro ed ai provvedimenti da adottare per la sicurezza dell'esercizio ferroviario, avendo riferito in proposito ampiamente nella seduta della Camera dei deputati del 5 giugno 1962, si rinvia a quanto in quella sede dichiarato.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale destinazione intendano dare agli edifici di pertinenza della difesa, siti in Roma al viale delle Milizie, da tempo inutilizzati; per conoscere, altresì, se escludano che gli immobili in questione o il suolo dove essi sorgono possano essere oggetto di impiego comunque speculativo nell'interesse di privati e se ritengano opportuno destinarli ad uffici giudiziari, atteso il grave stato di disagio in cui operano e lavorano detti uffici nella capitale. (23557).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23472, del deputato Anfuso, pubblicata a pag. 10268).

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Caserta non abbia ritenuto dover demandare al Ministero dell'interno, ai sensi delle disposizioni vigenti, la soluzione della vertenza sorta tra il comune di Succivo (Caserta) e il comune di Frattamaggiore (Napoli), relativa alla pratica migratoria del cittadino di Succivo, Pasterna Vincenzo, ivi residente. (23727).

RISPOSTA. — La prefettura di Caserta non ha ritenuto di dover investire questo Ministero della questione in oggetto avendo riscontrato, nella specie, più che una vertenza in atto tra i due comuni, da risolversi ai sensi del quinto comma dell'articolo 16 del vigente regolamento anagrafico, un rifiuto opposto da parte del primo comune a procedere alla cancellazione anagrafica del Pasterna, basato su mero errore di fatto.

La prefettura stessa, quindi, sulla scorta delle precise informazioni assunte circa l'ef-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

fettivo trasferimento di residenza del Pasterna nel comune di Frattamaggiore, invitava in data 11 maggio 1962 il sindaco di Succivo a procedere, senza indugi, agli adempimenti dovuti.

Non avendo il predetto sindaco aderito all'invito, in data 25 maggio 1962 il prefetto di Caserta nominava un commissario che, in conformità all'incarico assegnatogli, ha provveduto, in sostituzione del sindaco, a norma dell'articolo 159 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale, alla cancellazione del Pasterna dai registri anagrafici del comune di Succivo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intenda intervenire perché vengano accolte le istanze della cooperativa di lavoro di Ribolla (Grosseto), la quale, previa concessione di un contributo da parte dello Stato, vorrebbe riprendere le attività estrattive nella miniera di Ribolla. (23044).

RISPOSTA. — La domanda con la quale la cooperativa produzione lavoro di Ribolla ha chiesto la concessione della miniera di lignite Ribolla in territorio del comune di Roccastrada (Grosseto) dovrà essere sottoposto al Consiglio superiore delle miniere per il prescritto parere.

Per quanto riguarda il contributo finanziario, si fa presente che questo Ministero non è in grado di accogliere la richiesta della predetta cooperativa, non disponendo nel proprio bilancio di alcuno stanziamento di fondi da destinare a scopi del genere.

Il Ministro: COLOMBO.

VENTURINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire nei confronti della direzione generale della U.N.E.S. (Unione esercizi elettrici) responsabile di atteggiamenti fortemente criticabili dal punto di vista sindacale e costituzionale.

La direzione, infatti, allo scopo di fiaccare la resistenza dei lavoratori in sciopero, ha inviato al domicilio degli stessi una lettera, con la quale, esprimendo riserve sulla « correttezza ed ammissibilità della forma sindacale prescelta », solleva questioni di principio sindacali e costituzionali da tempo fuori discussione.

La direzione generale della U.N.E.S. ha, inoltre, fatto uso del provvedimento anticostituzionale della « serrata », impedendo ai la-

voratori il giorno 30 dicembre 1961 il libero accesso agli uffici e operando, altresì, la trattenuta di una quota delle retribuzioni, pari appunto alle ore di « serrata ».

L'interrogante richiama, infine, l'intervento dei ministri sulla necessità di considerare la pretesa della direzione generale, di passare dall'orario unico all'orario spezzato, incompatibile con le esigenze sociali e umane del personale, tenuto conto delle condizioni di disagio materiale e morale che col nuovo criterio verrebbero a determinarsi. (21981).

RISPOSTA. — Premesso che, come è noto, sulla vertenza è stato già raggiunto un accordo sottoscritto dai rappresentanti della Federazione lavoratori aziende elettriche e da quelli dell'Associazione italiana imprese elettriche commerciali, si riferisce quanto appresso.

In effetti la direzione della società U.N.E.S., allo scopo di ripristinare l'ordine interno dell'azienda turbato dalla particolare forma di sciopero attuato, aveva ritenuto di inviare ai propri dipendenti una lettera per richiamare la loro attenzione su tale circostanza ed invitarli a desistere dall'agitazione.

Circa il provvedimento di serrata che sarebbe stato adottato dalla direzione della Società, va precisato che al termine dell'agitazione, gli operai scioperanti (36 sugli 85 dipendenti) chiesero di riprendere il lavoro, ma la predetta direzione, nel timore che l'incontro fra gli stessi e i lavoratori, che non avevano partecipato alla manifestazione, potesse determinare polemiche e incidenti nell'interno degli uffici, ritenne di inibire ai predetti l'accesso.

Nel caso in parola, non si è trattato pertanto di serrata in quanto l'azienda ha continuato la sua attività lavorativa, ma di semplice misura prudenziale dettata dalle circostanze.

Per quanto concerne l'ultimo punto della interrogazione, si fa presente che il passaggio dall'orario unico a quello spezzato è stato deciso in conseguenza della riduzione della settimana lavorativa a cinque giorni.

Tuttavia, allo scopo di venire incontro alle maggiori spese di trasporto, la società ha disposto, con l'accordo sopra cennato, la corrispondenza di una indennità mensile di lire 4.750 a tutto il personale impiegatizio della direzione generale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

VENTURINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere a quali criteri si sia ispirata la amministrazione delle ferrovie dello Stato nel-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

l'aumentare gli affitti degli alloggi del villaggio Angelini - Val Melaina (Roma) di circa il 70 per cento.

Tenuto conto, infatti, che si tratta di alloggi di tipo popolare, l'aumento esagerato del canone ha provocato grande turbamento fra le famiglie dei lavoratori, i cui stipendi del resto si aggirano fra le 45 mila e le 65 mila mensili.

L'interrogante chiede l'intervento del ministro perché si ripristinino gli affitti originali. (22887).

RISPOSTA. — Una parte degli alloggi ferroviari di nuova costruzione siti in località Val Melaina in Roma è stata assegnata ad agenti che finora non avevano ottenuto il beneficio della casa.

Per tali alloggi non si può parlare di aumenti di canoni, ma soltanto di determinazione dei medesimi, nella misura di lire 3.000 a vano al mese in base a disposizioni che valgono per tutti gli alloggi che l'azienda ferroviaria provvede a realizzare per i propri dipendenti.

La cifra di lire 3.000 deriva dall'applicazione di un interesse globale del 5,25 per cento circa sul costo di costruzione degli alloggi stessi, ivi compresa una aliquota dell'1,75 per cento per recupero delle spese di manutenzione e di amministrazione e ciò a norma dell'articolo 308 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica n. 1165-38.

Nella determinazione di detto canone, per altro, non si è tenuto conto dell'intero valore dell'area ed il canone stesso è comprensivo dell'uso della cantina - di cui sono forniti tutti gli appartamenti - e della spesa per l'esercizio dell'ascensore.

Lo stesso criterio è stato seguito dall'azienda ferroviaria per gli alloggi recentemente acquistati in Roma a via Chiabrera e piazza dei Consoli, per i quali vengono corrisposti canoni di lire 3500 e 3600 per vano-mese, nonché per altri complessi edilizi di recente costruzione situati a Bolzano, Verona, Mestre, Genova, Monterosso, ecc., i cui canoni oscillano dalle lire 2900 alle 3200 per vano-mese.

Altra parte degli alloggi ferroviari di Val Melaina è stata invece assegnata a chi già abitava nei complessi trasformati di viale Regina Margherita e di Sant'Agnese.

A costoro, che sono stati trasferiti, d'autorità, negli alloggi di Val Melaina, venne applicato il canone più modesto di lire 1.800 per vano-mese, pari a quello corrisposto per tutti gli altri alloggi, pure di proprietà ferroviaria,

dotati delle medesime comodità e costruiti nel dopoguerra in epoca anteriore al 1° luglio 1961.

Per altro, in analogia a quanto avviene per i fitti privati soggetti a regime vincolistico e al fine di pervenire ad un indispensabile equilibrio di tutti i canoni concessionali degli alloggi delle ferrovie dello Stato, costruiti sia prima che dopo la guerra, sono stati previsti graduali aumenti, cosicché a decorrere dal 1° luglio 1961 anche il canone praticato per i concessionari di Val Melaina, provenienti dai complessi trasformati innanzi detti, ha subito l'aumento del 10 e 20 per cento a seconda del livello gerarchico raggiunto dai concessionari medesimi, e precisamente i canoni stessi sono stati portati a lire 1.980 per gli inquilini rivestiti di qualifiche inferiori ed a lire 2160 per il personale delle qualifiche di livello gerarchico superiore.

Recentemente, per andare incontro agli interessati, si è disposto di porre allo studio la cessione in proprietà - con le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1959, n. 2, e successive modificazioni - anche di tutto il complesso edilizio di Val Melaina in Roma.

Il Ministro: MATTARELLA.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che già sono stati effettuati sei licenziamenti ed altri sarebbero in preparazione per i dipendenti del cessato G.M.A. in base al decreto del 21 febbraio 1955, n. 69, e successivi emendamenti, emanato dal Commissario generale del Governo per il territorio di Trieste.

Pertanto l'interrogante rileva la necessità di provvedimenti atti ad impedire che nei confronti degli usufruenti di un trattamento ordinario non privilegiato di pensione di vecchiaia di questa categoria venga disposto in maniera contrastante con il loro diritto alla stabilità di impiego (in base alla legge del 28 agosto 1954, n. 961) come pure con le recenti decisioni del Consiglio di Stato sul reimpiego dei pensionati dello Stato (13101).

RISPOSTA. — Le norme concernenti la sistemazione del personale assunto dal G.M.A. nel territorio di Trieste e il trattamento di quiescenza del personale stesso si sono concretate nella legge 22 dicembre 1960, n. 1600, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana del 4 gennaio 1961, n. 3.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

VIDALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano previsti al fine di procedere alla perequazione del trattamento di quiescenza di tutti gli insegnanti secondari in relazione agli aumenti di stipendio concessi dopo il 1956 ed a quelli prospettati come imminenti. (17587).

RISPOSTA. — I miglioramenti economici e di carriera disposti con la legge 13 marzo 1958, n. 165, a favore del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione secondaria in attività di servizio alla data del 1° gennaio 1958, hanno avuto effetto, a norma dell'articolo 28 della legge stessa, anche nei riguardi del personale cessato dal servizio anteriormente alla suddetta data e cioè nel periodo dal 1° luglio 1956 al 31 dicembre 1957.

Nel disegno di legge concernente i nuovi miglioramenti economici che avranno decorrenza dal 1° ottobre 1961, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 2978) non vi sono disposizioni intese ad estendere i benefici al personale in quiescenza, ad eccezione di chi cesserà dal servizio il 30 settembre 1962.

Il Ministro: Bosco.

VIDALI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Pr sapere se siano a conoscenza che la direzione dell'arsenale triestino ha licenziato 35 operai assunti con contratti a tempo determinato come rappsaglia per aver essi partecipato ad uno sciopero indetto dalla F.I.O.M. per rivendicazioni di carattere sindacale.

L'arsenale triestino occupa circa 300 operai assunti con contratto a termine, rinnovato, in genere, ogni tre mesi. Numerosi di questi operai lavorano con un tale rapporto precario da molto tempo, ad intervalli di 4, 5, 6 anni e negli ultimi tempi per una durata complessiva di 14 mesi.

Di fronte al maggior impegno con cui nell'ultimo tempo, in base alle disposizioni avute dal ministero, l'ispettorato del lavoro ha dovuto trattare il problema del lavoro straordinario, valendosi anche della consultazione dell'istituita commissione provinciale comprendente i rappresentanti sindacali dei lavoratori, la direzione dell'arsenale triestino ha insistito ed insiste per avere facoltà di valersi del lavoro straordinario con la giustificazione che non si trovano sulla piazza operai dei mestieri occorrenti.

Per far fronte ai suoi impegni di lavoro l'arsenale è ricorso anche al prestito di operai da parte del cantiere di Monfalcone, con conseguente maggiore spesa per la trasferta e, dopo

il mancato rinnovo del contratto ai 35 operai colpiti dalla rappsaglia, è stato aumentato il numero degli operai fatti venire da Monfalcone.

In violazione alla legge n. 1369 sulla disciplina dei lavori in appalto, l'arsenale si serve pure di ditte prestanome, le quali forniscono maestranze che vengono utilizzate nei lavori eseguiti dall'azienda unitamente agli operai da questa dipendenti.

Non sussistevano dunque assolutamente ragioni plausibili per licenziare (non rinnovando il controllo a tempo determinato) i 35 operai in questione.

Si tratta in effetti di una misura di rappsaglia nei confronti degli operai che hanno partecipato agli scioperi proclamati dalla F.I.O.M. nell'evidente intento di intimidire le maestranze e conculcare il diritto di sciopero degli operai assunti a termine.

L'interrogante si rivolge pertanto ai ministri interrogati per chiedere se ritengano opportuno dare direttive all'azienda in questione affinché gli operai licenziati per rappsaglia siano riassunti in servizio, raccomandando nello stesso tempo all'azienda di desistere da metodi di coercizione particolarmente indegni per la direzione di un'azienda a partecipazione statale. (21808).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti è risultato che, in data 20 gennaio 1962, presso l'arsenale triestino 35 operai, già assunti con contratto a tempo determinato, hanno cessato la loro attività per sopravvenuta scadenza dei contratti stessi.

Ciò esclude, ovviamente, che nei loro riguardi siano stati adottati provvedimenti di licenziamento.

L'azienda non ha ritenuto, almeno in un primo tempo, di rinnovare i contratti a termine dei suddetti 35 operai, avendo fatto ricorso a un certo numero di operai dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, al momento inoperosi, e che diversamente avrebbero dovuto ricorrere alla cassa integrazione per mancanza di lavoro; la posizione di questi ultimi è stata in seguito definita mediante regolare trasferimento.

Non risulta che la mancata riassunzione dei 35 operai abbia costituito una rappsaglia della direzione dell'Arsenale, per avere essi partecipato ad uno sciopero su scala nazionale indetto dalla F.I.O.M. per rivendicazioni di carattere economico.

Per quanto riguarda l'asserita violazione della legge n. 1369, sulla disciplina dei lavori in appalto, è da escludere che l'arsenale si sia rivolto a delle ditte prestanome.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1962

Il locale ispettorato del lavoro, nel corso di una recente indagine, ha constatato presso l'arsenale triestino la non regolare effettuazione di lavoro straordinario, per cui ha adottato i provvedimenti di competenza.

Si informa, infine che, la direzione dell'arsenale ha acceduto alla richiesta di rinnovo dei contratti a termine dei 35 operai di cui trattasi.

Di essi 24 sono stati riassunti, 6 non si sono più presentati, 3 risultano ammalati, 1 è stato chiamato alle armi e 1 non è stato accettato dall'azienda perché considerato di scarso rendimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali la legge n. 90 del 1961 non sia stata ancora estesa ai salariati dell'ex G.M.A. del territorio di Trieste inquadrati nel ruolo speciale ad esaurimento dello Stato.

L'interrogante rileva che la maggior parte di questo personale è tuttora adibito a lavori specializzati (autisti, meccanici, elettricisti) e che, pertanto, appare ingiustificata la perdurante mancanza di riconoscimento di tale attività. (22012).

RISPOSTA. — Le norme di cui alla legge 5 marzo 1961, n. 90, riguardano tutto il personale operaio dello Stato e quindi anche gli operai dell'ex G.M.A. del territorio di Trieste inquadrati fra i salariati dello Stato in virtù della legge 22 dicembre 1960, n. 1600.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, si osserva che la citata legge n. 90 non consente alcuna modificazione all'inquadramento professionale degli operai in servizio presso le amministrazioni pubbliche alla data del 29 marzo 1961, salvo la trasformazione del rapporto di lavoro di durata precaria (operai temporanei e giornalieri) in rapporto permanente (articolo 62).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

VIDALI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i provvedimenti adottati o che si intendano adottare in favore dell'equipaggio del piroscafo mercantile *Garigliano*, iscritto al compartimento di Bari con il n. 100, partito da Trieste nel novembre 1961 e bloccato dal 20 gennaio 1962 nell'Iraq, nel porto di Bassora, perché gli armatori Giuseppe Cosola e Orlando Panariello della società Jonia, con sede a Bari (piazza Massari n. 26) non

hanno fatto pervenire gli importi necessari al pagamento delle spese incontrate in navigazione.

Durante questi quattro mesi l'equipaggio non ha potuto inviare danaro alle famiglie ed, esaurite le scorte, è venuto a mancare anche il cibo all'equipaggio stesso, che non è in grado di sopperire alla spesa per oggetti necessari come sapone, lamette da barba, francobolli, ecc. Esaurito il carbone, a bordo si cucinano con la legna i cibi sempre più insufficienti; in mancanza di qualsiasi bevanda i marinai sono costretti a bere acqua calda.

Dai 22 componenti l'equipaggio sono pervenute notizie allarmanti della situazione a bordo del *Garigliano* e si lamenta il fatto che inutilmente essi si sono rivolti agli armatori, al compartimento di Bari, al Ministero, alla ambasciata italiana di Bagdad. (22820).

RISPOSTA. — Il piroscafo *Garigliano* si è trovato in avaria nel porto di Bassora il 20 gennaio 1962.

Nei primi tempi all'assistenza dell'equipaggio fu provveduto con l'anticipo di 5 mila sterline da parte dell'agente marittimo locale; senonché questi, verso la prima decade di marzo 1962, fece presente di trovarsi nell'impossibilità di fornire ulteriormente tale assistenza, non avendo l'armatore della nave provveduto a far pervenire i fondi richiesti.

Informata tempestivamente la capitaneria di Bari, questa ha vanamente esperito tutti i mezzi possibili per mettersi in contatto con l'armatore, resosi irripetibile.

Di fronte a questa situazione, continuando l'irripetibilità dell'armatore, non è restato altro che provvedere, in data 7 giugno 1962, al rimpatrio di 20 membri dell'equipaggio del *Garigliano*, lasciando a custodia della nave solo tre persone, che verranno assistite dalla nostra ambasciata a Bagdad.

Questo Ministero ha già disposto la concessione ai rimpatriandi, appena giungeranno a Bari con la motonave *Ausonia*, di un sussidio di lire 25 mila a persona. Altro sussidio elargirà l'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare.

Si aggiunge che la nostra ambasciata a Bagdad ha fatto conoscere a tutti i creditori la procedura, cui devono attenersi, secondo l'autorità giudiziaria iraquena, per recuperare giudizialmente i loro crediti.

Il Ministro: MACRELLI.